EDIZIONE DEL LUNEDI' — NUOVA — EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno XII Num. 130
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 2-3 Giugno 1958
L. [illegible] sped. in abb. postale

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 42-369, 53-960, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 500) - Necrol. L. 300 per parola (fest. 350 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1321): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Per sei mesi le sorti della Francia nelle mani del generale

L'Assemblea ha accettato De Gaulle Il voto della Camera: 329 sì e 224 no

Nel suo breve e gelido discorso ha chiesto i pieni poteri e ha annunciato la riforma della Costituzione - Subito dopo s'è allontanato da Palazzo Borbone mentre i capi partito facevano le dichiarazioni di voto - Accorate parole di Mendès-France che ha negato la fiducia - Con lui si sono schierati parte dei socialisti, dei radicali, alcuni democristiani e i comunisti - A tarda sera il nuovo Governo è stato presentato al Presidente Coty: ne fanno parte anche Mollet e Pflimlin - Il Consiglio dei ministri radunato nella notte: oggi stesso saranno accordati i pieni poteri - Il generale partirebbe subito per Algeri

Dal nostro corrispondente

PARIGI, lunedì mattina. La Francia ha da ieri sera un governo De Gaulle. Ma l'ex-capo della Francia libera non ha ottenuto l'investitura plebiscitaria che desiderava: soltanto 329 deputati gli hanno dato la loro fiducia, mentre 224 si schieravano contro di lui.

Il voto è avvenuto alla fine di una seduta di cui ognuno sentiva intimamente l'enorme importanza, che il procedimento inconsueto adottato per l'investitura del presidente del Consiglio bastava a sottolineare. Non c'è stata infatti, come tutte le altre volte, una discussione sul programma che il Capo di governo intende applicare e per il quale chiede l'approvazione dell'Assemblea. C'è stata una dichiarazione breve, con la quale il generale De Gaulle ha illustrato genericamente una situazione grave chiedendo i pieni poteri per rimediarvi, ma senza specificare in che modo.

Il quadro della Francia con il quale egli ha esordito è impressionante:

«*La degradazione dello Stato si accentua. L'unità francese è direttamente minacciata. L'Algeria si sta dibattendo in una tempesta di difficoltà e di emozioni. La Corsica è colpita da un contagio febbrile. Nella Francia metropolitana le fazioni opposte rinfocolano di ora in ora la loro passione e la loro azione. L'esercito, lungamente provato da compiti sanguinosi e meritevoli, è scandalizzato dalla carenza dei pubblici poteri. Brecce si sono aperte nella nostra posizione internazionale, persino nell'ambito stesso delle nostre alleanze. Tale è la situazione nel paese.*

«*Proprio nel momento in cui si offrono alla Francia tante possibilità (e sotto lo sguardo di tante persone), ci troviamo minacciati dalla disgregazione e forse dalla guerra civile. In queste condizioni io mi sono proposto di tentar di condurre ancora una volta il Paese, lo Stato e la Repubblica alla salvezza; ed è in queste condizioni che, designato dal Capo dello Stato, io mi trovo indotto a chiedere all'Assemblea Nazionale l'investitura in vista di un grave compito. Ma per eseguirlo occorrono i mezzi.*

«*Il Governo, se voi desiderate accordargli l'investitura, vi chiederà di concedergli tali mezzi immediatamente. Vi chiederà i pieni poteri per essere in grado di agire in condizioni di efficace rapidità e responsabilità, come le circostanze richiedono. Vi chiederà questi poteri per sei mesi, confidando che alla loro scadenza l'ordine sia ristabilito in seno allo Stato, le speranze siano ritornate in Algeria e l'unione rinsaldata nel Paese, e che ciò possa permettere ai pubblici poteri di riprendere le loro normali funzioni. Ma non servirebbe a nulla rimediare in modo provvisorio, più o meno bene, una situazione che si presenta disastrosa, se non decidessimo di porre fine alla acuta causa dei nostri mali.*

«*Questa causa — l'Assemblea la conosce e la nazione ne è convinta — sta nella confusione, nell'impotenza dei pubblici poteri. Il governo che io mi accingo a formare, per mezzo della vostra fiducia, vi presenterà senza indugio un progetto per la riforma dell'articolo 90 della Costituzione, così che l'Assemblea dia mandato al Governo di elaborare e quindi proporre al Paese, mediante un referendum, i mutamenti che sono indispensabili.*

Nel preambolo a questo progetto, che vi sarà presentato insieme al testo, il governo definirà i tre principi che debbono costituire la base del regime repubblicano in Francia e ai quali il governo si ispira: 1) il suffragio universale è la fonte di ogni potere; 2) il potere esecutivo e quello legislativo debbono essere separati in modo effettivo, così da permettere al governo e al Parlamento, ciascuno per proprio conto e sotto la loro responsabilità, di assumere la pienezza delle loro attribuzioni; 3) il governo deve essere responsabile di fronte al Parlamento. La solenne occasione per organizzare le relazioni della Repubblica francese con i popoli ad essa associati sarà offerta al Paese dalla stessa riforma costituzionale. Il governo si assumerà l'impegno di promuovere questa nuova organizzazione nel progetto che proporrà al suffragio del popolo di Francia.

Dopo una breve sosta il generale ha ripreso:

«Sulla base di questo duplice mandato, conferitogli dall'Assemblea Nazionale, il governo sarà in grado di intraprendere l'enorme compito che gli sarà stato così dettato. Per quanto riguarda la mia persona, ho bisogno, in primo luogo e in maniera sicura, della vostra fiducia. Il Parlamento dovrà votare poi senza indugi il progetto di legge che gli verrà sottoposto, perché le circostanze non ci permettono ritardi di sorta. Acquisito tale voto, l'Assemblea si porrà in congedo sino alla data prevista per l'apertura della prossima sessione ordinaria.

«Così il governo della Repubblica, investito dalla rappresentanza nazionale e provvisto, con estrema urgenza, dei mezzi idonei d'azione, potrà rispondere dell'unità, dell'integrità e dell'indipendenza della Francia».

Dopo avere letto questa dichiarazione, il Presidente del Consiglio designato non è andato a sedersi al proprio banco, come avevano sempre fatto i suoi predecessori; egli è uscito e si è recato all'Hôtel La Pérouse, dove ha atteso che una telefonata gli annunciasse i risultati della votazione. E' stato dunque dinanzi ai banchi vuoti del Governo che si è svolta non una discussione, ma una serie di osservazioni fatte dai deputati alla dichiarazione del generale.

Ha parlato per primo l'avvocato Isorni, ex-difensore del maresciallo Pétain, per dire che «i ricordi ai quali è vincolato, alcuni dei quali sono macchiati di sangue», non gli permettono di dare un voto favorevole. Isorni è stato l'unico deputato indipendente a votare contro De Gaulle.

E' salito poi alla tribuna Mendès-France e ha incominciato col dire che «si chiude un periodo della storia francese e un altro incomincia». Egli ha constatato che il regime «sparisce perché non ha saputo risolvere i problemi difficili che doveva affrontare nella metropoli e oltremare». Ma secondo lui una politica di forza non potrà dare risultati positivi e si tradurrebbe inoltre nell'avvento del fascismo in Francia. Era evidente che Mendès-France si trovava dinanzi a un caso di coscienza, preso fra la stima personale per il generale De Gaulle e la sua convinzione politica. Questa però è prevalsa, e l'ex-capo del partito radicale ha dichiarato di non poter votare in favore dell'investitura poiché essa era «influenzata da un colpo di forza».

Quindi ha aggiunto: «Dinanzi alla pressione delle fazioni, la dignità proibisce di cedere... I nemici della Repubblica, impossessandosi del nome del generale De Gaulle, hanno alterato la portata del ricorso al suo arbitrato. Gli uomini che in passato hanno fatto fallire tutti i tentativi per una soluzione ragionevole in Africa Settentrionale e hanno fatto una guerra micidiale tentano ora di costituire un governo a loro piacimento... Si può ritenere che il generale De Gaulle desideri avviarsi sulla strada della libertà e dell'associazione, ma lo potrà fare e potrà vincere la pressione di coloro che intendono istituire una dittatura fascista? Possa la storia dimostrare un giorno che egli ha saputo eliminare questo pericolo, ristabilire la disciplina, far cessare la tortura che disonora lo Stato, insomma restaurare la Repubblica. Allora potremo parlare della legittimità del suo governo e sostenere la sua azione».

A Mendès-France, applauditissimo dai comunisti e da una parte dei radicali, è seguito il radicale Jean Masson, che ha denunciato la «dittatura dei colonnelli» ma ciò nonostante ha espresso la propria fiducia nell'azione di De Gaulle, al quale hanno portato ugualmente il loro appoggio l'altro radicale Closterman e il socialista Deixonne.

L'interesse della discussione, che negli ultimi oratori era calato, è ritornato intenso quando ha preso posto alla tribuna il comunista Jacques Duclos. Ma fu una delusione. Si prevedeva che egli avrebbe pronunciato un discorso incendiario e invece il focoso *leader* parlamentare dell'estrema sinistra è stato molto meno violento di quanto si credesse.

Certo egli ha deplorato che il presidente della Repubblica abbia ceduto a una pressione inaccettabile e si è fatto richiamare all'ordine dal presidente dell'Assemblea il quale gli ha ricordato che il capo dello Stato non deve essere mai sottoposto a critiche: certo egli ha accusato il Parlamento di cedere a sua volta alla minaccia di Coty di dimettersi, se De Gaulle non fosse investito, e ha affermato che i colonialisti di Algeria attendono da De Gaulle il mantenimento dei loro privilegi. Ma non ha chiamato il popolo alla rivolta, pur affermando la propria convinzione che esso dirà l'ultima parola; non ha annunziato alcuna rivoluzione limitandosi ad un grido in favore della Repubblica e contro la dittatura. Duclos ha concluso esclamando di non voler votare per un governo portato al potere dai «ribelli» e approvato dall'Assemblea sotto la pressione di forze esterne.

Fra gli altri interventi, nobile e accorato quello di François Mitterrand, «leader» dell'Unione Socialista della Resistenza. Egli ha constatato prima di tutto l'insufficienza delle dichiarazioni fatte dal generale e l'assenza da parte sua di un parere chiaramente espresso sui fatti di Algeria. «Non si tratterà della riforma di una Costituzione, bensì di un cambiamento di regime» ha detto Mitterrand. «Mentre nel '44 il generale De Gaulle aveva per compagni l'onore e la Patria, oggi va con gli uomini, che probabilmente non ha scelto, del colpo di forza e della sedizione». L'oratore, con tono energico, ha quindi denunciato alcuni ufficiali colpevoli di avere complottato contro il regime: «Il generale De Gaulle avrà di diritto, dall'Assemblea, dei poteri che già detiene di fatto, grazie al colpo di forza dei militari!», ed ha concluso proclamando che per conto suo non accetta l'ultimatum.

Gli faceva eco il progressista Pierre Cot che denunciava «il ricatto della guerra civile» ed affermava che «votare per De Gaulle significava ratificare la scelta dei Comitati di salute pubblica».

Si è poi avuta la votazione. Come si è detto, 329 deputati hanno votato a favore e 224 contro. Dei socialisti hanno votato contro 49 su 95; dei radicali 18 su 42; hanno votato contro, unanimi o quasi, i comunisti: 141 su 142 e i 6 progressisti. Hanno votato contro: tre indipendenti, cinque democristiani e due della sinistra democratica. Vi sono stati 32 astenuti.

Subito dopo la proclamazione del voto, comunicatagli per telefono, De Gaulle si recava al palazzo dell'Eliseo per presentare il suo ministero al capo dello Stato. Il nuovo governo è così composto:

Presidente del Consiglio e ministro della Difesa nazionale: generale Charles De Gaulle;

Ministri di Stato senza portafogli: Houphouet-Boigny (Unione democratica socialista della Resistenza o raggruppamento democratico africano);

Louis Jacquinot (indipendente);

Guy Mollet (socialista);

Pierre Pflimlin (democristiano);

Ministri:

Ministro della Giustizia: Michel Debré (senatore gollista);

Ministro degli Esteri: Maurice Couve de Murville (ambasciatore a Bonn);

Ministro dell'Interno: Emile Pelletier (prefetto della Senna);

Ministro delle Finanze e degli Affari economici: Antoine Pinay (indipendente);

Ministro dell'Educazione Nazionale: Jean Berthoin (senatore radicale socialista);

Ministri o segretari di Stato:

Lavoro: Paul Bacon (democristiano);

Oltremare: Bernard Cornut-Gentille (ambasciatore a Buenos Aires);

Difesa: Pierre Guillaumat (attualmente amministratore generale al Commissariato dell'energia atomica);

Algeria: Max Lejeune (socialista);

Informazioni: André Malraux (scrittore);

Senza portafogli: Edouard Ramonet (radicale).

Nel nuovo governo, che per ora comprende solo quattordici persone oltre al generale, la destra prevale sulla sinistra, che è rappresentata solo da due socialisti, due democristiani, un democratico socialista della Resistenza e un radicale. Mentre le destre sono forti di due indipendenti, un gollista e più di cinque ministri presi fuori del Parlamento ma vicini al Rassemblement di De Gaulle. Merita di essere rilevata la posizione che De Gaulle dà ai «tecnici», mettendo ministro dell'Interno il prefetto della Senna Emile Pelletier (vecchio funzionario disciplinato e informatissimo, data la sua lunga carriera di oltre 40 anni); alle Informazioni lo scrittore e giornalista André Malraux, alla Francia di oltremare l'ambasciatore a Buenos Aires Cornut-Gentille; e agli Esteri l'abilissimo diplomatico Maurice Couve de Murville, ambasciatore a Bonn, che in passato fu direttore generale del Quay d'Orsay e rappresentò la Francia alla conferenza dei «Quattro» nel novembre-dicembre 1946 a New York, durante la quale fu tentato invano di risolvere il problema di Trieste.

E' significativo infine che De Gaulle prenda il portafoglio della Difesa Nazionale insieme alla Presidenza del Consiglio e che alle Finanze egli abbia

L. Mannucci

(Continua in 5ª pagina)

Il gen. De Gaulle parla all'Assemblea Nazionale (Telefoto)

Un grosso cordone di polizia avanza in Piazza della Repubblica per affrontare i dimostranti parigini. (Telefoto)

Sono cadute nel silenzio le parole apocalittiche del generale

Non una interruzione, non un applauso mentre egli tracciava una spietata diagnosi dei mali della Francia

Dal nostro inviato

Parigi, lunedì mattina.

Il generale De Gaulle, dopo la sua dichiarazione alla Camera, ha lasciato Palazzo Borbone e non è più ritornato. Ma abbia potuto o voluto seguire traverso una trasmissione radio la discussione che è seguita alla sua dichiarazione, certamente, come la regina Vittoria, was not amused. Giorni fa, fra le condizioni che poneva all'assunzione al governo, c'era quella d'un voto unanime della Camera, esclusi i voti dei comunisti di cui non teneva conto perché d'un partito «non nazionale». Quando è stato proclamato l'esito della votazione s'è visto che ai voti contrari dei comunisti se ne sono aggiunti ieri sera, più o meno, un centinaio di socialisti, di radicali, di altri gruppi. Ma soprattutto il tono prevalente delle dichiarazioni di voto, per il numero degli oratori che si sono espressi contro il generale, per la vivacità polemica e la forza degli argomenti, è stato di opposizione; e sotto le eloquenti requisitorie di Mendès-France, di Pierre Cot, di Mitterrand, coloro che si sapeva in anticipo che avrebbero votato a favore tacevano, immobili sui loro banchi di destra e di centro, o levavano una timida protesta.

Il generale De Gaulle ha ottenuto una maggioranza di cui qualsiasi capo di governo sarebbe soddisfatto, ma non corrisponde certo alla condizione da lui posta, come ho detto, né forse alla sua attesa; e fin da ieri sera dovrà persuadersi che ha ostile, oltre ai rappresentanti della estrema, una parte cospicua di deputati e di uomini politici che hanno nel paese séguito e prestigio, e restano compagni di fede degli stessi uomini che egli ha preso a collaborare nel suo gabinetto. E che continueranno a chiedere conto a costoro, se non «qu'allez vous faire dans cette galère?» che cosa sono andati a fare in codesta galera, ma come ci stanno e quanto tempo intendono di starci. Il colore della seduta è tutto in questo insistente tono di accusa; di fronte al quale le dichiarazioni a favore di altri oratori, o per la loro scarsa abilità polemica o la minore importanza politica dei più di essi, sembravano meno convincenti, o meno convinte, e quasi in sordina, raccogliendo scarsi applausi dagli stessi settori della destra e del centro.

Quasi inavvertito

La parte di De Gaulle è stata assai breve, una decina di minuti. Ha aperto la seduta il presidente Le Troquer che ha letto la lettera di dimissioni di Pflimlin e la lettera di candidatura del generale De Gaulle, a cui ha fatto seguire l'elenco dei nuovi ministri. Ne troverete i nomi e i particolari biografici e politici nella cronaca della seduta; quanto a me, sentendo elencare fra i ministri senza portafoglio l'ex presidente Pflimlin, che ha aperto la via al generale con le sue frettolose dimissioni, e Mollet, segretario generale del partito socialista, ho pensato che sarebbe stata la stessa cosa se Mussolini avesse preso con sé nel suo primo governo non solo Facta, ma anche Turati. E per un certo orgoglio di classe mi ha fatto piacere la nomina a Ministro delle Informazioni di Malraux, scrittore, autore di fortunati romanzi.

De Gaulle è entrato nell'aula quasi inavvertito, poco dopo che il presidente aveva dichiarato aperta la seduta, e attendeva che i deputati prendessero i loro posti. Alto, non così pingue come appare da qualche fotografia, vestito di grigio, cravatta grigia, scarsi capelli grigi, si muove diritto, con una certa rigidezza che è certo più del mestiere che dell'età. Si è seduto al banco del capo del governo, che fronteggia la tribuna e il seggio del presidente; e subito salutato da un breve applauso dei settori di centro e di destra, si è alzato per ringraziare. Risiedendo, ha fatto un cenno di saluto al presidente, ha inforcato un paio di grossi occhiali, e ha atteso, immobile, di essere chiamato alla tribuna, dopo le poche parole del presidente.

Le disgrazie nazionali

Mi hanno detto alcuni dei suoi devoti che la sua voce ha perduto la bella, seducente sonorità di un tempo. Altri ne davano la colpa all'altoparlante, forse collocato troppo basso per la sua statura. La voce tuttavia suonava chiara, pacata, in certi momenti accorata. Le prime parole hanno colpito l'Assemblea, disabituata da anni a una coraggiosa diagnosi dei mali del paese. E' stato un rapido, spietato sunto delle disgrazie nazionali: lo Stato che sta disfacendosi precipitosamente, l'unità della nazione minacciata, l'Algeria presa nel vortice d'una bufera, la Corsica in subbuglio, l'esercito duramente provato e irritato per la debolezza del potere pubblico, la situazione internazionale minacciata, anzi sopraffatta dagli stessi alleati della Francia, la capitale divisa in campi opposti che possono esplodere di momento in momento (mentre la Camera sedeva per questa storica seduta, in altre parti della città gruppi di gente minacciosa si scontravano con la polizia, in Piazza della Bastiglia, nei quartieri della Riva Sinistra; e già si aveva notizia dei primi feriti. E intorno a Palazzo Borbone si completava frettolosamente un formidabile schieramento di forze di polizia: posti di blocco, sbarramenti, picchetti, autocarri rapidi, tutta la Piazza della Concordia ne brulicava).

La Camera ha seguito in un silenzio assoluto, non una interruzione, non un applauso, queste parole apocalittiche, e l'esposizione di quello che il generale intende fare subito per correre rapidamente ai ripari; e quando alla fine si è messo in tasca le cartelle e si è tolto gli occhiali, l'applauso è stato breve e poco intenso, come se la commozione impedisse ai suoi seguaci del centro e della destra di manifestare clamorosamente il loro consenso.

Delle dichiarazioni di voto vi ho detto; il comunista Duclos, rosso, grossi occhiali sul grosso naso, è stato violento e bonario, secondo i suoi argomenti; avendo tirato in ballo a un certo momento il Presidente della Repubblica, e deplorato quello che ha chiamato il suo ricatto alla rappresentanza nazionale, e avendolo richiamato Le Troquer, che il capo dello Stato non si può criticare, ha detto con il viso compunto dello scolaretto rimproverato, «ma io mica l'ho nominato!». Aspra è stata l'oratoria di Mendès-France, tagliente, sobria; ha suscitato un grande applauso da quasi metà dell'Assemblea, dall'estrema sinistra fino ai banchi dei radicali, quando ha esclamato: «Non il sistema democratico è colpevole della situazione presente, ma il cattivo uso che se ne è fatto». Ha dichiarato che voterà contro (e il suo voto certamente non potrà stupire De Gaulle, che lo conosce bene) perché l'Assemblea non delibera in condizioni di libertà, e sotto il ricatto della guerra civile.

Schiaffi a un deputato

Anche Mitterrand ha dato espressioni dure ai motivi per cui voterà contro. «Nel 1944 il generale De Gaulle aveva a suoi compagni l'onore e la patria; oggi — sia pure senza sua colpa — gli stanno accanto il colpo di forza e la sedizione». Il socialista Deixonne si è scusato con i suoi compagni di fede se darà il voto al generale; ma sente la necessità, lui, e i suoi compagni di partito che votano nello stesso modo, di gettare un ponte fra ciò che si è fatto ieri e ciò che sarà fatto domani. (Ha commentato dopo la seduta un deputato radicale: metà dei socialisti giocano sul nero, l'altra metà gioca sul rosso; pensano che nella peggiore delle ipotesi non perderanno).

L'Assemblea appare nervosa, quando il presidente chiude la discussione, e dà ordine che incominci la votazione. A un certo momento sorgono urli violenti da parte d'un folto gruppo di deputati raccolti nell'emiciclo fra i banchi della estrema e la tribuna ove si vota; vedo facce accese, uomini che gesticolano e tendono il pugno verso il settore del centro, odo le grida «fuori, fuori, fuori il traditore!». L'oggetto di tanto sdegno è un signore grosso, grigio, il deputato Dronne del gruppo gollista, arrivato fresco da Algeri, che è entrato in questo momento nell'aula e si è seduto in un posto in alto del quarto settore. Le urla sono sempre più forti, si grida in coro, espulsione, espulsione. Il presidente suona il campanello, ottiene un poco di calma e dice rivolto al deputato Dronne: «Giudico sconveniente la sua presenza in questo momento nell'aula».

Subito dopo il tumulto riprende; una giovane donna, alta, elegante in un tailleur grigio, sale rapidamente la scala fra il quarto e il quinto settore, affronta il deputato, lo schiaffeggia. Il colpito non reagisce. Accorrono alcuni deputati, prendono per le braccia la signora, che si lascia portar via docilmente; è la deputata comunista Vaillant Couturier, vedova del noto comunista Paul, combattente essa stessa della Resistenza. Ritornata fra i suoi è molto applaudita; riprendono più insistenti le grida di espulsione; e dopo poco il deputato Dronne se la svigna per una porticina sul di dietro.

Forse pensava amaramente che se fosse stato meno impaziente, e avesse atteso fino a stamane a presentarsi nell'aula, sarebbe stato accolto con tutti gli onori.

Paolo Monelli

Una donna cerca di tamponare il sangue di un dimostrante rimasto ferito durante i violenti scontri di ieri a Parigi con la polizia. (Telefoto a «Stampa Sera»)

CRONACA CITTADINA

LA FESTA DELLA REPUBBLICA

Parata militare e medaglie al valore

Sfilata di reparti in via Po, piazza Castello e via Roma - Le decorazioni: 4 medaglie d'argento ad un pilota di aerosiluranti ed altre 7 a coraggiosi combattenti e antifascisti

Con una parata militare e la solenne consegna di medaglie al valore, si celebra stamane a Torino la festa della Repubblica. Migliaia di persone, lungo via Po, piazza Castello e via Roma, assisteranno alla sfilata dei reparti del 22° reggimento fanteria «Cremona», del 4° reggimento alpini «Taurinense», del 1° reggimento «Nizza Cavalleria», del 7° reggimento artiglieria «Cremona» e del 1° reggimento di artiglieria da montagna «Taurinense».

Alle 10, il generale di Corpo d'Armata, Giuseppe Lorenzetti, comandante della regione militare nord-ovest, passerà in rassegna le truppe schierate in piazza Vittorio Veneto, raggiungendo poi il palco delle autorità dinanzi alla Prefettura, per consegnare le decorazioni.

Fra i premiati figura il ten. col. degli alpini Domenico Rossotto, residente a Bordighera, insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia per il suo valoroso comportamento sul fronte russo. I parenti del tenente Silvio Colla, di Torino, protagonista di ardite imprese quale pilota di aerosiluranti e affondatore di un cacciatorpediniere, ricevono per il loro congiunto, scomparso di recente, quattro medaglie d'argento. Due medaglie d'argento vengono consegnate al sergente maggiore Albino Falasco, abitante in via Arquata 13.

La medaglia d'argento al valore aeronautico è stata conferita alla memoria del tenente pilota Giuseppe Caccia, di Torino, morto il 28 giugno del 1952 a Villafranca Veronese, mentre tentava di riportare alla base un aviogetto in avaria. Un'altra medaglia d'argento è stata assegnata alla memoria del sergente [illegible] Savoja, di Almese, caduto durante un combattimento aereo sul Mediterraneo. Il sergente maggiore Alessandro Maccario, abitante in via Lessona 13, viene decorato di medaglia d'argento e medaglia di bronzo per azioni eroiche durante la guerra di Liberazione.

La medaglia d'argento e la croce di guerra riceve l'aviere Egidio Cappa, abitante in via Di Nanni 54, che si lanciò col paracadute sul territorio occupato dai nazifascisti e assicurò, tra gravi pericoli, il collegamento con i comandi. Fra i decorati di medaglia d'argento è anche il partigiano Francesco Rossi Nicanord, di Torino; ferito tre volte e pur avendo perduto il padre e il fratello, uccisi dai nazifascisti, continuò eroicamente la lotta a Torino, in Val d'Aosta e nel Monferrato. Ricevono stamane medaglie di bronzo il tenente Italo Tedesco e l'aviere scelto Quattlecchi [illegible], il sergente pilota Rodolfo Bacco, il primo aviere Dionisio D'Aloja e il cannoniere Ernesto Basile.

Nel pomeriggio nelle sale della Prefettura si svolgerà una elegante cerimonia: il prefetto dott. Saporiti terrà un ricevimento a cui sono invitate le autorità e le personalità politiche ed economiche della provincia.

Molta folla a S. Mauro per la Sagra delle fragole

Ieri mattina a S. Mauro il Prefetto, il Sindaco di Torino e altre autorità hanno inaugurato la 11 Sagra della fragola che durerà sino all'8 giugno. Benché la stagione sia in ritardo, il prodotto è abbondante e la qualità ottima.

Molti torinesi sono convenuti a S. Mauro per l'inaugurazione. Gruppi di buongustai si sono fermati agli stand dove erano allineate centinaia di ceste e di cestelli, suddivisi nelle diverse produzioni della nostra collina: dai prodotti della fascia lungo Po a quelli di Baldissero, Castiglione e Gassino. I prezzi variano dalle 400 alle 500 lire il chilogrammo per i fragoloni e dalle 1200 alle 1000 per le fragole nere, per quanto si riferisce al mercato all'ingrosso.

Ragazze in costume hanno distribuito cestini in cartone pieni di fragole ai visitatori. Dice la leggenda che sia stato proprio S. Mauro ad importare il caratteristico frutto dalla Francia. In Comune si conserva una «bolla», in cui si legge di una concessione della coltura da parte delle autorità religiose di allora ai sanmauresi.

BIMBA DI TRE ANNI MARTORIATA DALLE USTIONI

Una bambola per Maria Teresa che sta lottando contro la morte

Era caduta in un paiolo d'acqua bollente

Maria Teresa De Antoni nel lettino di sofferenza: non aveva mai avuto una bambola

Una bimba di tre anni, caduta in un paiolo d'acqua bollente ed orribilmente ustionata, sta lottando con la morte in una stanzetta dell'Istituto chirurgico Maria Adelaide: i medici le hanno riscontrato ustioni di secondo e di terzo grado e la prognosi è riservata, soprattutto per la vastità delle scottature. Le ininterrotte cure e le trasfusioni di plasma hanno portato ad un sensibile miglioramento, ma i sanitari, pur cominciando ad accogliere qualche speranza, non possono ancora dichiararla fuori pericolo.

La bambina, Maria Teresa De Antoni, è la più piccola dei quattro figli di un manovale veneto, trasferitosi da qualche anno in frazione Mezzi di Settimo Torinese. Il più grandicello, Gino, ha 7 anni, il secondogenito, Agostino, 6 ed il penultimo, Luciano ne ha 4. La mamma, Rosalia Campagnoli, da due anni ammalata ed invalida al lavoro, attende fra pochi mesi un quinto bambino.

La disgrazia è avvenuta mentre la piccola si trovava nella casa di una zia, che abita nella stessa frazione. Camminando, per gioco, all'indietro, ha inciampato in un grosso recipiente pieno di acqua bollente destinata al bucato e vi è caduta dentro. Alle sue disperate grida, la zia è accorsa e l'ha tirata fuori dal paiolo; la povera piccola aveva riportato terribili scottature in tutta la schiena e le gambe, dai ginocchi in su.

All'Istituto Maria Adelaide il caso della bimba di Settimo ha commosso tutti, medici ed infermiere, suore e ricoverati, e non soltanto per causa delle terribili sofferenze inflitte dalle bruciature. Vi è stato anche un piccolo episodio che ha fatto conoscere al personale del reparto la povertà della famiglia De Antoni.

«Adesso diciamo alla mamma che ti porti una bella bambola» aveva detto la suora alla piccola ammalata, per consolarla e calmarla durante una crisi di pianto.

«Una bambola?» [illegible] «Ma non ne ho mai avuta» aveva risposto Maria Teresa [illegible].

Il padre, Giuseppe De Antoni, conferma [illegible] «[illegible] ma non sempre riesco a fare più di 32 ore alla settimana. E' difficile che ci avanzino dei soldi per i giocattoli, per la frutta e per tutte le altre cose non indispensabili».

Ieri stesso Maria Teresa ha avuto la sua prima bambola: medici e infermiere hanno fatto una colletta [illegible] e la piccola [illegible] la mamma [illegible] ha dimenticato per un attimo il dolore delle ustioni.

Oggi la proclamazione dei diciotto senatori

L'ufficio circoscrizionale della Corte d'Appello ha lavorato anche ieri per effettuare il controllo dei verbali riguardanti le votazioni del Senato. Si spera di poter [illegible] entro stamane in modo da procedere alla proclamazione ufficiale dei 18 senatori eletti nei collegi piemontesi [illegible] riggio. Un caso curioso ancora [illegible] è quello dei comunisti Boccassi e Lossa. Il primo era candidato senatore nel collegio di Alessandria, il secondo in quello di Acqui. Entrambi si contendono ora il quarto posto a cui hanno diritto i comunisti in Piemonte. Nel calcolo della «cifra individuale relativa» (numero dei voti riportati nel collegio riferito al numero dei votanti) Boccassi e Lossa sono in perfetta parità, sino alla terza cifra decimale. Per stabilire chi dei due è senatore bisognerà attendere che sia terminato il controllo della magistratura.

Per la Camera alcuni punti interrogativi riguardano i radicali-repubblicani, i liberali ed i missini. Si è ancora in attesa di sapere da Roma se il «resto» di 14.886 voti ottenuto dai radical-repubblicani, nella circoscrizione Torino-Novara-Vercelli sarà sufficiente a far rieleggere l'on. Villabruna; negli ambienti torinesi del partito si ritiene molto difficile questa eventualità. Anche il missino dott. Abelli (resto 39 mila 885 voti) è incerto. Sicuro di tornare a Montecitorio è invece il monarchico del pnm on. Ferrari (resto 43.620 voti) che ha avuto conferma ufficiosa dalla capitale. Infine ci sono i liberali che senza molte speranze, contano sul resto di 29.484 voti per l'eventuale elezione di un secondo deputato torinese del pli che sarebbe l'industriale Bosso.

IN CORSO SPEZIA DOPO UNA CACCIA A 100 ALL'ORA

Per sottrarsi agli inseguitori un ladro di moto rotola nel Po

Sarebbe affogato se la vittima del furto non fosse scesa in acqua per trarlo a riva - Un altro episodio: salvataggio di una pazza che si era gettata nel fiume

Il colpo ladresco di un giovane alla Barriera di Nizza si è svolto in due fasi nettamente contrastanti: in un primo tempo egli è riuscito ad impadronirsi di una motocicletta nuova fiammante; poi le cose si sono volte al peggio ed egli è andato a rischio di concludere contemporaneamente la scorribanda e l'esistenza nelle acque del Po.

Ieri sera l'impiegato Silvio Madero, di 27 anni, abitante in via Varazze, aveva inforcato la sua nuova motocicletta e si era diretto ad una sala da ballo di via Genova. Verso le 22.30, uscito con una ragazza per mostrarle il suo acquisto, era rimasto a bocca aperta: il bolide rosso, che aveva lasciato accanto al marciapiede era sparito.

Lo sbigottimento era durato soltanto qualche secondo, poi il Madero, dimenticata la ragazza, si era precipitato nella sala e lì, fra i tanti giovani di sua conoscenza, non gli era stato difficile trovarne uno che si prestasse a prenderlo in sella ad un'altra motocicletta per cercare il ladro. Sembrava che dovesse esser più facile trovar un ago in un pagliaio; invece, dopo una mezz'ora di ricerche, il Madero gettò un urlo: «Eccolo! Sta svoltando per corso Spezia!». Più che la vista, era stato il cuore a strappargli quel grido, così acuto che anche il ladro lo sentì e diede tutto il gas per sfuggire.

«Fermati, non vogliamo farti niente», gridava il Madero tenendosi aggrappato ai fianchi dell'amico. Ma il ladro, piegato in due, cercava soltanto di tener voltata la faccia dall'altra parte per non farsi scorgere in viso. La gara continuò sul filo dei cento all'ora continuò per corso Spezia, anche nel tratto in cui questo scende verso il Po. Fu in questo tratto che gli inseguitori riuscirono a tagliare la strada all'inseguito.

Il ladro sterzò bruscamente, la motocicletta lo scaraventò per aria: un volo, molte capriole per la scarpata, un grido di disperazione, un tonfo nell'acqua. Esterrefatti, il Madero e l'amico scesero di corsa fino alla sponda, riuscirono appena, nelle tenebre fitte, a scorgere un fagotto nero che spariva gorgogliando e tesero le braccia, sostenendosi l'un l'altro. Era tempo: l'uomo che trassero dall'acqua era svenuto, aveva una ferita al capo e senza l'intervento dei suoi inseguitori sarebbe affogato.

Alle Molinette, dove l'ha accompagnato lo stesso Madero, è stato giudicato guaribile in otto giorni, e, nello stesso tempo denunziato per furto. Si chiama Gaetano Fiso, ha diciotto anni, è panettiere disoccupato.

— A non molta distanza dal punto in cui si è svolta l'ultima parte dell'avventura del giovane Fiso, aveva avuto luogo, nel tardo pomeriggio, un'altra clamorosa scenata.

Erano le 19, quando le persone che sostavano presso il casello daziario lungo la radiale per Moncalieri notavano una donna scarmigliata correre verso l'acqua gridando frasi sconnesse. Tre giovani, temendo che volesse uccidersi, si lanciavano verso di lei. Anziché calmarsi, la donna si metteva ad urlare che la lasciassero, che il Po era la sua abitazione, che era giunta l'ora di rincasare.

I tre non abbandonavano la presa, ma la donna, ad un certo punto, riusciva a svincolarsi con tale energia da sfuggire alla stretta. Era questione di un attimo: una dozzina di passi di corsa, poi un gran salto e un tuffo fra una cortina di spruzzi. In quel punto l'acqua è molto bassa e la donna aveva battuto la testa contro i sassi del fondo. I tre l'hanno ripescata subito; per sua fortuna era rimasta solamente intontita, senza ferite. Qualcuno telefonava alla Volante e poco dopo un'auto era sul posto: la donna, identificata per Caterina Marzonni, di 53 anni, abitante in via Genova, veniva accompagnata al Commissariato Barriera di Nizza.

Tafferuglio in una banca e arresto di un borsaiolo

Joan Triff, di 45 anni, è un profugo bulgaro conosciuto dalla questura come incallito borseggiatore. Sei mesi fa si era allontanato dal campo delle Frachette per profughi stranieri e la sua presenza era stata segnalata in diverse città: Milano, Bologna, Genova, ecc. Venerdì il Triff era a Torino. Aveva bisogno di quattrini e decideva di appostarsi presso una banca. Sceglieva la Banca Popolare di Novara. Ad un certo momento adocchiava la vittima: un anziano fattorino, Giuseppe Dogliotto, di 63 anni.

Il Triff lo segue nel salone. Allo sportello c'è la coda e il borseggiatore si mette in fila dietro il Dogliotto. Quando questi è vicino allo sportello, trae da una tasca della giacca un pacco, ne sfila un modulo di versamento che presenta al cassiere e ripone in tasca la busta con 180 mila lire. A questo punto il borsaiolo carpisce i soldi e li nasconde nella sua giacca.

Il fattorino un istante dopo si accorge del furto. Si guarda intorno smarrito e lancia un grido. Il Triff cerca di approfittare della confusione per fuggire. Ma il colpo non gli riesce. Uno dei presenti lo nota e gli balza addosso. Accorrono due agenti del servizio antiborseggio e il Triff viene arrestato. I denari restituiti alla vittima.

Un motociclista sbanda e piomba su un ciclista

Ieri mattina, alle 11.15, presso Rivalta, il motociclista Franco Andreotti, di 17 anni, abitante a Rivoli in via Roma 28, perdeva in una curva il controllo del veicolo e sbandava sulla sinistra. In senso opposto arrivava il ciclista Sergio Zanin, di 15 anni. Lo scontro era inevitabile e i due finivano rovinosamente al suolo. Con una macchina in transito erano portati all'ospedale di Rivoli. L'Andreotti ha riportato la frattura della mandibola e di una mano: guarirà in 40 giorni. Lo Zanin ha la frattura di una spalla.

— In via Chiesa della Salute, all'altezza del capolinea del «9», una «Vespa» si scontrava ieri, alle 17, con un tram in manovra. Il guidatore della moto, il ventiduenne Emilio Giovanizza, abitante al n. 74 della stessa via, rimaneva illeso. La ragazza che occupava il seggiolino posteriore si fratturava la gamba destra e doveva essere ricoverata al Martini. E' la quindicenne Mirella Zanellato, dimorante in via Vibò n. 15. Guarirà in 40 giorni.

Vecchio ed ammalato cerca la morte col gas

Un pensionato muore su una panchina di piazza Nizza

Verso le 15,30 di ieri, gli inquilini dello stabile di via Adua 8, a Regina Margherita, sentivano un acuto odor di gas filtrare dalla porta dell'alloggio dove abita, insieme con la figlia e la nipote, il pensionato Antonio Mariella di 74 anni. Dopo aver bussato inutilmente, forzavano l'uscio: il Mariella giaceva privo dei sensi sul pavimento della cucina. I rubinetti del gas erano aperti; sul tavolo c'era una lettera indirizzata ai carabinieri di Collegno.

Pochi minuti dopo, con una autoambulanza della Croce Verde il Mariella era trasportato all'ospedale Maria Vittoria. Le sue condizioni non apparivano gravi. E' stato tuttavia ricoverato in osservazione. Il Mariella soffre da tempo di disturbi circolatori e più di una volta ha manifestato propositi di suicidio.

— Poco dopo le 14 di ieri, un passante scorgeva in piazza Nizza, disteso su una panchina, un uomo che non dava segni di vita. Un sanitario della Guardia Medica, chiamato telefonicamente, si recava sul posto. Non poteva però far altro che constatare il decesso del poveretto, più tardi identificato per il pensionato ottantenne Giuseppe Monasterolo, senza fissa dimora. Sembra che la morte sia stata provocata da paralisi di cuore.

— E' stato trovato cadavere nella sua abitazione in via Cuneo 26, il pensionato Ernesto Frediano di 75 anni. Anch'egli è stato vittima di un collasso cardiaco.

Gli scienziati della chimica ricevuti dal prof. Grosso

I partecipanti al congresso italo-britannico di chimica sono stati ricevuti ieri pomeriggio dall'amministrazione provinciale a palazzo Cisterna. Ad essi ha parlato il presidente prof. Grosso, per esprimere la riconoscenza dovuta a uomini che dedicano tutta la vita alla scienza. Ha risposto, con simpatiche parole per la nostra città, il prof. Julian Leonard, expresidente della British Chemical Society. Oggi i congressisti si recano in visita a S. Vittoria d'Alba.

Centomila sono partiti per due giorni di vacanza

Treni e autolinee al gran completo - Viaggi speciali organizzati da numerose ditte - In un giorno e mezzo 25 mila macchine sull'autostrada - Il termometro a 26 gradi

Oltre centomila torinesi hanno approfittato dei due giorni consecutivi di riposo (domenica e oggi) per una breve vacanza al mare o nelle valli alpine. Alcune aziende hanno concesso al personale altri due giorni di ferie in modo da effettuare «il ponte» sino a tutto giovedì, festa del Corpus Domini. La concessione è stata utilizzata per gite collettive organizzate dalle società nell'Italia meridionale o in Svizzera.

Le partenze da Porta Nuova sono cominciate sabato pomeriggio: in poche ore circa 25 mila persone hanno lasciato la città. I più erano diretti verso la riviera di Ponente, la valle d'Aosta e la valle di Susa. A numerosi convogli si sono dovute aggiungere carrozze supplementari. Nel pomeriggio di sabato sono partiti anche cinque treni speciali: uno, di donatori di sangue, diretto a Venezia, altri a Loreto ed a Napoli. Un convoglio straordinario era riservato al personale della Martini e Rossi che effettua una gita collettiva per Napoli e Capri con ritorno sulla motonave «Augustus». Nella mattinata di ieri le biglietterie di Porta Nuova hanno venduto altri 10 mila scontrini di viaggio per la Riviera e la montagna.

Intenso il movimento dei pullman. Sabato pomeriggio una decina di autobus speciali sono partiti per la Liguria. Ieri mattina il ritmo è stato ininterrotto: 23 autobus verso la Val Chisone, 15 per la valle d'Aosta, due per Lugano e due per Ginevra. Sull'autostrada in poche ore nella mattinata sono transitate oltre 10 mila macchine da aggiungere alle 15 mila di sabato pomeriggio.

Sulla statale di Asti-Alessandria-Genova, su quella di Moncalieri-Mondovì-Savona, sulle strade del Sestriere, della Val Pellice, di Lanzo ecc., vi erano colonne di macchine e motociclette come nelle giornate di Ferragosto.

In città si è avvertita la mancanza di questo esodo. Al pomeriggio le vie del centro apparivano semideserte e la sera in piazza S. Carlo o in via Roma erano poche decine. Da qualche giorno si notano nelle vie centrali comitive di stranieri in prevalenza tedeschi. Anche ieri ne sono giunti alcune centinaia. Questo risveglio anticipato del turismo sarebbe una conseguenza della crisi francese. I più prudenti hanno cambiato l'itinerario delle vacanze preferendo l'Italia alla Costa Azzurra per evitare sorprese e intralci. Ieri è stata una giornata-record anche per il termometro: si è registrata in città una «massima» di 25 gradi, all'ombra e nei quartieri meno ventilati si sono superati anche i 26 gradi, la punta più alta raggiunta finora della stagione.

Mercoledì lo sciopero degli operai della Lancia

In seguito alla rottura delle trattative per i richiesti miglioramenti economici (aumento del 10 per cento sulle retribuzioni) i tre Sindacati hanno proclamato un nuovo sciopero delle maestranze Lancia per mercoledì. La sospensione del lavoro si svolgerà dalle ore 6 di mercoledì alle ore 6 di giovedì in modo da includere anche gli operai del turno di notte. Allo sciopero parteciperanno anche le maestranze delle aziende associate Fira e Sabit. Domani, alle 12,30, rappresentanti della Cisl, Uil e Cgil terranno un comizio davanti alla Lancia.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+25
MINIMA	+13,5

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +19,4; mass. in alcune zone 26; umid. 67%; press. 744,2. Cielo quasi sereno. Previsioni: tempo in complesso buono. Temperatura a Caselle: massima +24,4; minima +10,4; media +20,8.

Salva il marito da un pazzo che sta per segargli la gola

Le furie sanguinarie di un giovane entrato di notte in un albergo - Venti giorni prima era stato dimesso dal manicomio

La scorsa notte in via Belfiore si è svolta una drammatica scena: un uomo ha rischiato di essere ucciso dalla furia sanguinaria di un pazzo. All'una e trenta un giovane spalancava con violenza la porta dell'albergo Dogana Nuova. Basso di statura, ma robusto, con un paio di baffetti neri sul volto olivastro: era ubriaco, in preda a una sfrenata eccitazione.

Si dirigeva al bar e ordinava due bicchierini di «brandy». Dopo averli tracannati, si rivolgeva alla cameriera con voce strafottente e arrogante: «Non mi dica quanto fa, perché dal mio vocabolario ho abolito la parola pagare. Li vede questi soldi? — e traeva fuori di tasca il portafogli, mostrando un fascio di biglietti da mille. — Non è il denaro che mi manca: io non ho l'abitudine di pagare. Me ne infischio di lei e di tutti; sono capace di spaccare ogni cosa, a cominciare dalla sua testa».

La cameriera, spaventata, chiama la padrona dell'albergo. Ma intanto il giovane, quasi in segno di scherno, ha cominciato a spogliarsi. E' rimasto in mutande, ma non ha smesso la sua aria prepotente, di attaccabrighe. In quel punto arriva il marito della cameriera, che è venuto a prenderla per accompagnarla a casa. Affronta l'energumeno, con piglio autoritario gli impone di rivestirsi, poi lo butta in strada.

Ma il giovane torna alla carica. Agguanta l'avversario per la cravatta, lo stringe al collo in un nodo scorsoio fin quasi a soffocarlo. L'uomo, preso alla sprovvista, non è pronto a reagire, tanto che l'ubriaco, con le forze centuplicate dall'ira, riesce a scaraventarlo contro la porta dell'albergo. La testa dello sventurato sfonda la lastra di vetro ed il collo va ad incastrarsi fra due frammenti taglienti, che incidono profondamente la pelle.

Sprizza il sangue e quella vista infuria maggiormente l'ubriaco, che gridando «Ti ammazzo!» preme il capo del disgraziato sulle schegge di vetro. La moglie dell'aggredito corre in sua difesa, afferra il pazzo per i capelli, cerca di graffiarlo. Questi allora lascia la presa e si getta contro di lei: le sferra un calcio al ventre, la colpisce con un pugno al naso. E' una furia scatenata, sbava e urla parole sconnesse; fa paura a tutti. Infine, due o tre avventori si fanno animo. Si buttano su di lui, lo immobilizzano e lo consegnano agli agenti della «Volante».

L'energumeno viene identificato per Mimmo Serafini, di 22 anni, senza fissa dimora. Venti giorni fa era stato dimesso dal manicomio di Collegno, dove era stato ricoverato per manifestazioni di follia dovute a alcolismo acuto.

All'ospedale San Giovanni, il marito della cameriera è stato medicato e giudicato guaribile in 15 giorni. Per poco, le ferite apertegli nella gola da una grossa scheggia di vetro, non gli avevano reciso la carotide.

Fiaccolata e luminaria al Santuario di Santa Rita

Si è svolta ieri sera la tradizionale fiaccolata in onore di Santa Rita da Cascia, che il 22 maggio, giorno della festa, era stata rinviata per il maltempo. Il corteo è partito alle 21. Lo aprivano i fanciulli biancovestiti che in questi giorni hanno ricevuto la prima comunione. Seguiva il clero, preceduto dal promotore del Santuario, don Balestra, e dal cappellano militare per il Piemonte don Ricciardone. Poi venivano i fedeli, circa duemila, che reggevano fiaccole, archi luminosi e simboli floreali.

Chiusi tutti i negozi

Oggi tutti i negozi sono chiusi per l'intera giornata compreso le panetterie. Soltanto fiorai e latterie sono aperti: fino alle 13.

Echi di cronaca

I PELI SUPERFLUI (sparizione) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.B.M.: Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-705; Alessandria, via Vescovado 1, telefono 21-37.

MOBILIFICIO GHAP 30 RATE Camere da 90.000, tinelli da 58.000; vasto assort. Garibaldi 9 (cortile).

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 36. Matrimoniali, pranzo, salotti, poltrone, cucine. Facil.

Farmacie aperte oggi

Piazza Vitt. Veneto 10; piazza Lagrange 1; corso Francia 151; via Roma 24; via Bologna 360; piazza Repubblica 24; piazza Statuto 4; via Della Rocca ang. via dei Mille; corso Belgio 41; via Tunisi 52; corso Stati Uniti 5; corso Vitt. Emanuele 121; via Tripoli 45; via Stradella 38; via Carnaia 14; via M. Cristina 30; via Bracciani 101; corso Un. Sovietica 581 bis; corso Sommeiller 32; via C. Capelli 67; corso G. Cesare 118; via Po 14; via Nizza 109; via San Donato 55.

Autoriparazioni (8,30-12,30; 14,30-18,30) — Officine: via Mombasiglio 5; via U. Cosmo 2 bis; via Cigna 40. Elettrauto: piazza Em. Filiberto 10 (già piazza Giulio); via Nizza 416.

Per chi sta bene e per chi è a regime

Ricette di cucina suggerite da un medico

La dietetica, ovvero dalla teoria alla pratica

Più volte, nel corso delle mie brevi e sommarie esposizioni, ho avuto occasione di augurarmi che i legumi comparissero più frequenti ed abbondanti nella dieta giornaliera dell'uomo sano; e poiché, parlando di legumi, molti si riferiscono erroneamente alla verdura in generale, io preciserò che ho sempre inteso alludere a quel ristretto numero di ortaggi che comprende i piselli, le fave, i fagioli, i ceci e le lenticchie.

Prescindendo dal valore alimentare ed economico che questo alimento offre se disseccato, valore a cui si deve la denominazione che ne è derivata di «carne dei poveri», voglio soffermarmi sui vantaggi che esse presenta anche fresco, specialmente se preparazione e metodo di cottura sono curati in modo da salvaguardarne proprietà e sapore.

Data la stagione, mi riferirò in particolare ai piselli, anche perché questi, sia che vengano mangiati soli che unitamente ad altri cibi, sono graditi e conosciuti a tutti, grazie al loro sapore delicato e alla vasta diffusione sui nostri mercati.

Il pisello fresco è alimento di discreto valore calorico, in quanto per ogni cento grammi di peso netto, offre ben 98 calorie, dovute agli idrati di carbonio e in quantità minore alle proteine. Inoltre vanta una buona percentuale di fosforo, potassio e magnesio fra i minerali e, in quanto alle vitamine, oltre a esser ricco di A e C, è uno fra i rari alimenti del regno vegetale in cui il complesso B è presente in quantità apprezzabile. Il pisello, però, come tutti i legumi, non è alimento da consigliarsi indistintamente a tutti; vi sono alcune controindicazioni che riguardano, per esempio, le diete dimagranti molto severe e tutta la gamma dei disturbi dell'apparato digerente. La cellulosa, infatti, di cui sono ricchi, può affaticare la digestione degli epatici o dei sofferenti renali e può notevolmente aggravare la sintomatologia di tutte le coliti fermentative. E' vero, però, che per ovviare a questi disturbi, tutti imputabili, come ho detto, alla presenza della cellulosa, basta scegliere fra i vari metodi di preparazione quelli che si valgono del legume passato al setaccio e perciò privato del suo involucro; si può allora dire che, a parte qualche caso di obesità particolarmente grave, esso può venire somministrato pressoché a tutti.

Anzi, a questo proposito, prima di passare alla spiegazione di qualche ricetta di cucina dietetica, desidero chiarire un punto particolarmente importante: si sa che i diabetici debbono sottostare a una limitazione di tutti gli idrati di carbonio, più o meno severa a seconda della gravità del male. Con tutto ciò, un'inclusione nel regime di una determinata quantità di alimenti contenenti zucchero è necessaria, in quanto l'organismo umano non può assolutamente essere privato del tutto di questa importantissima fonte energetica. In questo caso, è stato provato che l'apporto necessario di glucidi al diabetico è meglio avvenga per mezzo di legumi o farinacei che non di zuccheri, dolci o paste alimentari: questo perché l'involucro di cellulosa, ritardando la digestione, fraziona sensibilmente nel tempo il processo di assimilazione dello zucchero e ne facilita, perciò, l'assorbimento. Per tale motivo, contrariamente a quanto è stato detto a proposito dei sofferenti dell'apparato digerente, ai diabetici è consigliabile l'uso del legume intiero, non privato, cioè, del suo contenuto in cellulosa.

Dopo queste brevi, ma indispensabili premesse, passiamo ora a dare qualche ricetta che, tenendo conto delle più basilari regole della alimentazione, può essere consigliata a quanti vogliono seguire i principi di una dieta razionale, o per loro elezione, o costretti da un imperfetto stato di salute.

Il più classico e conosciuto metodo di cottura dei piselli, è quello in umido. Ignorando le varie preparazioni che valendosi di soffritti di cipolle, di lardo o di prosciutto hanno dato fama a molte ricette regionali, cercherò di conciliare, per quanto possibile, le esigenze di una cucina sana e nello stesso tempo ricca e gustosa. Si mettono, dunque, i piselli sgranati in una casseruola, preferibilmente di terra o di ghisa porcellanata, vi si uniscono un cuore di lattuga, un ciuffo di prezzemolo, una cipollina intiera, sale, un po' di olio, mezzo cucchiaino di zucchero e poca acqua, quanta, cioè, basterà a ricoprire appena il tutto. Si mette la pentola al fuoco e, non appena si leverà il bollore, si copre ermeticamente e si lascia cuocere a fuoco lentissimo per un periodo di tempo che varierà a seconda della grossezza e della freschezza del legume. Volendo rendere la preparazione più ricca, si potrà aggiungere, a cottura quasi ultimata, qualche dadino di prosciutto magro.

Sorvolando sulla purea e sullo sformato, piatti la cui preparazione si equivale per ogni tipo di verdura, raccomandando poi questa crema, che trovo particolarmente adatta per i sofferenti epatici, per i bambini e i convalescenti. I piselli dovranno cuocere in tanta acqua, quanta sarà sufficiente per la minestra, insieme ad una costa di sedano, una cipollina e un cuore di lattuga. A cottura ultimata si passeranno al setaccio e si rimetteranno al fuoco, unitamente alla loro acqua di ebollizione, facendo cuocere ancora lentamente per una mezz'oretta. Se la crema, dopo questo periodo di tempo, risultasse ancora troppo liquida, si potrà legarla, aggiungendo un cucchiaino di farina sciolto in poco latte freddo. Nel frattempo, nella zuppiera si sarà sbattuto un tuorlo d'uovo con un bicchiere di crema di latte e del parmigiano grattato (la dose è per quattro persone); vi si verserà sopra la minestra, si potrà aggiungere, fuori dal fuoco, un poco di burro fresco e la si servirà accompagnata da qualche crostino di pane abbrustolito, in burro fritto.

Un'altra ricetta molto gustosa, se non altrettanto fine, è questa in cui legumi e verdure si combinano insieme, dando origine a un piatto gustoso e ricco di principi nutritivi. Si sgranano dei piselli e delle fave fresche, avendo l'avvertenza di togliere a queste ultime anche la seconda pellicola; si tagliano a pezzi degli zucchini, qualche fondo di carciofo, un cuore di lattuga, due cipolline fresche. Si mette tutto al fuoco con un poco di olio crudo e tanta acqua salata, quanta basterà a dare una minestra o meglio una zuppa piuttosto consistente; la cottura dovrà avvenire in una pentola di terra con coperchio e non dovrà essere troppo prolungata, al modo che le verdure non si disfino completamente e non perdano il loro colore verde.

Questa zuppa può essere servita così, o versata in un piatto il cui fondo sarà stato ricoperto da fette di pane in cassetta, abbrustolite e cosparse di parmigiano grattugiato.

Altra ottima pietanza che risulta, invece, dalla unione di legumi e uova e che, quindi, può essere indicata a quanti amino quest'ultimo alimento è la seguente: si fanno cuocere i piselli in umido, come indicato prima, con l'aggiunta di dadini di prosciutto magro, o, più semplicemente, di qualche pomodoro fresco, privato di pelle e semi e tagliato a pezzi. Nel frattempo, in una piccola padella, appena unta di olio o burro, si faranno tante frittatine sottilissime, che si lasceranno poi raffreddare sul marmo di cucina. Fredde che siano, si taglieranno a liste della grandezza di comuni tagliatelle e quando la verdura sarà cotta si uniranno a questa, lasciando ancora a fuoco lentissimo per cinque minuti.

Ed ora, per finire, ecco la più semplice e, forse, la più buona delle ricette che riguardano il nostro legume, il quale, però, dovrà essere ancora piccolo e appena colto. Dunque: si fanno bollire i piselli in acqua salata, con una costa di sedano, una carota e una cipolla; a cottura ultimata, si scolano, si dispongono in un piatto caldo, e si innaffiano di burro sciolto a bagnomaria. Il trionfo della semplicità, come si vede, ma se la materia prima è veramente buona, converrete con me che le pietanze migliori sono ancora quelle più semplici e genuine.

Renzo Lucchesi

Gli Astri: Luna in Capricorno in quadrato a Marte e trigono a Venere. [illegible]

Inaugurata la nuova linea aerea diretta con la capitale francese

In meno di due ore di volo si può prendere l'aperitivo a Torino ed il caffè a Parigi

I vantaggi della nuova via di comunicazione che ha destato molto interesse anche in Francia - Il contributo del Comune per un esperimento che durerà sino al trenta ottobre

Il «Vickers Viscount», quadrimotore a turboelica, poco prima della partenza da Caselle per Parigi. (Foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, lunedì mattina.

Un'ora e quaranta minuti di volo, ed alla linea quasi diritta del Po si sostituisce quella sinuosa della Senna: da Caselle ad Orly, da Torino a Parigi. Per la prima volta la capitale subalpina ha un collegamento aereo internazionale che la inserisce direttamente nella rete di comunicazioni mondiali: a Torino si arriva da Roma; a Parigi (Orly o Bourget) esistono coincidenze verso ogni parte d'Europa e del mondo. Il volo inaugurale di ieri mattina costituisce una delle tappe più importanti nel tentativo di una città di rompere il suo isolamento, di creare nuove vie di comunicazioni moderne, efficienti, adeguate all'importanza di una regione all'avanguardia del progresso economico e tecnico del Paese.

Ci sembra giusto dare subito atto alla civica amministrazione torinese, oltre che all'Alitalia, della comprensione dimostrata e dello sforzo fatto per la sua realizzazione. Il Comune infatti, si è impegnato a versare alla società un contributo di 200 o 300 lire per ogni chilometro volato a seconda che il coefficiente di rendimento del servizio risulti superiore o meno al 50 per cento: una cifra cioè, pari, in parole povere e secondo le più ragionevoli previsioni, a sette milioni al mese. Trentacinque milioni fino al prossimo 31 ottobre, data consueta del cambiamento degli orari aerei entro la quale verrà deciso se conservare o meno, anche nel periodo invernale, la nuova linea.

Non è detto infatti che al 31 ottobre la Parigi-Torino debba essere soppressa: tutto dipenderà dal risultato dell'esperimento estivo. Essa parte da Roma e può quindi contare, anche se in concorrenza con altre e numerose linee, su un qualche afflusso iniziale di passeggeri; trova a Parigi coincidenze più o meno rapide verso il Nord e verso l'Atlantico (e può alleggerire il traffico attuale via Milano, pesante nel periodo estivo); al ritorno da Parigi nel pomeriggio, non ha quasi concorrenza verso Roma. Ma è certo che la sua vitalità dipenderà soprattutto dall'apporto dei piemontesi, dal successo fra loro del nuovo collegamento con la Francia.

Elencare i vantaggi della linea aerea appare superfluo. Evidente il primo, la rapidità: un'ora e quaranta di viaggio fra i due aeroporti, meno di tre ore — tenendo conto del collegamento automobilistico — fra il centro delle due città. Il prezzo è di 29.500 lire per la sola andata e di 42.500 per l'andata e ritorno che si riducono a 35.900 se il ritorno viene effettuato entro otto giorni: sensibilmente minore, in questo caso, dell'analogo viaggio in vagone letto che richiede l'intera nottata. Con l'aereo, si possono sbrigare i propri affari in mattinata a Torino, partire alle 12.15 e arrivare, dopo un'ultima colazione a bordo, alle 13.55 ad Orly, con tutto il pomeriggio libero davanti a sé. «L'aperitivo a Torino, il caffè a Parigi», potrebbe essere lo slogan di questa linea. Altrettanto comodo il ritorno (Parigi 15,10, Torino 16,45).

Il nuovo volo è salutato con molto interesse in Francia soprattutto dalle organizzazioni ed agenzie turistiche del due Paesi. I francesi che troviamo sempre più numerosi nelle nostre stazioni invernali potranno cogliere d'ora in poi viaggi brevissimi o trovarsi, nel giro di quattro o cinque ore, al Sestriere o a Cervinia. Prova dell'interesse francese per la nuova linea era la presenza a bordo nel volo inaugurale del console generale di Francia a Torino, sig. Le Forestier e del vice-presidente della Camera di Commercio di Gap, signor Gravier. Il sig. Gravier, che era venuto in macchina da Briançon, ha dato l'esempio pratico delle possibili utilizzazioni del nuovo collegamento anche da parte dei francesi delle zone di frontiera, i quali troveranno più comodo venire in auto o in treno a Torino per prendere l'aereo per Parigi, che recarsi direttamente per ferrovia nella loro capitale.

Saranno però, ripetiamo, soprattutto torinesi e piemontesi a dover provare la vitalità della linea che hanno ottenuto. La civica amministrazione (ieri rappresentata dall'assessore dott. Roshochi) ha fatto ed è pronta a fare ogni ulteriore sforzo; gli enti economici, secondo quanto dichiarato durante il volo dal direttore dell'associazione dei commercianti dott. Bottinelli e dal direttore del turismo dott. Bernini col quale era l'ispettore generale al turismo dott. Stoppani, e da altri esponenti delle categorie, si impegneranno a fondo presso i propri associati. Per l'aeroporto di Caselle erano a bordo il presidente e vice-presidente colonnello Baricco e gen. Brach-Papa; per l'Alitalia il direttore in Piemonte dott. Saint Just. Perfetto l'equipaggio, eccellente l'apparecchio, il «Vickers Viscount», quadrimotore a turboelica: la sua stabilità, la sua silenziosità rendono impossibile ogni cenno di cronaca sul viaggio. Ci siamo seduti poco dopo mezzogiorno su una bella poltrona: abbiamo fatto a tempo a consumare una colazione servita da graziosissime hostesses e abbiamo dovuto affrettarci alla uscita: non erano ancora le due, eravamo già a Parigi.

Giovanni Giovannini

Il pilota era svenuto

Un passeggero inesperto guida e salva un aereo

Stoccolma, lunedì mattina.

Un uomo che non aveva mai pilotato un aereo in vita sua ha impedito ieri che avvenisse una sciagura, assumendo con sangue freddo il posto di comando di un piccolo apparecchio privato, il cui pilota era improvvisamente svenuto.

A bordo dell'apparecchio, in volo sulla Svezia meridionale, erano, oltre il pilota, tre passeggeri, compreso il coraggioso Kjell Banke. Leggendo le istruzioni scritte sul cruscotto, egli ha raddrizzato l'apparecchio che stava precipitando ed è riuscito a mantenere il comando finché gli altri passeggeri hanno fatto riprendere conoscenza al pilota, almeno quanto bastava per dare a Banke istruzioni per compiere un atterraggio di fortuna.

Evitato per miracolo un filo ad alta tensione, Banke è riuscito ad atterrare su un prato. Subito dopo, il pilota è nuovamente svenuto ed è stato ricoverato in ospedale.

Chiede di essere giustiziata al posto del proprio padre

Taipeh, lunedì mattina.

Una ragazza di 15 anni si è appellata alla Corte Suprema di Formosa, chiedendo di essere giustiziata al posto del padre, vedovo, cosicché quest'ultimo possa mantenere gli altri figli, di lei più piccoli.

Il padre, Chi Lin-shu, è stato condannato a morte assieme ad altri tre uomini per aver rapinato e ucciso un cassiere di banca dopo averlo indotto a rubare 20.000 dollari.

Presentata agli assaggiatori come in una sfilata di moda

La ricca serie dei vini italiani trionfa all'esposizione di Bruxelles

Tutte le regioni erano rappresentate: dal severo barbera piemontese all'inedito moscato di Siracusa - I fuoriclasse della nostra produzione vinicola hanno felicemente superato il complesso d'inferiorità da cui erano afflitti nei confronti dei rivali francesi - Il barolo è stato definito da un esperto belga come il "Bourgogne d'Italie" - Un'orgogliosa sfida allo "champagne" lanciata dall'Asti spumante

Nostro servizio particolare

Bruxelles, lunedì mattina.

Un pubblico di gusto raffinato ha assistito alla «giornata del vino italiano» alla esposizione di Bruxelles. Più di duecento persone hanno preso posto ai tavolini del ristorante del padiglione italiano per la degustazione offerta dall'Associazione enotecnici italiani e dall'Unione italiana vini, presenti l'ambasciatore Scammacca, il segretario generale del commissariato Tino Guarienti, il presidente dell'Associazione enotecnici comm. Dino Terranova, l'addetto commerciale barone Della Francesca e altri.

Il vasto salone del ristorante poteva assumere un aspetto di particolare galanteria che andava sommandosi con le suggestioni della manifestazione. La folla, che affluiva come di consueto, veniva cortesemente pregata di non entrare nel salone, come se per un momento si fosse trattato di un olimpo riservato a Bacco e ai suoi più distinti seguaci.

La manifestazione ha avuto inizio nel primo pomeriggio con una prolusione in lingua francese dovuta alla penna del senatore Vincenzo Ezzeneo, che è stata letta dal cav. uff. Stefano Zacconi, vice-presidente dell'Associazione enotecnici e membro dell'Ordine nazionale degli assaggiatori di vino. La prolusione ricorda che i doni fatti da Dio ai viventi, è forse il più importante, il più ricco in valori intrinseci e significati universali profani e sacri, intimi e sociali, realistici e spirituali, vino alle ispirazioni artistiche, alla intenzione inventiva, al furore profetico, al rapimento mistico».

Intorno a me sedevano esperti di cui spalla, dilettanti del lungo tirocinio, si accostava alla coppa come un termometro infallibile. Per la degustazione completa sono intervenuti i fuoriclasse della nostra produzione vinicola: una decina di vini, dal bianco Montepulciano all'inedito (almeno oltr'Alpi) moscato di Siracusa.

«Vi è tutta una filologia del vino — mi suggeriva un anziano assaggiatore belga — guardi: il bianco che vi diventa Chianti in Toscana, Asti spumante in Piemonte, Marsala in Sicilia...». E prendendo una cantonata (per un impossibile collaudatore di vini) straripava in considerazioni strettamente imparentate alle parole pronunciate all'inizio della manifestazione.

Ma ritorniamo sulla pedana a discutere su un piano tecnicistico la «linea» di ogni vino, ardua compito in verità per un profano, tanto più che in simili circostanze commenti e applausi fanno tutt'uno. La posta in gioco era importante. I vini italiani soffrono di un complesso di inferiorità nei confronti di quelli francesi. L'iniziativa dell'Associazione enotecnici aveva quindi valore di dimostrazione; si trattava di dare ai vari vini la progressione necessaria a metterne in risalto le qualità e direi la signorilità. La scelta è stata fra le più indovinate.

Tra i vini bianchi particolarmente apprezzato è stato il bianco Soave del Veronese. La «didascalia» dell'annunciatore ufficiale lo presentava assieme al bianco Montepulciano come vino aperitivo. E infatti vi è qualcosa di civettuolo in questi vin bianchi: sono meno austeri di quelli francesi, più gai. Passando poi al gruppo dei rossi, il problema era di trovare i rivali dei famosi Bourgogne o Bordeaux di Francia. Il Valpolicella con un gusto di mandorla, flessibile come un ciglio, batte ai punti il barbera, questo vino in grigioverde, duro e rigido. Il barolo è stato definito dal mio vicino belga come il «Bourgogne d'Italie». E' per il pasto quello che per una signora è la stola di visone. Il Chianti invece è già noto, famoso in Belgio, anche quello purtroppo che di Chianti ha solo lo pseudonimo.

Con l'Asti spumante e lo spumante secco, l'annunciatore e le chiose dei commentatori si sono posti sul parallelo dello champagne. A nostro avviso converrebbe mantenerci alla terminologia nostrana, altrimenti sembrerebbe di accettare una posizione da imitatori, il che sarebbe inesatto oltre che ingiusto. Il vivido porgheggio dei nostri spumanti è piaciuto a tutti. Alcuni impenitenti si sono lasciati sedurre soltanto da questi vini, con tanto di capigliatura bionda e un frizzante malizioso come una strizzatina d'occhio.

Un commerciante belga vergava accanto ai due l'appellativo: intéressant. Ultimi modelli, il marsala e il moscato di Siracusa. Evidentemente si è tirato in ballo il madera, il malaga, ma con netto vantaggio nostro. Il profumo color mogano di questi vini da dessert ha fatto colpo. Il moscato di Siracusa e la malvasia, con gli spumanti, sono stati le rivelazioni del torneo. In complesso quindi più che lusinghieri i commenti e ottima la riuscita della giornata.

Nel banchetto offerto la sera, altri vini, dai vermut del Piemonte ai bianchi del Veronese, ai toscani, laziali e meridionali, dai vini rosati del Garda e di Firenze ai vini rossi da pasto e superiori da arrosto, dagli spumanti al marsala (è stato quest'ultimo il primo emigrato delle nostre vigne e fu valorizzato specialmente dagli inglesi), la ricca gamma della nostra produzione ha sfilato impettita, maestosamente. In questa giornata il vino, cosmetico per eccellenza, ha abbellito il volto dell'Italia. Nell'iride della sua policroma produzione vinicola, i pittori fiamminghi avrebbero potuto scoprire la tavolozza ideale per la loro magnifica arte.

Mia Bollen

Confessa per lucro il delitto per il quale era stato assolto

L'inaudita rivelazione venduta a un giornale londinese - L'assassino si fa forte di una legge che vieta il rinnovo del processo per il medesimo reato

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

«Io, Donald Hume, confesso di avere ucciso Stanley Setty, la sera del 4 ottobre 1949, nel mio appartamento di Londra. Lo colpii con un pugnale fino a quando morì».

Questa dichiarazione, pubblicata ieri a caratteri cubitali su tutta la prima pagina del *Sunday Pictorial* è unica nella storia criminale britannica. L'uomo che con tanta sfrontatezza proclama la propria colpa, questo Donald Hume, fu infatti assolto, nove anni or sono, dalle Assise di Londra, per non avere commesso l'orribile crimine. Oggi, non solo confessa ciò che negò nel '49, ma per questa sua «rivelazione» è compensato dal *Sunday Pictorial*, con un voluminoso pacchetto di sterline.

E' questo uno di quei casi ove la legge sembra difendere il criminale. In Inghilterra, — come già abbiamo sottolineato sabato parlando di questo straordinario episodio — nessuno può essere processato due volte per il medesimo reato, neppure se, come Hume, fornisce di sua mano alla polizia e alla procura le prove concrete della sua colpevolezza. Una volta assolti si è assolti per sempre. Questa legge, così sconcertante per il giurista italiano, ha lo scopo di difendere il cittadino dal travaglio fisico e morale, di ripetuti processi. In parole povere, i codici danno allo Stato un'unica «chance» per provare la colpevolezza di un individuo, e per ottenerne la condanna. Se fallisce, tanto peggio per lo Stato: il cittadino assolto non può essere sottoposto al tormento di un altro «tentativo» da parte delle autorità.

Purtroppo, questa volta è un efferato criminale che si avvale di queste lodevoli salvaguardie. I lettori di buona memoria ricordano forse l'antefatto. Donald Hume — un borsanerista su larga scala — fu arrestato nel '49 per avere assassinato Stanley Setty, e per averne gettato il cadavere, tagliato in tre pezzi, da un aeroplano da turismo. Le cause del crimine non sono ancora chiare. Ce le dirà Hume nella prossima puntata delle sue memorie. Sembra però che Setty, un losco commerciante in residuati bellici, stesse tentando di privare Hume non solo delle sue fonti di guadagno, ma anche dell'amore della moglie.

Al processo, nel '50, Hume si difese con diabolica destrezza, sostenendo che l'unica sua colpa era quella di avere lanciato il cadavere dall'apparecchio, e che per questo lavoro era stato compensato con 150 sterline: gli assassini di Setty erano tre uomini, di cui però conosceva il solo nomignolo. I giurati non riuscirono a mettersi d'accordo, e i magistrati dovettero perciò assolvere il borsanerista dall'imputazione di omicidio. Fu però costituita una nuova giuria e, ventiquattro ore dopo, con la mirabile celerità della giustizia britannica, Hume fu processato per correità (cioè per avere fatto scomparire la vittima) e condannato a dodici anni di carcere, quattro dei quali furono successivamente condonati per buona condotta.

Ora, Hume è tornato libero cittadino. Non può più essere processato per omicidio, può dire al mondo che nel '50 riuscì a beffare, impunemente, la giustizia. Ma l'ultima parola non è ancora detta. Il Procuratore dello Stato ha trascorso il «week-end» studiando l'articolo del *Sunday Pictorial*, e nei prossimi giorni, si consulterà con i suoi esperti. Forse interverrà per colpire Hume colate accusa. Hume accusato di falsa testimonianza, — sostengono alcuni giuristi — per avere mentito al processo: gli articoli sono la prova concreta. Una imputazione del genere può portare a una condanna a dieci anni e più di carcere.

Mario Ciriello

Uccisi in un duello entrambi i duellanti

Nizza, lunedì mattina.

Un duello all'arma da fuoco fra due venditori ambulanti còrsi si è concluso con la morte simultanea dei protagonisti, Charles Bartoli e François Colin, le vittime di questo tragico episodio, si erano sfidati in seguito ad un banale incidente stradale accaduto lungo la provinciale Ajaccio-Frazzato.

Il fratello del primo ed un amico del secondo che si trovavano a bordo delle macchine al momento dell'incidente acconsentirono a fare da testimoni ai duellanti. Il Bartoli scelse una rivoltella per affrontare l'avversario armato di fucile da caccia.

Ai primi due colpi i protagonisti cadevano a terra insanguinati e poco dopo spiravano senza avere ripreso i sensi.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53-117

Carignano (Comp. Govi): ore 16 unica recita «Sotto a chi tocca» di L. Orengo.
Romano Nuovo Teatro (Galleria Subalpina): ore 21,15: Comp. di prosa Calindri-Solari-Franciolli in «Lohengrin».
Stabile (Gobetti): da domani ore 21,15 Comp. sperimentale «Non si dorme a Kirkwall» di Perrini.
Teatro Mobile Piemont. (p. Bengasi, Lingotto). Comp. G. Rondi, ore 21,15 «Il carnevale di Torino».

IIIª Mostra Promotrice Belle Arti (p. S. Giovanni): 10-12, 15,30-19,30.
La Bussola (Po, 9): Mostra pers. Monachesi; 10-12; 16-20; fest. 11-13.
Galleria Arte Martina: Mostra di R. Bacca. Orario festivo 11-13.
Pittori Giapponesi contemporanei: Palazzina Belle Arti Valentino. Ore 10-12,30; 15-19. Ingr. libero.

Al Florida (piazza Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti; canta Rita Arnoldi.
Apollo Danze: 21 Orch. Travaglio.
Bruno (Valentino): Danze 16 e 21.
Canyon (via Borgone 41): ore 21. Orchestra Bovio, canta L. Cordero.
Chalet: 16 e 21 Orch. Bertolazzi.
Danze (via Argentero 4): ore 16-21.
Dercole: Scuola ballo v. Pomba 4/D.
Eden Danze: 16,30-21 Padovani.
Fassio: Café chantant. Medici 112.
Fortino: 16-21 Elena Pellicola.
Gay: 16,30 e 21 Boccaccio-Pippo D'Andri; c. Salvatori. Lez. ballo.
Gran Mago Danze: 21 pista cop.
Hollywood: 16 e 21 Orch. Ferraris.
La Cirela: Ristorante Cavoretto, danze ore 16 e 21. Orch. Bonetto.
La Serenella: ore 16 e 21.
Le Cascine (Stupinigi): Ristor. danze. Or. Lanfranco, c. Corlesi.
Lutrario: 15,30 e 21 Orch. Spadacini; canta Walter Musso.
Montecappuccini Danze: 16 e 21.
Pagoda: 16 e 21 danze Mº Canaro.
Piscina del Sole: 16 e 21 danze.
Principe Danze: 16 e 21 trattenim.
Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 6.
Rossa Giardino Danze: ore 21 Or. Orkimiro. Servizio ristorante.
Trocadero: 15,30 e 21 Bonazzoli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi tel. 50-7691): Quint. Magrini. Attr.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Estoril Club (via Cavour 5, telef. 44-790): Compl. Gianni Romano.
La Perroquet (via Goito 3, telefono 63-062): Danze, attrazioni.
Tavernetta (via Amendola 10, tel. 47-882): 21 Allegrini. Attrazioni.

SPETTACOLI A TORINO

CINEMATOGRAFI

Alfieri (Stag. cinem. 1958): «Un americano alle Folies Bergère» con Zizi Jeanmaire, Eddie Constantine, Nadia Gray. Ap. ore 15.
Ambrosio: «Il ponte sul fiume Kwai» Scope techn., con William Holden, Alec Guinness, Jack Hawkins. Orario: 15,10 - 18,20 - 22.
Astor: «L'inferno ci accusa» tec. R. Colman, H. Lamarr, V. Mayo.
Corso: Nuova gestione G.I.A.C. Chiuso per rinnovo locale.
Cristallo: «L'uomo del Colorado», W. Holden, G. Ford, Ellen Drew. Ultimo giorno.
Doria: «Le vergini di Salem» con Simone Signoret e Yves Montand.
Lux: «La lunga estate calda» in Scope col. J. Woodward, P. Newman, A. Franciosa e O. Welles.
Reposi: «2ª fantasia» con Tom e Jerry. CinemaScope technicolor. Ultimo giorno.
Romano: «Manina, ragazza senza veli», Brigitte Bardot, H. Garnon.
Vittoria: «L'uomo che non voleva uccidere» Scope col., Don Murray, Diana Varsi, C. Wills, D. Hopper.

Ariston: «Paris Holiday» techn., Fernandel, B. Hope, Anita Ekberg, Martha Hyer.
Arlecchino: «La vedova elettrica» D. Darrieux, A. Sordi, Noël-Noël.
Augustus: «Rivolta di Boston» di W. Disney e «Indiani del deserto». Platea L. 300.
Nazionale: «Dono d'amore» tech. Scope, Lauren Bacall, R. Stack.
Torino: «Il dado è tratto» Jean Gabin, P. Frankeur. Ap. 14.

Alessandra: «Il cocco di mamma» Maurizio Arena e Inge Schoener.
Capitol: «Il cocco di mamma», Maurizio Arena e Inge Schoener.
Faro: «Il cocco di mamma» con Maurizio Arena e Inge Schoener.
Fiamma: «Un volto nella folla» di E. Kazan con A. Franciosa.
Hollywood: «Canto, amore e cha-cha-cha» tec. A. Lane, Rivieres.
Ideal: «Plotone d'esecuzione» D. Robin e nuova rivista Beniamino Maggio: 16-18 e 21,15.
Maffei: «Ultima notte d'amore» Ferrero-Nava 16,15-19-21,15.
Massimo: «I giovani leoni» Scope Marlon Brando, Montgomery Clift. Orario spettacoli 15-18,25-21,50.
Principe: «Furia infernale» tech. Diana Dors, Rod Steiger.

Statuto: «I giovani leoni» Scope. Marlon Brando, Montgomery Clift. Orario spettacoli 15-18,25-21,50.

Adriano: «La città dormente» tech. Robert Ryan, Susan Ball.
Alcione: «I colpevoli» V. De Sica Comp. Sharra-Volsi 15,15-18-21,15.
Alpi: [illegible] R. Salvatori, Como, Modugno, T. Pica.
La Perla: «Canto, amore e cha-cha-cha», Abbe Lane, Rivieres.
Regina: «Sposi in rodaggio» D. Bogarde, Susan Stephen, F. Allen.

Asti: «Un re a New York» con C. Chaplin, D. Addams. Ore 14.
Milano: «Giubbe rosse» e «Banda degli onesti».
Olimpia: «Avventura in Cina».
Pirc. Luce: Avventuriero Burma.
Po: «La banda dei dieci» Scott.
P. Nuova: «Dimentica il mio passato» e «Pantera rossa».
S. Felice: «Tesoro di Pancho Villa» Sc. col. R. Calhoun, Winters.
S. Secondo: Principessa Masl. 15.

Cabalo: «Spionaggio internaz.».
Esperia: «Ultima notte d'amore» Maria Toren, Amedeo Nazzari.
Giardino: Dominatore del Texas, techn. con Audie Murphy.
Italiano: «Fidanzati della morte» tech. S. Koscina. Battaglia. 14,30.
Mirafiori: «Il marito» A. Sordi.
S. Rita: «Il piccolo fuorilegge».
Viareggio: «La bionda esplosiva» Scope techn. con Jayne Mansfield.

Araldo: «Tre soldi nella fontana» Clifton Webb, D. Mc Guire.
Eliseo: «Amami teneramente» in tech. Vist. E. Presley, L. Scott.
Préjus: «Marchio del bruto» tec. Y. De Carlo, R. Calhoun. Rivista.
Nuovo: «Fermata per 12 ore» Sc. Jayne Mansfield e Joan Collins.
S. Paolo: «Settima onda» Tyrone Power e M. Zetterling.

Belgio: «Forte amazzoni» techn.
Corallo: «Gangster cerca moglie» Scope. Tom Ewell, J. Mansfield.
Eridano: «Rosa gialla del Texas».
La Salle: «Conta fino a 3 e prega» Scope tec., Van Heflin. Woodward.
Orago: «Giovani mariti».
Radium: «Orizzonti di gloria», Kirk Douglas, A. Menjou.
V. Veneto: Maschera Frankenstein.

Astra: «Fratelli Rico» R. Conte.
Bernini: «Sangue e luci» techn.
Cibrario: «Mantello rosso» Sc.
Ellea: «Battaglia Rio della Plata» techn. Peter Finch.

Europeo: «Conquista California».
Excelsior: «Quantrel», tech. Sc. Fred Mc Murray, D. Malone.
Massaua (p. Massaua ang. corso Francia): «Pollo pubblico n. 1».
Nazareno: «Topi del deserto».
Odeon: «International Police», Scope Victor Mature, A. Ekberg.
Nier: «La settima onda» con Tyrone Power. Vietato min. a. 16.

Adua: «Vendicatrice Siciliana» V.
Aurora: Nuove avv. Paper. col.
Barca: «Sì, signor Generale» in tech. Scope, K. Douglas, Hayward.
Brescia: Avvent. Cadet Rousselle.
Castillon: Kronos, conquist. Univ.
Eel-Dan: «I senza Dio» technic.
Falchera: «Arguello 100 frecce».
Fortino: «5 uomini ferro». Var.
Maiori: «10.000 camere da letto».
Nord: «Plaza de Toros» D. Ortega, A. Bienvenida, techn. 14,30.
Palermo: «Fronte del silenzio».
R. Parco: «I violenti».
Sociale: «Petrolio rosso», Crea.
Zenit: «Cavaliere senza volto».

Baretti: «Quella che avrei dovuto sposare» B. Stanwyck, Murray.
Cabiria: «Oro» Richard Widmark e May Zetterling, techn.
Colosseo: «Il jolly è impazzito» Frank Sinatra, Mitzi Gaynor, tech.
Continental: «Ascoltami» Scope, con Janet Vidor, Luciano Tajoli.
Flora: «Racconti romani» Totò, De Sica, Pampanini, Cifariello.
Italia: «Cerchio rosso del delitto» John Mills, Derek Farr.
Moderno: «La grande savana» e «La vita è meravigliosa».
Nizza: «I fratellini», Crik-Crok.
Piemonte: «Quantrel» tech. Scope. F. Mc Murray, Dorothy Malone.
S. Carlo: «Bionda esplosiva».
Splendid: «I perversi» col.. S. Lee.

Alba: «Bambi» tech. W. Disney.
Apollo: «Maschera di Frankenstein» tech. P. Cushing, Court.
Cafasso (tel. 290-141): Guerrieri Ala azzurra», T. Martin. 14,30.
Diana: «Segretaria quasi privata» Scope tech. K. Hepburn, Tracy.
Dora: «Buongiorno primo amore» C. Villa, R. Quintano, M. Arena.
Edera: «El Alamein» P. Cressoy.
Lucento: «Dottore a spasso» con Dirk Bogarde, Muriel Pavlow.
Lutrario: «Avamposto Stukas».
Marialde: «Fuga nella palude», tech. S. Cochran, C. Mathews.
Roma: «Petrolio rosso» con Joe Mc Crea, Barbara Hale.
Splendor: «Uomo dall'impermeabile» Fernandel, Bernard Blier.
Umbria: «Passaggio Nord-Ovest».

Nella 1000 chilometri del Nürburgring

Vittoria di Moss su Aston Martin Quattro Ferrari ai posti d'onore

La casa italiana sempre in testa nella classifica mondiale - In fin di vita il tedesco Bauer, uscito di pista dopo aver tagliato il traguardo - Ottima corsa del torinese Munaron classificatosi quinto

DAL NOSTRO INVIATO

Adenau, lunedì mattina.

La «mille chilometri» del Nuerburgring, disputata ieri quale quarta prova del campionato mondiale per vetture sport sulla difficile pista dell'Eifel, si è conclusa con la vittoria dell'equipaggio britannico Moss-Brabham su Aston Martin; i posti d'onore sono andati, nell'ordine, alle Ferrari di Hawthorn-Collins e Trips-Gendebien. Il torinese Munaron, protagonista di una regolarissima prova, si è piazzato quinto insieme al tedesco Seidel.

La corsa è stata purtroppo funestata da un drammatico incidente quando ormai era praticamente terminata. Mentre stavano giungendo sul traguardo le ultime vetture, è stato fatto segno di fermarsi alla Ferrari guidata dal pilota tedesco Erwin Bauer, ma questi non si è accorto del segnale. Convinto anzi di poter recuperare alcune posizioni, ha accelerato ed in questo tentativo è uscito di pista in curva. La sua macchina, con uno schianto pauroso, si è quasi sfracellata contro un albero. Il Bauer, prontamente soccorso, è stato trasportato all'ospedale dove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura del cranio. Le sue condizioni sono disperate.

Ma torniamo alla cronaca della gara. Stirling Moss, in splendide condizioni di forma, ha compiuto ieri una impresa ammirevole compiendo circa tre quarti della corsa da solo. Partito di slancio ha potuto distanziare di oltre mezzo minuto i suoi più pericolosi avversari prima della fine del terzo giro. Ma la prodezza più sorprendente Stirling l'ha compiuta fra il quindicesimo e ventesimo giro, quando cioè ha dovuto ricuperare il tempo perduto dal compagno Brabham salito sull'Aston Martin dopo 300 chilometri di corsa.

Le Ferrari, nonostante la vittoria della marca inglese, si sono distinte per le loro qualità di resistenza e regolarità. Tutte e quattro le macchine ufficiali della casa italiana sono giunte al traguardo in piena efficienza collezionando le posizioni d'onore.

Il torinese Munaron, si è comportato ottimamente. Dopo un inizio di gara piuttosto prudente, ha superato diversi avversari giungendo in quinta posizione al traguardo.

Approfittando del bel tempo, decine di migliaia di persone hanno cominciato a invadere sin dalle prime ore della mattinata le zone boscose dell'Eifel, attraverso le quali, superando numerosi saliscendi si snoda per uno sviluppo di Km. 22,810 il famoso Nuerburgring. Alle 9 precise lo starter dava il via ai 524 bolidi, suddivisi, a seconda della loro cilindrata, nelle varie categorie. Stirling Moss al termine del primo giro precedeva di una decina di secondi Hawthorn (Ferrari), Brooks (Aston Martin), Trips (Ferrari), Salvadori (Aston Martin), Behra (Porsche) e Luigi Musso.

Nei susseguenti giri Moss aumentava ulteriormente il ritmo della sua andatura e al terzo poteva stabilire il nuovo record sul giro per vetture sport in 9'43" netti alla ragguardevole media oraria di chilometri 140,900. Dopo 300 chilometri, la corsa si animava nuovamente. Moss si fermava agli stalli di rifornimento per cedere temporaneamente, come prescrive il regolamento, il volante al compagno Brabham. Di questa sosta approfittava Hawthorn per passare al comando durante alcuni giri della corsa. Tuttavia quando anche Hawthorn si arrestava per farsi sostituire da Collins, tutto rientrava nell'ordine.

Al diciannovesimo giro l'equipaggio Behra-Barth (che con la piccola Porsche di 1500 cmc. era riuscito a inserirsi fra le grosse cilindrate mantenendosi in quarta posizione), doveva ritirarsi per un'avaria meccanica.

A metà corsa, cioè dopo ventidue giri, le posizioni, ormai chiaramente delineate, erano le seguenti: 1. Moss-Brabham in 3 ore 39' 45", media km. 135,800; 2. Hawthorn-Collins a 4'13"; 3. Trips-Gendebien a 5'45".

Nella seconda parte della corsa Hawthorn sferrava improvvisamente una violenta offensiva ricuperando circa un minuto nei confronti del leader del vertiginoso carosello. Ma poi, in seguito a uno sbandamento in una curva, perdeva quasi due minuti compromettendo ogni possibilità di vittoria della Ferrari. A due giri dalla conclusione della corsa l'Aston Martin perdeva la vettura di Brooks-Evans, ferma lungo il circuito per mancanza di benzina, mentre Gregory usciva di pista nelle vicinanze delle tribune a causa della rottura di una balestra. Fortunatamente il pilota americano se la cavava con ferite di lieve entità. Oltre al drammatico incidente, riferito in principio, di cui è rimasto vittima il tedesco Bauer dopo aver tagliato il traguardo in ottava posizione, vi sono stati altri «infortuni» di minore entità.

Dopo la vittoria dell'Aston Martin di Moss che ha tagliato primo il traguardo seguito da quattro Ferrari, la graduatoria per il campionato mondiale sport per marche vede pur sempre in testa la Ferrari con 30 punti. L'Aston Martin è terza dietro la Porsche. Alla Casa italiana basterà guadagnare ancora due punti per conquistare il titolo.

Luigi Fascetti

1. Moss-Brabham (Aston Martin), 44 giri in 7 ore 23'33", alla media oraria di Km. 135,600 (nuovo primato per vetture sport); 2. Hawthorn-Collins (Ferrari), 7 ore 27'17"; 3. Trips-Gendebien, 7 ore 33'16"; 4. Musso-Hill (Ferrari), a un giro, 7 ore 28'16"; 5. Munaron-Seidel (Ferrari), a due giri; 6. i fratelli Whitehead (Aston Martin), a due giri; 7. Fairman-Lawrence (Jaguar), a tre giri; 8. Koechert-Bauer (Ferrari), a tre giri.

Moss, vincitore in coppia con Brabham della 1000 chilometri

Palmer nella Juventus oggi in gara ad Ancona

Trionfali accoglienze ai campioni d'Italia ricevuti dall'ex-juventino Parola - Anche al Vescovo di Loreto gli autografi dei bianconeri

DAL NOSTRO INVIATO

Ancona, lunedì mattina.

La Juventus disputa oggi un incontro amichevole sul campo dell'Anconitana. La partita è stata organizzata per festeggiare sia il decimo campionato vinto dalla squadra bianconera sia la promozione in Serie C di quella marchigiana. Qui ad Ancona i torinesi hanno ricevuto accoglienze veramente trionfali: giunti ieri l'altro nella città dorica, hanno dovuto assoggettarsi all'entusiasmo degli sportivi che non hanno dato tregua un solo momento agli ospiti.

Ad accogliere i piemontesi alla stazione c'erano oltre cinquecento tifosi con a capo naturalmente Carlo Parola, che è appunto l'allenatore dell'Anconitana. L'ex-centromediano juventino ha fatto gli onori di casa accompagnando poi i suoi amici nella quiete di Loreto, scelta come sede di residenza per la prima serata. Feste anche a Loreto, e in prima fila ha voluto esserci anche il vescovo dell'insigne basilica, un ottantenne prelato che ha raccolto gli autografi come un qualunque tifoso. Mons. Malchiodi ha invitato anche la comitiva bianconera alla sua residenza per un ricevimento e offrendosi poi come cicerone nella visita dei palazzi apostolici e della basilica.

Un tifoso d'eccezione senza dubbio, cui Boniperti ha regalato una fotografia della squadra e un distintivo della società. Il vescovo ha donato a tutti un portachiavi d'argento con la Madonna di Loreto. Nel pomeriggio i torinesi sono scesi in città per essere ospiti del sindaco dott. Angelini nello storico Palazzo degli Anziani. Breve discorso e scambio di doni e auguri.

I più festeggiati sono stati naturalmente, oltre a Charles, Sivori e Boniperti, Mattrel, che ha giocato un anno nell'Anconitana, ed Emoli, che qui ad Ancona conta ancora numerosi parenti essendo entrambi i suoi genitori di questa città. Per la partita di oggi Brocic intende collaudare Palmer nel ruolo di mezz'ala. Se lo svedese si dimostrerà in forma atletica rimarrà in campo entrambi i tempi. La prova deve servire per poter trovare un posto al neo-bianconero per la prossima gara di Coppa Italia.

Null'altro di nuovo circa lo schieramento juventino. Scenderanno in gara tutti gli elementi a disposizione: i portieri Mattrel e Vavassori, i terzini Boldi, Garzena e Barberi, i mediani Emoli, Montico, Colombo, Turchi e Ferrario, e gli attaccanti Stacchini, Boniperti, Palmer, Charles, Sivori e Stivanello.

La comitiva bianconera ripartirà nella stessa serata di oggi da Ancona per essere a Torino nelle prime ore della notte.

Giulio Accatino

È SCOMPARSO IL PRESIDENTE DELLA FIDAL

Improvvisa morte del marchese Ridolfi

Il marchese Ridolfi, presidente della «Fidal»

Stroncato da infarto alla stazione di Padova mentre sta per salire su un taxi Lunga attività di dirigente sportivo

Nostro servizio particolare

Padova, lunedì mattina.

In drammatiche circostanze ieri, poco dopo la mezzanotte, è morto per infarto cardiaco il marchese Luigi Ridolfi di 63 anni, domiciliato a Firenze sul Lungarno della Zecca, notissimo nel mondo dello sport, non solo per la carica — attualmente rivestita — di presidente della Federazione Atletica (Fidal).

Il marchese, che apparteneva ad una famiglia toscana di antica nobiltà, aveva lasciato Firenze giovedì sera diretto a Milano. Nella capitale lombarda si era intrattenuto per affari sino alle 19,30 di sabato alloggiando in un grande albergo, quindi era ripartito alla volta di Padova dove intendeva assistere ai campionati atletici maschili di società. Nel viaggio si accompagnava con l'avv. Nicola Covelli di Trani. Conversava di ottimo umore ed appariva in eccellenti condizioni; tra l'altro, al vagone ristorante ha cenato di buon appetito.

A Padova è sceso dal treno con l'avv. Covelli il quale, nell'interno ancora della stazione, gli ha presentato suo figlio, studente universitario, ch'era venuto ad incontrarlo all'arrivo. I tre si sono quindi avvicinati al parcheggio dei taxi. Si accingevano a salire su una vettura quando è avvenuta, fulminea, la disgrazia.

Mentre lo sportello era già aperto, l'avv. Covelli si è voltato per dare la precedenza al compagno di viaggio che si è fatto avanti. In quello stesso istante il marchese Ridolfi si è sbiancato in viso, ha portato una mano al petto e di colpo si è afflosciato.

Dopo avere affannosamente cercato un medico in stazione si decideva di trasportare il marchese all'ospedale sullo stesso taxi sul quale era stato adagiato dopo il malore. Al nosocomio però il medico di guardia non poteva fare altro che constatarne la morte.

Mentre la sua salma veniva disposta in una camera ardente, lo stesso avv. Covelli si assumeva il doloroso compito di informare per telefono la famiglia dello scomparso a Firenze. Stamane il feretro sarà avviato nella capitale toscana dove martedì si svolgeranno i funerali.

Il delegato provinciale fiorentino del Coni, appresa la notizia, ha inviato ai familiari dello scomparso un telegramma nel quale, esprimendo le affettuose condoglianze di tutti gli sportivi, afferma che per onorare in «modo degno la memoria del marchese Ridolfi, non vi è che l'impegno di continuare con rinnovata passione l'azione da lui intrapresa».

Effettivamente lo scomparso può ben considerarsi un mecenate dello sport.

Attualmente egli ricopriva le cariche di presidente della Fidal e di membro della giunta centrale del Coni, ma la sua carriera sportiva si è iniziata nel campo dell'atletica leggera negli anni 1923-24 quando ricoprì la prima carica di dirigente della sezione atletica del Club Sportivo Firenze.

Contemporaneamente nel '26 assumeva la presidenza della società atletica «Giglio Rosso», che detenne fino al 1946. Nell'aprile 1929 veniva nominato presidente della Fidal conservando l'incarico ininterrottamente fino al 1943. Dal 1931 al 1946 fu membro della Federazione internazionale di atletica. Dal marzo 1957, per acclamazione, al Congresso di Milano ritornava nuovamente alla presidenza della Fidal.

L'attività e la competenza sportiva di Luigi Ridolfi si sono affermate anche nel calcio. Dal 1926 al 1948 fu presidente dell'Associazione Calcio Fiorentina, lasciando la carica quando fu nominato presidente della Figc, carica che conservò fino al 1949. Dal 1951 al 1957 fu presidente del Centro tecnico federale e dal 1957 componente la commissione per l'ultimazione degli impianti del Centro tecnico federale.

Dal 1952 al 1954 Luigi Ridolfi fu sindaco revisore del Coni e dal 1954 componente la giunta del Coni, cui pervenne antecedentemente alla sua nomina a presidente di Federazione. L'intensa attività esplicò anche nel nuoto detenendo per due anni, dal 1938 al 1940, la carica di presidente della Rari Nantes Florentia.

Pure lo sport automobilistico lo ebbe fra i suoi appassionati.

f., e.

DAL LANEROSSI AI GRANATA?

Torino e Roma trattano per l'oriundo Toni Marchi

Il giocatore italo-inglese Toni Marchi è oggetto di interessamento da parte di parecchie società italiane e in particolare il Torino e la Roma avrebbero avanzato delle offerte per avere il forte mediano-attaccante. Toni Marchi, come è noto, appartiene alla Juventus, che nella stagione appena conclusa ha imprestato l'oriundo al Lanerossi. Attualmente la direzione bianconera non ha ancora preso alcuna decisione per il suo calciatore.

Sempre in campo bianconero corrono voci circa il possibile acquisto di Fulin ed anche di Skoglund. Nessuna conferma in proposito. Il Torino infine ha dato lista libera a Cascella ed il forte terzino sta trattando con una società della massima divisione. Tacchi andrà all'Alessandria e Canciani al Vigevano.

La Biellese nella prossima stagione sarà allenata da Nino Costanzo, che quest'anno ha condotto il Vigevano in serie B dopo essere stato, a suo tempo, l'artefice della promozione della squadra lombarda dalla IV Serie. In questi ultimi giorni, com'è noto, il «trainer» Piero Castello ha dato le dimissioni per motivi di salute e la scelta dei dirigenti della Biellese è caduta sull'ex-giocatore bianconero, Costanzo fece infatti parte della squadra dal 1945 fino al 1951.

La colonna vincente
Totocalcio

1-3	Alba Napoli-Bisceglie	2
2-1	Sangiov.-Maceratese	1
3-1	Roscaldinese-Omegna	1
4-2	Basilea-Bienne	1
2-1	Grasshoppers-Servette	1
4-2	Grenchen-Losanna	1
3-3	Lugano-Chiasso	X
3-4	Urania-Y. Fellows	2
4-4	Winterthur-Chaux F.	X
4-1	W. Boys-Bellinzona	1
2-3	Malley-Lengnau	2
3-5	Sion-Berna	2
4-1	Yverdon-Solothurn	1

TOTOCALCIO - Monte premi L. 145.359.448

Col. vinc.: 2-1-1; 1-1-1; X-2-X; 1-2-2-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con punti 13	21	0	L. 3.460.000
Con punti 12	636	40	L. 113.000

TOTIP Col. vinc.: 1-2; 2-1; 1-2; 1-X; 1-2; X-1

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:

G.P. Presidente Repubblica (gal.)	1. Ismone	2. Kabul
Pr. Lombardia (S. Siro, galoppo)	1. Tessalo	2. Zebra
Pr. A. Gustavo Bocci (Mulina, tr.)	1. Burlamacco	2. Farsilia
Pr. Museo (Arcoveggio, trotto)	1. Ferrucci	2. Lusignano
Pr. Roccamonfina (Agnano trotto)	1. Quirago	2. Arco
Pr. Siciliana (Montebello, trotto)	1. Garrick	2. Corretta

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	59	2	L. 209.089
Con 11 punti	903	48	L. 13.555
Con 10 punti	7918	400	L. 1.534

g. n.

Ippica alle Capannelle

Sorpresa a Roma

Roma, lunedì mattina.

Il milionario «Premio Presidente della Repubblica», la "classica" che praticamente chiude la stagione primaverile del galoppo romano, è stato appannaggio, contro tutte le previsioni, di uno dei quattro anziani, allineatisi alla partenza insieme a tre giovani. Il quattro anni Ismone, infatti, è riuscito a imporre il suo vertiginoso spunto sia al favoritissimo di tutti i pronostici, Pier Capponi, sia al secondo favorito Chitet.

I 2.400 metri del percorso sono stati tirati ad andatura vertiginosa: subito dopo il via, Chiarissima si trascinava dietro Chitet e Pier Capponi; mentre questi non tenevano conto della distanza, Ismone faceva la sua attesa. Posizioni immutate sulla retta di fronte, poi sulla curva finale era Chitet a balzare al comando, inseguito da Ciampino; nonostante lo sforzo Pier Capponi non riusciva a molto, mentre Renzoni decideva di lanciare Ismone. Il quattro anni della «Scuderia Alpe» riusciva a imporre il suo spunto e resisteva fino alla fine anche al sorprendente Kabul, un altro velocista che ha dimostrato il proprio valore conquistando la piazza d'onore.

Ordine d'arrivo - Premio Presidente della Repubblica (metri 2.400, lire 15.000.000): 1. Ismone (R. Renzoni), «Scuderia Alpe»; 2. Kabul; 3. Ciampino; 4. Chitet. N.P.: Pier Capponi, Mosconi, Chiarissima. L.: 1, incoll. Total.: 103; 45, 124; acc. 1.099.

g. n.

Il trotto a Mirafiori

Il favorito Calanco rompe e si ritira: 1º Freccia del Sud

Un'altra riunione ricchissima di colpi di scena ieri pomeriggio all'ippodromo di Mirafiori. Sette corse combattute, molto gioco e qualche quota di rilievo. Nella prova principale, il premio Unione Industriale (L. 400.000, metri 1600) il favorito Calanco ha perso ogni «chance» in partenza. Un momento prima dello start dell'«autostart» Calanco veniva a contatto con l'ala della macchina, si spaventava e rompeva. Pochi metri, il suo guidatore preferiva ritirarlo.

Ordine d'arrivo: 1. Freccia del Sud (Mieroni), della scuderia Sant'Elia; 2. Gulik; 3. Chebera; dist: Dakota; squal. Lot, rit. Calanco. Tempo al km. 1'21"6/10. Tot.: V. 48, P. 28-30; A. 109; D. 81. Risultati delle altre corse: 1. Tellurica (G. Nesti, 1'24"4), 2. Maratha: 38, 16-19; 48. - 1. Cartesius (Delleplane 1'27"3), 2. Ruegra: 97, 36-20; 111; 306. - 1. Erw (Nava 1'24"4), 2. Rinviato: 30, 47-15; 430; 1085. - 1. Tutankamen (F. Milan) 1'23"2), 2. Abetella: 19, 16-25; 51; 197. - 1. Istamina (F. Milan; 1'23"3), 2. Dictor, 3. Trovatore: 81, 18-18-38; 100; 449. - 1. Grappa (R. Nesti; 1'34"3), 2. Ciaramella: 23, 13-13; 44; 136.

Le atlete del Fiat vittoriose a Bolzano

BOLZANO, lunedì mattina.

Tutte le migliori atlete d'Italia hanno preso parte ieri a Bolzano alla quarta edizione del Trofeo Clauser di atletica.

Getto del peso: 1. Paternoster (A.S. Roma) m. 13,03; 2. Turci (Lib. Torino) 12,25. Salto in alto: 1. Giardi (Fiat) 1,58 (primato stagionale); 2. Bortoluzzi 1,58. Metri 800: 1. De Paoli (Bolzano) 2'19"1 (prim. stag.); 2. Venturato 2'22"6.

Lancio del giavellotto: 1. Turci (Lib. Torino) m. 42,45; 2. Paternoster 40,08. M. 80 ostacoli: 1. Berioni (Milano) 11"8; 2. Greppi (S.C. Bergamo) 11"8. Salto in lungo: 1. Fassio (Fiat) 5,54.

M. 100 piani: 1. Leone (Fiat) 12"; 2. Bertoni 12"2. Lancio del disco: 1. Ricci (Bergamo) 46,08 (prim. stag.); 2. Turbino (A.A.A. Genova) 37,38. Staffetta 4x100: 1. Fiat Torino (Balneri, Chiantaretto, Fassio, Leone) 49"2 (primato stag.); 2. Bergamo 50"1.

Classifica finale per società: 1. Fiat Torino p. 40; 2. Inoso Bergamo p. 32,5.

La Toscana per sorteggio vittoriosa a Torino

Nel torneo quadrangolare dilettantistico di calcio che si è svolto sul campo di via Filadelfia il Piemonte ha battuto la Liguria per 3-2 nella finale per il terzo posto (reti di Nicco, Zoratti, Tasso per i piemontesi e Bergallo e Nuberti per i liguri). La finale per il primo posto tra Toscana e Lombardia si è chiusa 2-2 al 90'. Il punteggio non è mutato durante i tempi supplementari. Si è proceduto pertanto al sorteggio, che è stato favorevole alla Toscana.

Pro Vercelli e Alessandria in finale nel torneo juniores sul campo Lancia

Nella categoria ragazzi oggi gara decisiva fra Milan e Lancia - Nella prima giornata particolarmente ammirati i portieri Cuman, Colombo e Balzarini

Sul campo del G.S. Lancia, un piccolo, ordinato recinto di gioco alla periferia della città, si sono disputati ieri i primi quattro confronti del torneo calcistico nazionale ragazzi e juniores, organizzato dal sodalizio torinese.

Una sola sorpresa nel corso della giornata, accompagnata da una mezza delusione. La sorpresa è venuta ad opera dei giovani calciatori del «Lancia» che hanno costretto al pareggio (0 a 0) i rossoblù del Genoa ed hanno successivamente acquisito il diritto alla finale vincendo il sorteggio.

La parte deludente è toccata al Brescia. La compagine lombarda aveva annunciato nei giorni scorsi la partecipazione alla gara torinese di tutti i suoi migliori giovani elementi, ed aveva in tal senso fatto pervenire alla società organizzatrice un elenco di «convocati» nel quale facevano spicco cinque titolari di serie B. Ieri invece uno solo dei cinque attaccanti-rivelazione in forza al club bresciano è sceso in lizza, l'ala sinistra Crippa, schierato però come interno destro. Facini, Nova, Bersellini e Zacchella sono stati lasciati a casa, forse per non affaticarli troppo in vista della prossima Coppa Italia, oppure per non comprometterne eventualmente il valore commerciale davanti ad osservatori di troppo presenti in tribuna.

Tutte e quattro le partite sono state interessanti e combattute. Anche quella della sfida fra i ragazzi del Lancia ed il Genoa. Ha prevalso come timbro di gioco la compagine ligure ma i torinesi si sono battuti molto bene e non hanno demeritato il fortunato esito del sorteggio.

La seconda partita della mattinata ha visto la Pro Vercelli piegare nettamente il Marzotto. La squadra bianca, finalmente schierata all'attacco, ha segnato cinque reti (subendone 2) ed ha fatto incetta di applausi. I goals vercellesi sono stati realizzati dall'ala sinistra Tarchetti (2), da Bodini (2) e dal centromediano veneto con una autorete dopo un tiro di Pessotti.

Anche il portiere Colombo si è messo in evidenza. Ha parato da campione un tiro difficilissimo, all'incrocio dei pali, sfoggiando sicurezza ed eccezionale rendimento atletico. Non sembrano quindi eccessive le telefonate che corrono in questi giorni verso Vercelli partendo da una città dell'Italia centrale e da un importante centro settentrionale, aventi appunto come oggetto il difensore della rete vercellese.

La prima gara del pomeriggio, tra i «ragazzi» del Milan e del Torino, ha fornito lo spettacolo migliore sia dal punto di vista tecnico che da quello emotivo. I granata sono passati in vantaggio al 17' del primo tempo con un colpo di testa di Ferrini, susseguente ad un docilissimo centro di Crippa. I rossoneri hanno pareggiato al 29' dopo una brillante manovra tra centroavanti ed ala destra, conclusa con un forte tiro in corsa dell'ala sinistra.

Nel secondo tempo un secco tiro dell'interno destro rossonero ha colpito il palo ma anche quest'azione è stata pareggiata dal Torino che ha centrato la piena con Crippa (tiro violentissimo da 20 metri) la traversa della porta.

Chiusa in parità la contesa l'arbitro Got ha lanciato in aria la monetina della fortuna e la sorte ha designato finalisti, per incontrare oggi il «Lancia», i giovani atleti del Milan.

Ultima partita del programma di ieri, quella tra i juniores dell'Alessandria e del Brescia. Tono tranquillo per tutto il primo tempo, con manovre spezzettate e prevalenza alessandrina. Si mette in tutta luce (ieri era la sagra dei portieri) il bresciano Balzarini che al 30' scatta in volo e devia di pugno in corner un gran tiro del centroavanti grigio. Al 39' l'Alessandria va in vantaggio. Segna Giolitto, mezz'ala sinistra.

Secondo tempo: il Brescia preme alla ricerca dei pari. Il portiere alessandrino Cuman (i tecnici del Torino lo osservano con attenzione dovendo probabilmente ingaggiarlo per la Coppa Italia) però è in gran forma e si distingue. Però al 5' una stagliata di Pagliari, ferma con un balzo all'indietro un tentativo di autorete del suo mediocentro Paolini, ed al 29' con un'autentica prodezza, blocca in tuffo un tiro rasoterra di Pagliari che avrebbe potuto offrire ai bresciani il sospiratissimo pareggio.

Il programma di oggi è quindi così predisposto: alle 9 s'incontrano Torino e Genoa per il terzo posto della categoria ragazzi. Alle 10,15 sono di fronte Brescia e Marzotto per disputarsi il medesimo piazzamento nella categoria juniores.

Alle 14,30 si effettua la finale tra i ragazzi del Milan e del Lancia ed alle 16,15 Pro Vercelli ed Alessandria si giocano in una gara tutta extraprovinciale il successo finale per il girone juniores.

GIUSEPPE BARLETTI

Categoria ragazzi: Lancia-Genoa: 0 a 0. Vince il Lancia per sorteggio. Milan-Torino: 1 a 1. Vince il Milan per sorteggio.

Categoria juniores: Pro Vercelli batte Marzotto 5 a 2. Alessandria batte Brescia 1 a 0.

Dana Zatopekova batte il primato del giavellotto

PRAGA, lunedì mattina.

Dana Zatopekova, moglie dell'atleta più volte primatista mondiale Emil Zatopek (ormai ritiratosi dall'attività) ha battuto ieri di ben 25 centimetri il primato mondiale di lancio del giavellotto, appartenente alla sovietica Nadezhda Konjaeva. La Zatopekova ha infatti lanciato l'attrezzo a m. 55,73.

Tre protagonisti del Giro in una breve e impegnativa prova a cronometro in salita

Gaul vince la tappa, Baldini avanza in classifica ma Coletto per quattro secondi conserva la maglia rosa

La «Maglia rosa» Coletto in piena azione nella tappa a cronometro. (Telefoto a «Stampa Sera»)

SULL'ERTA LUNGA DODICI CHILOMETRI

Alla media di 30 km. all'ora

Il lussemburghese si è confermato fortissimo in salita - Bella gara di Defilippis - Folla enorme e non sempre disciplinata - Si sfascia una tribuna: per fortuna nessun ferito grave - Oggi un lungo percorso in pianura, con una forte impennata finale a Boscochiesanuova

DAL NOSTRO INVIATO

San Marino, lunedì mattina.

Gaul, il piccolo lussemburghese, si è fatto passare in fretta e furia tutti i malanni che l'hanno angustiato nel corso della settimana, e giunto sul terreno ideale per le sue imprese ha vinto la tappa a cronometro in salita sul traguardo di S. Marino. Anche se i distacchi tra i vari protagonisti della giornata non sono stati troppo sensibili, dal momento che il percorso era limitato a 12 chilometri, pure la classifica generale registra cambiamenti di notevole importanza: Coletto è riuscito a conservare la maglia rosa, ma solo più 4 secondi lo separano da Ercole Baldini, passato di prepotenza al secondo posto; terzo è Moser, quarto Boni, quinto Pellinati e sesto Brankart.

Per ora, fermiamoci qui. C'è un motivo, proprio Brankart. Il belga è terminato ieri nella scia di Gaul. Il belga, sulle montagne, sa difendersi e sa attaccare. Il belga, insomma, rappresenta uno dei rivali più pericolosi per Baldini, costituisce, insieme con Gaul, il vero e reale ostacolo a un trionfo finale di un italiano.

Come si sia giunti a questi risultati è cosa difficile da raccontare in poche battute. Ieri, forse, il ruolo N. 1 nel quadro della giornata tocca alla folla che ha letteralmente preso d'assalto le pendici del Monte Titano. Una folla enorme, eccitata, impressionante. I corridori erano obbligati a passare in uno stretto budello, in un corridoio rovente di tifo, quasi tutto naturalmente per Baldini. Ed il pubblico, se era foltissimo lungo la strada, diventava strabocchevole nei pressi dell'arrivo. Non c'era sufficiente servizio d'ordine, i pochi agenti disponibili compivano veri miracoli senza riuscire però a contenere gli spettatori.

Crollò, a un certo punto, una tribunetta — quella che portava un cartello «riservato alle autorità» —. Furono attimi in cui il dramma aleggiò nell'aria. Per buona sorte si lamentano solo cinque feriti leggeri. Un bimbo lamenta la sospetta frattura del femore. Dopo le prime cure in ospedale è stato poi rilasciato.

Sulla salita di San Marino in tanta confusione poteva capitare ben peggio. E, come l'ultimo atleta ebbe portato a compimento la sua fatica, la massa rimase in pratica padrona del campo. Chi sfollava in un senso si scontrava con chi sfollava nel senso contrario; ne nacque, chissà per che motivo, un violento pugilato. Mezzo minuto, non di più. Prevalse il buon senso. E fu una grossa fortuna.

Uno spettacolo, insomma, ricco di emozioni, uno spettacolo ribollente di passione, un'atmosfera eccitata. In quest'ambiente Gaul ha compiuto il suo capolavoro di cronometrica regolarità, nel pieno e assoluto rispetto delle previsioni. Il lussemburghese, quasi per anticipare le sue possibili imprese sulle ormai vicine Dolomiti, ha ottenuto una media superiore ai 30 chilometri orari e chi conosce la difficoltà della rampa è in grado di valutare con esattezza l'evidente grado di forma del caposquadra di Guerra.

Dietro di lui è finito Brankart, mentre Baldini, sul livello di un rendimento costante, capace persino di stupire, dato il campo dove le prove si svolgevano, si è lasciato retrocedere solo 24 secondi da Gaul. Uno spazio brevissimo di tempo, uno spazio di tempo minore di quanto fosse lecito aspettarsi. Se ancora vi fosse stato bisogno d'una conferma, il romagnolo l'ha fornita ieri. Guardate i distacchi della classifica generale: Ercole dà l'impressione di avere in tasca mezzo Giro d'Italia, per perdere la gara deve capitargli una grossa e improbabile crisi sulle Dolomiti. Altrimenti il colpo è fatto.

Restiamo alla tappa a cronometro, scorriamone in fretta la graduatoria. Dietro Baldini, lo spagnolo Bahamontes, quindi il sorprendente Defilippis, che ha ottimamente pareggiato, nonostante un improvviso e autentico doloraccio a un ginocchio. Applausi per Poblet, delusione per Louison Bobet, meno efficace del solito. E delusione anche per Nencini, quest'anno stanco e sfiduciato, mentre Coppi, con lo stesso tempo ottenuto da Gastone, merita l'elogio schietto riservato a chi... ha 39 anni e resta sulla breccia senza sfigurare.

La classifica generale ora ha un volto discretamente chiaro, giusto come si addice a una corsa che rotola verso il termine. Coletto — dicevamo — è sempre al comando; ma il suo vantaggio ormai è tanto esiguo da non garantirgli più alcuna sicurezza. Il ragazzo di Avigliana ieri, con il suo 34° posto, ha detto chiaro d'aver risentito dello sforzo dei giorni precedenti. Di solito, Coletto non ama le fatiche brevi e violente; la cronoscalata a San Marino non ha sfatato la tradizione, pur se occorre tener conto del fatto che il pubblico lungo la strada deve avere involontariamente recato all'atleta della Carpano qualche lieve disturbo nella fase finale.

Baldini incalza a un soffio, a 4 secondi. Moser è terzo, anche se ieri ha corso male, tormentato da un disturbo che gli impedisce la normale posizione in sella, e il suo distacco ammonta a 3'25". Poi viene Boni a 3 minuti netti; quindi Pellinati (a 3'32") e Brankart (a 4' e 59"). Gaul è undicesimo e 5'35" lo dividono dal leader, mentre Louison Bobet è quindicesimo a 7'51". La situazione piano piano, un po' alla volta, diventa limpida. Il motivo di attualità è questo: è sufficiente il vantaggio conquistato nella tappa a cronometro da Baldini per difendersi con successo dalle offensive altrui? Ed è proprio sicura e matematica la sconfitta di Coletto, oppure il piemontese riuscirà a fare le funzioni del terzo litigante fra tanti assi che si daranno battaglia?

E' tempo di riposta. Oggi un anticipo. Da Cesena a Boscochiesanuova; ovvero [illegible] chilometri di pianura, liberi ai colpi di mano, e circa 25 chilometri di salita per affacciarsi allo striscione d'arrivo posto a quota 1081. Un altro pezzetto di verità. E Baldini deve offrire una nuova prova delle sue doti di resistenza. Un altro pezzetto di verità su questo Giro che pare risolto e che magari riserva ancora delle enormi sorprese. Che ne direste se, ad esempio, un certo signor Brankart...

Gigi Boccacini

Ordine di arrivo

1. Gaul, 12 km. in 23'40", media km. 30,220; 2. Brankart in 23'07", a 18"; 3. Baldini 24'22", a 24"; 4. Bahamontes 24'35", a 52"; 5. Defilippis 24'47", a 1' e 00"; 6. Loroño a 1'06"; 7. Poblet a 1'10"; 8. De Bruyne a 1'11"; 9. Bobet a 1'25"; 10. Fornara a 1'40"; 11. Plankaert a 1'42"; 12. Falaschi a 1'52"; 17. a pari merito, Nencini e Coppi a 2'21"; 34. Coletto a 3' 15".

Classifica generale

1. Coletto, 67,45'57"
2. Baldini a 4"
3. Moser a 3'25"
4. Boni a 3'
5. Pellinati a 3'32"
6. Brankart a 4'59"
7. La Cioppa a 3'56"
11. Gaul a 5'35"
12. Poblet a 6'24"
13. Pambianco a 7'34"
14. Fornara a 7'39"
15. Bobet a 7'51"
20. Coppi a 23'39"
29. Defilippis a 41'27"

Gaul nella crono-scalata affronta di slancio l'ultimo tornante

L'eliminatoria regionale del campionato vespistico

Asti, lunedì mattina.

Si è svolta ieri l'eliminatoria regionale ligure-piemontese della quinta prova del campionato italiano vespistico di regolarità. Alla gara hanno preso parte settanta vespisti. La partenza è avvenuta da Casale Monferrato e la carovana ha toccato Chivasso, Savigliano, Alba, Ovada, Pontedecimo, Novi, Alessandria, Asti.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Guido De Rossi (Genova); 2. Andrea Costa (Genova); 3. Vincenzo Fabre (Casale); 4. Stefano Ruottolo (Alessandria); 5. Enrico Vacca (Genova); 6. Eugenio Ronchetti (Genova); 7. Alberto Castellino (Verbania); 8. Attilio Giolitti (Savigliano); 9. Pietro Fumarelli

Tre corridori in fuga

Garello primo nella Coppa Cuorgnè

CUORGNE', lunedì mattina.

Organizzata dall'U.S. Valluera si è disputata ieri la corsa ciclistica per dilettanti di prima e seconda categoria per la 21ª Coppa Città di Cuorgnè e il 6° Trofeo «Nando Ferrua». La gara, disputata su un percorso di 187 chilometri, è stata vinta da Garello del G.S. Ceat di Torino, che ha preceduto di pochi secondi altri tre corridori. Il gruppo è arrivato sgranato a quasi un minuto e mezzo dal vincitore. La Coppa Città di Cuorgnè, il Trofeo «Ferrua» e la Coppa Maneglia sono state assegnate alla Ceat di Torino; la Coppa Colombatto al C.S. Fiat di Torino.

La corsa è stata assai animata e veloce e lo dimostra la buona media ottenuta dal primo arrivato, oltre 37 chilometri orari.

Ordine d'arrivo: 1. Garello Guglielmo (G.S. Ceat Torino) che compie i 187 chilometri del percorso in 4 ore e 30' alla media di Km. 37,111; 2. Belli Giuseppe (id.) a 5"; 3. Casali Vitt. (G.S. Mosconi di Leño di Bergamo); 4. Mana Gianni (G.S. Sicurtà di Savigliano) a 30"; 5. Martini Giancarlo (C.V.A. Alessandria) a 35"; 6. Fracchia Defendente (C.S. Fiat Torino) a 1'25"; 7. Rompi Mario (U.C.N. Biondo di Carpi); 8. Francolin Vecassio (U.C.A.T. di Torino); 9. Bianco Secondo (C.S. Fiat Torino) a 1'40"; 10. Toffoletto Rino (id.).

Gli azzurri di pallanuoto pareggiano con la Germania

GENOVA, lunedì mattina.

La seconda serata delle gare internazionali di pallanuoto ha segnato una nuova affermazione della squadra ungherese, che ha battuto per 6-1 la Jugoslavia, ritenuta la sua maggiore avversaria. Gli ungheresi avevano segnato una rete nel 1° tempo con Kanizsa e nella ripresa hanno segnato ancora Marcovich e Kanizsa, mentre la Jugoslavia ha ottenuto la sua unica rete a pochi secondi dalla fine con Ivsic.

L'Italia a sua volta non è riuscita ad andare più in là di un pareggio contro la Germania (2-2). Gli azzurri avevano chiuso in vantaggio per 2-1 il primo tempo, ma nella ripresa i tedeschi sono riusciti a riportarsi alla pari. Marcatori: Pizzo il per l'Italia al 3', Rademacher per la Germania al 0'24" e Pucci (Italia) all'8'12". Nella ripresa hanno segnato Lonzi per l'Italia al 3'40", il tedesco Rademacher all'8'18" e il tedesco Otz al 9'55".

La Nazionale brasiliana (4-0) dà spettacolo contro l'Inter

Lindskog e Rizzolini hanno giocato tra i nerazzurri - Un goal di "Mazzola"

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

La squadra nazionale brasiliana ha battuto l'Internazionale di Milano per lo stesso e preciso margine di reti per cui aveva sconfitto alcuni giorni or sono la Fiorentina: 4 a 0 là e 4 a 0 a San Siro.

E' stata tutta in crescendo questa partita dei sud-americani. Essi hanno cominciato piano, quasi in sordina e poi hanno aumentato l'andatura come se premessero su di un acceleratore ideale, e hanno terminato a tutta velocità. Hanno segnato due reti nel primo tempo e due nel secondo, e la loro superiorità è stata sicura e convincente, sotto tutti gli aspetti: nel palleggio, nello smarcamento, nello stile di corsa, nel gioco di testa, nell'intesa fra uomo e uomo, ma soprattutto nell'acrobazia. In Svezia potrà vincere o potrà perdere questa squadra, ma il primo posto in fatto di prodezze individuali o di capacità acrobatiche se lo conquisterà di sicuro.

Si tratta di una compagine che comprende ancora alcuni degli elementi dell'ultimo campionato del mondo, quello che si disputò in Svizzera nel '54, ma che gioca meglio della formazione di allora. Pare ora più atletica, più sicura del fatto suo e anche più pratica nello stile e nel tipo di gioco. Ed ha adesso un attaccante coi fiocchi in quel piccolo negro che porta il n. 8 sulla maglia, ma che copre l'intero campo, fungendo da architetto in tutti i movimenti aggressivi della squadra. Il giocatore che porta il nome di Didi, [illegible]. Un'altra [illegible] che sarà interessante di vedere alla frusta in Svezia, costretta ad impegnarsi a fondo in una prova seria e decisiva.

Ai brasiliani l'Inter ha opposto una resistenza che ha avuto la durata del primo tempo e nulla più. In inizio di partita i nerazzurri hanno dato prova di velocità, di intraprendenza, di slancio e di impegno. Essi contavano nelle loro file lo svedese Lindskog — il nuovo acquisto fatto dall'Udinese —, come mezz'ala sinistra, ed il giovanissimo Rizzolini assunto dal Novara come mezz'ala destra. Per tutta la prima parte del primo tempo l'Internazionale non solo ha tenuto a freno gli avversari ma è riuscita anche a dare loro seri grattacapi. Effettivamente i milanesi dovevano segnare e andare in vantaggio poco dopo la metà del tempo quando Lindskog avanzò da solo puntando direttamente dinanzi a sé, ingannò il portiere e deviò la palla nella rete sguarnita, [illegible] per vedere il centromediano Bellini intervenire di precisione all'ultimo istante e allontanare il pericolo proprio sulla linea della porta. E doveva essere proprio sulla reazione a questo scampato pericolo che il Brasile segnava il suo primo punto.

Il brio e la vigoria di gioco dell'Internazionale dovevano durare quanto il proverbiale fuoco di paglia. Lindskog e Rizzolini si «spegnevano» presto, Angelillo che prima era brillante diventava confusionario e la difesa perdeva la sua bella sicurezza iniziale. Rientravano in campo per la ripresa i nerazzurri scambiando di posizione le due ali, mandando Lorenzi sulla destra e Ricci sulla sinistra, mentre Massei sostituiva Rizzolini nella posizione di mezz'ala destra: più tardi poi usciva Lindskog e andava avanti Fongaro sostituito da Valadè. I nerazzurri terminavano come affranti dallo sforzo dei 90 minuti di gioco.

Un accenno alle quattro reti segnate dagli ospiti. Sulla reazione a quella che pareva dovesse essere una sicura rete di Lindskog, i brasiliani avanzavano sulla sinistra, e sul traversone che ne seguiva il mediano laterale Dino interveniva, sparava ed infilava l'angolo basso della rete sulla destra di Ghezzi, mentre diversi uomini coprivano la visuale al portiere. Si era al 25'.

Al 40' la mezz'ala sinistra Dida si faceva luce nella posizione di ala destra, sparava trasversalmente in piena corsa e Ghezzi vedeva la palla toccar terra e rimbalzare alta fuori della sua portata. Al 14' del secondo tempo seguiva una rete che farà aumentare senz'altro il prezzo dell'attaccante Mazzola in predicato per passare a squadre italiane.

L'oriundo riprendeva infatti al volo un centro alto proveniente dall'ala destra e con una gran rovesciata batteva il portiere milanese, sorpreso dalla violenza del tiro.

Al 35' due attaccanti brasiliani si presentavano soli davanti a Ghezzi. La precedenza veniva lasciata all'ala sinistra Zagaro e questi con un tiro sicuro segnava per la quarta volta.

Vittorio Pozzo

BRASILE: Castilho; H. Santos, N. Santos; Dino, Bellini, Orlando; Joel, Didì, Mazzola, Dida, Pepe.

INTER: Ghezzi; Fongaro, Guarneri; Masiero, Bernardin, Invernizzi; Ricci, Rizzolini, Angelillo, Lindskog, Lorenzi.

ARBITRO: Steiner di Vienna.

RETI: Dino al 25' e Dida al 40' del primo tempo; Mazzola al 14' e Zagaro al 35' della ripresa.

SPETTATORI: 20 mila circa.

Nel corso del secondo tempo è stato osservato un minuto di silenzio per la morte di Luigi Ridolfi.

* A Rivoli si è disputata ieri la prima giornata della «Coppa Città di Rivoli» calcistica per ragazzi, con i seguenti risultati: Decrevia-Bacigalupo 1-0; Rivoli-Usam 5-0. Oggi, con inizio alle 16, i due incontri di finale.

Radio tv per il Giro

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 12: radiocronaca del passaggio ad Ozzano Emilia; ore 14: radiocronaca del passaggio a Mirandola; ore 16.30: radiocronaca arrivo tappa Cesena-Boscochiesanuova; ore [illegible]: ordine d'arrivo della tappa Cesena - Boscochiesanuova e classifica generale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 20: radiosera, commenti e interviste sul Giro d'Italia.

TELEVISIONE. — Ore 16: ripresa diretta del passaggio e arrivo della tappa Cesena-Boscochiesanuova; 21,15: servizio speciale del Telegiornale per il Giro d'Italia.

Vittoriosi a Pisa i ragazzi della Juventus

Pisa, lunedì mattina.

I ragazzi della Juventus, impegnati nel concentramento interregionale del campionato italiano di Lega Giovanile, hanno superato vittoriosamente ieri le semifinali, battendo la Sampdoria per 2-1. I bianconeri si sono portati in vantaggio al 3' di gioco con Rossano, sono stati raggiunti al 20' ad opera del blucerchiato Vigna, ma hanno realizzato il goal del successo definitivo al 19' della ripresa con Sartore. La squadra torinese era scesa in campo nella seguente formazione: Lemonnier; Sponga, Costantin; Scarrone, Regis, Leoncini; Rensulli, Stacchino, Villa, Sartore, Rossano.

Nell'altra semifinale la Fiorentina ha nettamente superato per 5-0 la Vigor Senigallia.

Vecchie glorie e giovani vogatori della «Caprera» alla festa di ieri: il signore vestito in nero è il più anziano socio: Angelo Piantino, 86 anni, ha la tessera datata dal 1886

Un canottiere di 86 anni alla festa della "Caprera"

La «Caprera» ha celebrato ieri i suoi settantacinque anni di vita con una festa semplice, piena di tanta cordialità. C'erano, nella nuova sede di corso Moncalieri, quasi tutti i suoi soci, dai più anziani — quelli che ricordano come fossero ieri i tempi eroici del canottaggio torinese e italiano, i più belli perché permeati di tanta passione e più seguiti dal pubblico — ai giovani, ai vogatori dell'ultima leva, capeggiati da Franco Rebaudengo, campione italiano allievi di «singolo».

Ne ha percorsa di strada la «Caprera» da quando, il remoto 15 aprile 1883, un gruppo di diciannove «tifosi» del remo decise di fondare la società, in due camere prese in affitto alla barriera di Piacenza. Successivamente il sodalizio si trasferiva in una sede più decorosa e ampia al Valentino, da dove veniva sfrattato nel 1911, in occasione della Esposizione internazionale; si stabiliva così nella sede attuale, per quanto allora, dove ora sorge la civettuola palazzina sociale, non esistesse che una modesta baracca in legno. Tuttavia l'attività sociale non conobbe mai soste e le affermazioni in campo sportivo furono molte e lusinghiere, sia in Italia che all'estero.

Queste ed altre cose hanno rievocato ieri mattina i «vecchi» del club bianco-rosso, dall'ottantaseienne Angelo Piantino, «maglia rosa» dell'anzianità, socio da 63 anni, ad Alessandro [illegible] (socio da [illegible] anni), da Giacomo Rovasso a Pietro Robiolio, da [illegible] Moutini, al cosiddetto «papà delle barche» Carlo Sismonda; mentre il parroco della Gran Madre di Dio, don Paglia (socio onorario per gli della «Caprera») benediva due nuovi fiammanti «skiff» della società.

Successivamente giungeva a visitare la sede e a portare il suo saluto alla vecchia «Caprera», il sindaco avv. Peyron. Il pranzo sociale riuniva poco meno di 200 commensali, compresi i rappresentanti di tutte le società remiere torinesi. Al termine di esso parlavano l'ing. Boccaletto, vice-presidente della Federazione italiana canottaggio che portava l'adesione del presidente avv. Giovannetti ed esaltava i successi sportivi del sodalizio bianco-rosso, il parroco don Paglia, il presidente dell'«Armida» signor Rocca e il comm. Cerbelli, presidente della «Caprera», che rievocava rapidamente la gloriosa storia della società ed infine premiava i suoi decani dott. Giacomo Rovasso, comm. Amedeo Vezzani, Filippo Burzio, attuale vice-presidente, Umberto Dutto, Ernesto e Piero Petrone, rag. Alberto Pagliarino, Carlo Bodano e Gino Sprafico.

Nel pomeriggio aveva luogo una gara di bocce fra soci ed ex soci. La festosa giornata si concludeva alle 21 con l'inaugurazione del nuovo moderno impianto di illuminazione (uno dei pochi esistenti in Italia) dei campi sociali di tennis.

ALDO MARENCO

Si studiano i sistemi per una razionale organizzazione

Un convegno sui «centri» di trasfusione del sangue

Apertosi ieri mattina a Torino, il congresso ha proseguito i suoi lavori a Saint Vincent - Un'esposizione di modernissimi apparecchi

DAL NOSTRO INVIATO

Saint Vincent, lunedì mattina.

Da ieri e fino a dopodomani i rappresentanti di 54 centri per la trasfusione del sangue, aderenti all'«Associazione italiana dei centri trasfusionali», sono raccolti per il loro quarto convegno di studi. Presiede il comitato organizzatore il prof. Achille Mario Dogliotti, direttore dell'Istituto di clinica chirurgica dell'Università di Torino, vice-presidente il dottor Francesco Peyretti, direttore della Banca del sangue e del plasma della città di Torino, il centro più anziano d'Italia e tra i meglio attrezzati. Nel Comitato d'onore, che comprende sessantacinque membri, troviamo S. E. il senatore Angelo Mott, alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, il dott. Rodolfo Saporito prefetto di Torino, il prof. Luigi de Litala primo presidente della Corte d'Appello di Torino, il generale Lorenzotti comandante militare del territorio di Torino, l'avv. Amedeo Peyron sindaco di Torino, il prof. Mario Allara magnifico rettore dell'Università di Torino, l'avvocato Vittorio Bondaz presidente della Giunta regionale della Valle, il conte Cesare Gricioli Panissera presidente del Sovrano Ordine di Malta, il prof. Vittorio Valletta presidente e amministratore delegato della Fiat, il grand'ufficiale Francesco Rivella amministratore delegato della Sitav di St. Vincent, la società che organizza la parte essenziale del convegno.

Questo si è aperto ieri a Torino in mattinata nell'aula della clinica chirurgica della università ospedale S. Giovanni Battista Molinette, dove il prefetto di Torino ha parlato della organizzazione scientifica dei centri trasfusionali e della necessità che la loro opera preziosa, pur se arrivata ultima negli ospedali, cessi al più presto di essere trascurata nella definizione di un inquadramento ospedaliero. Il prof. Achille Mario Dogliotti ha illustrato la importanza delle trasfusioni di sangue, e quindi delle organizzazioni relative, non soltanto nei lati già acquisiti, ma soprattutto negli sviluppi attuali più avanzati della chirurgia polmonare o cardiaca, con i cuori, i reni, i polmoni artificiali che comportano un enorme uso di sangue.

Successivamente, relatori il dott. Roberto Venturelli dell'ospedale civile di Udine e il dott. Lorenzo Lapponi direttore della rivista *La trasfusione del sangue*, si è iniziato l'esame dei problemi organizzativi dei centri trasfusionali, i quali sono moltissimi e ai quali accenneremo in seguito. Alle ore 11 nel palazzo del comune di Torino i congressisti hanno ricevuto il benvenuto del Sindaco, il quale ha trattato dei vari problemi della trasfusione del sangue in senso organizzativo sociale e tecnico con una tale minuziosa competenza da provocare applausi scroscianti. Il prof. Dogliotti e il prof. Lang presidente dell'Associazione lo hanno calorosamente ringraziato, il primo con particolare riferimento «alla passione» da lui dimostrata per il centro di Torino e agli «aiuti» che ne sono derivati.

Nel pomeriggio, dopo una sosta gastronomica a Caluso, i congressisti hanno raggiunto St. Vincent, dove hanno immediatamente ripreso la discussione dei loro problemi. A parte l'inquadramento ospedaliero, c'è in primo luogo quello diremo così della distribuzione regionale dei centri. Una corrente è a favore di una schematizzazione che comporta: 1) regione; 2) provincia e comuni; 3) piccoli centri. Un'altra corrente e forse la più numerosa, preferirebbe un solo centro regionale con frazionamenti in tutti gli ospedali.

Oggi il prof. Giancarlo Zotti della Croce Rossa di Padova parlerà della «trasfusione nell'individuo normale»; i professori De Nicola (Pavia), Di Guglielmo (Firenze), Mattei (Torino), Parenti (Ferrara) su «la trasfusione nel vecchio».

Magnifica cornice ai lavori, un'esposizione di macchine modernissime create per la migliore fortuna del nostro sangue. Tra esse un centrifugatore che corre alla velocità di 2500-3000 giri al minuto e in 40-45 minuti divide perfettamente i globuli rossi e plasma (costo 1.300.000 lire) e poi un fotodensitometro che è pressoché impossibile spiegare chiaramente ai profani, ma che misura talune «curve» indispensabili alla conoscenza del sangue analizzato (prezzo poco più di mezzo milione). Ci vogliono almeno due milioni per il gigantesco elettrosublimatore il quale, preso il plasma congelato, lo fa diventare secco senza passare dalla fase liquida. Di sole 700 mila lire si accontenta il pazientissimo contatore elettronico dei globuli rossi. Essi passano per un forellino infinitesimale e la macchina li conta uno per uno senza possibilità di sbagliare. Un uomo sano ha da cinque milioni a cinque milioni e mezzo di globuli rossi per ogni centimetro cubo di sangue, le donne sane da quattro milioni e mezzo a cinque.

Dopodomani sarà presentato l'apparecchio «cuore artificiale» realizzato dalla clinica chirurgica dell'Università di Torino.

Antonio Antonucci

Alluvione in Val di Non per l'imprudenza di un ragazzo

Trento, lunedì mattina.

(n.) L'imprudenza di un ragazzo ha causato un'alluvione presso Sanzeno, in Val di Non, con danni ai boschi e alle campagne.

Senza prevederne le conseguenze il quattordicenne Elio Spartaccini ha chiuso una paratia dell'acquedotto provocando la deviazione di un'ingente massa d'acqua che dopo aver formato un piccolo lago, favorita dalla pendenza del terreno, si è precipitata impetuosamente a valle scavandovi profondi solchi. Le acque, trascinando una gran quantità di materiale detritico hanno provocato il franamento di parecchie migliaia di metri cubi di terriccio devastando i prati, sradicando alberi da frutto e numerose conifere e riversandosi poi nelle sottostanti campagne. Complessivamente i danni superano i cinque milioni di lire.

Soltanto quattro ore dopo i contadini sono riusciti ad accertare le cause dell'improvvisa alluvione. La paratia dell'acquedotto è stata riaperta e le acque si sono così incanalate nel loro alveo.

Il prof. Dogliotti al Congresso per i centri trasfusionali del sangue. A sinistra, il Prefetto di Torino (Foto Moisio)

Gli speleologi torinesi nella grotta Buranco

Seconda notte dentro la terra

Hanno superato la strettoia a 70 metri di profondità - Oggi pomeriggio dovrebbero ritornare alla superficie

Finale, lunedì mattina.

Da quasi due giorni e due notti sei giovani torinesi vivono, faticano, avanzano lentamente aprendosi la strada a colpi di martello fra stalattiti, stalagmiti e massi nelle viscere della terra. Soltanto questa sera rivedranno la luce del sole, o, per meglio dire, la volta stellata del cielo, poiché si prevede che riemergeranno quando il sole sarà già tramontato. Soltanto allora potremo sapere se la loro audace impresa (l'ennesima da essi tentata di questo genere) è andata a buon fine.

Beninteso, errerebbe chi si attendesse una scoperta sensazionale: per esempio una miniera, o il ritrovamento di resti umani od ancora l'incontro con una di quelle pitture nelle caverne che di questi tempi sembrano di gran moda. Lo scopo della spedizione dei torinesi è molto più semplice: si tratta soltanto di vedere se quella che forse è la più importante grotta della Liguria, la caverna chiamata Buranco, presso il colle del Melogno, tra Finale e Calizzano, si estende al di sotto di quei settanta metri che finora sono già stati esplorati.

Il capo spedizione Eraldo Saracco ne è convinto: «Si tratta soltanto di superare una strettoia di roccia per sgomberare la quale occorre un lavoro di un paio d'ore, poi sono sicuro che al di là si può procedere con una certa comodità...».

La «comodità», si capisce, è molto relativa; può darsi che questi alpinisti «al contrario» che sono gli speleologi, incontrino cascate, pareti verticali da far invidia alle «placche» più repulsive delle Alpi, «camini» ed altre difficoltà ancora, ma il capo spedizione non se ne lascia impressionare. Ha l'apparenza di un ragazzo alle prime armi, né atletico né spavaldo, ma deve avere una volontà di ferro, un corpo ormai allenatissimo ed un'esperienza di prim'ordine, anche se giovanissimo. E giovanissimi sono gli altri: Paolo Chiesa, Renzo Gozzi, Giuseppe Dematteis, Piero Fusina, Nino Martinotti. Questi costituiscono la pattuglia di punta; li affiancano gli uomini della squadra di appoggio, Renzo Briganti e Carlo Tagliafico, che sono anche i tecnici della parte foto e cinematografica.

Avevano già esplorato la grotta Buranco anni addietro, scendendo per una settantina di metri fino alla strettoia che qualcuno aveva battezzato la trappola dei topi ed altri la buca delle lettere; ora sono tornati per strappare al misterio ai meandri della montagna questo suo segreto. Nel pomeriggio di ieri la squadra si è accampata all'imbocco della caverna; quando il sole è andato sotto, i primi hanno cominciato a scendere e uno di essi ha detto scherzando: «E' buio: star sulla terra o dentro alla terra, ormai è la stessa cosa, non ci accorgeremo di alcuna differenza...».

Per tutta la notte la pattuglia di punta ha attaccato le rocce che sbarravano la strada; all'alba le prime notizie sono state recate alla superficie secondo il sistema che era stato convenuto, cioè con strappate alla corda che sale fino allo sbocco della caverna. Gli uomini che erano rimasti all'esterno non si sono pronunciati, ma dal loro contegno si può desumere che laggiù, nel regno delle tenebre, tutto funziona a dovere. La squadra è equipaggiatissima, dotata di materiale sperimentato in diverse altre spedizioni: scale e lanterne, elmetti e chiodi, viveri e corde. La seconda notte nelle profonde voragini dovrebbe essere stata sopportata senza troppi inconvenienti, soprattutto in vista della lieta prospettiva di uscire nella giornata di oggi.

Discusso in Cassazione un caso raro negli annali giudiziari

Un giovane avvocato di Asti prosciolto dall'accusa di oltraggio a un magistrato

Il giudice istruttore aveva ritenute ingiuriose alcune frasi contenute in una comparsa - Dopo quattro anni, la Suprema Corte ha confermato l'assoluzione del legale già pronunciata in precedenti giudizi - Le parole incriminate sono state riconosciute "sconvenienti" ma senza ravvisare in esse gli estremi del reato

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Quattro anni sono stati necessari ad un giovane avvocato di Asti per uscire in modo definitivo e senza danni da una singolare avventura. Dopo quattro anni, infatti, la Cassazione ha confermato l'assoluzione dell'avvocato Jean Adorni costretto a difendersi — caso pressoché unico negli annali giudiziari — dall'accusa di aver oltraggiato un magistrato (fra l'altro suo amico e già collega d'università a Torino) con alcune frasi contenute in una comparsa scritta presentata nel corso di una vertenza.

L'avv. Jean Adorni, nel 1954, assisteva, dinanzi al Tribunale di Asti, un cliente, Secondo Brignolo, per opporsi alla richiesta di un commerciante, Giuseppe Ramondo, il quale pretendeva la esecuzione di una commissione anche se vi fosse una notevole differenza di qualità e di quantità fra la merce ordinata e quella offerta. Giuseppe Ramondo aveva chiesto che gli fosse concesso un decreto ingiuntivo di pagamento; Secondo Brignolo aveva replicato denunciando per truffa il suo avversario e presentando una istanza perché fosse sospeso il giudizio civile in attesa che si concludesse quella penale. Sennonché il giudice istruttore Giovanni Durando solo in un secondo momento ritenne opportuno concedere questa sospensione opponendo inizialmente talune difficoltà di ordine procedurale.

Quando, nel febbraio 1954, la vertenza in sede civile venne ripresa (il procedimento per truffa era stato, nel frattempo, dichiarato estinto per amnistia) la polemica fra il magistrato e il legale di Secondo Brignolo era già abbastanza vivace. Assunse poi un tono aspro allorché l'avv. Adorni, in una sua comparsa con la quale chiedeva al giudice istruttore di assumere informazioni presso la Pretura di Asti sul processo penale e di imporre al suo avversario una cauzione per le spese, scrisse fra l'altro che «dopo le reiterate e più che legittime richieste di sospensione del giudizio, il giudice istruttore aveva deciso, sebbene a malincuore, finalmente emettere una ordinanza di sospensione...».

Sennonché il magistrato respinse la richiesta ed allora l'avv. Adorni presentò, il 29 aprile 1954, una memoria nella quale, dopo aver ricordato che «il giudice istruttore con inspiegabile (ci sia lecito dirlo), abulia, ignavia verbale, spirito di partigianeria, invece, si è sentito il dovere, rigettando una delle nostre istanze e non pronunciandosi sull'altra....» e dopo essersi richiamato ad un brano di un servizio giornalistico pubblicato su La Stampa in quei giorni nel quale, a proposito del processo contro Silvano Muto, si criticava l'atteggiamento del Pubblico Ministero dott. Bruno, che si era opposto alla istanza dei difensori per l'ammissione di nuovi testimoni concludeva: «...Ci auguriamo che, come si è visto il dott. Surdo (presidente del Tribunale in quel processo a Silvano Muto) sereno ed imparziale come un moderno Salomone nel fuoco di una ardente battaglia, non scansare la responsabilità quando sia in gioco l'interesse della giustizia, così il giudice istruttore di questa causa voglia, per quella sete di verità e di giustizia che lo pervade unicuique suum tribuere».

Fu questa battuta che portò l'avv. Jean Adorni in tribunale sul banco degli imputati. Infatti il giudice istruttore dott. Giovanni Durando, una volta ricevuta la comparsa del legale, la trasmise al Pubblico Ministero perché procedesse penalmente avendo in essa ravvisato gli estremi del reato. Quando l'avv. Adorni si sentì contestare l'accusa di aver oltraggiato un magistrato (il processo per evidenti motivi di opportunità venne celebrato a Torino anziché ad Asti) non solo cadde dalle nuvole, ma ricordò come fra lui e il giudice fossero sempre intercorsi ottimi rapporti di amicizia e «di affettuosa stima» e che di conseguenza fosse ben lontano da lui l'intenzione di offendere l'onore e il prestigio del dott. Durando.

Il Tribunale di Torino prima, e la Corte d'Appello poi, non ravvisarono nelle frasi scritte dall'avv. Jean Adorni gli estremi del reato e il legale fu prosciolto perché il fatto non costituisce reato. Ma la sentenza non fu di gradimento del Pubblico Ministero il quale, dopo aver sostenuto l'accusa sia in Tribunale che in Corte d'Appello, di fronte alla seconda sentenza di proscioglimento ricorse in Cassazione dove il Procuratore Generale dott. Sergio ha chiesto che il caso tornasse ad essere esaminato da altri giudici perché — ha detto — «non è consentito che un avvocato trascenda nelle sue critiche all'opera dei magistrati».

La Corte suprema, invece, ha preferito seguire la tesi sostenuta dal difensore, on. Filippo Ungaro, ed ha confermato l'assoluzione dell'avv. Jean Adorni non ritenendo che nelle frasi scritte dal legale nella comparsa vi fossero gli estremi dell'oltraggio pur riconoscendo che siano state «sconvenienti». **E. S.**

Una valigia in treno con 45 Kg. di tritolo

Catanzaro, lunedì mattina.

Due agenti della polizia ferroviaria hanno trovato su un treno viaggiatori che da Catanzaro era diretto a Catanzaro Lido, una valigia contenente 45 chili di tritolo. Non si è ancora potuto accertare chi ne sia il proprietario, ma si pensa che la valigia facesse parte del bagaglio di un pescatore di frodo.

Contadino morto in un pauroso incidente

E' rimasto schiacciato sotto le ruote del proprio carro trainato da una mucca improvvisamente imbizzarrita

Romagnano Sesia, lunedì matt.

E' deceduto sabato sera all'ospedale di Gattinara il contadino cinquantaseienne Umberto Giovanni Joppa, residente a Romagnano Sesia, rimasto vittima di un tragico incidente.

Dopo pranzo l'agricoltore si stava recando al lavoro nei campi con il suo carro agricolo trainato da una mucca e sul quale avevano preso posto anche la moglie e uno dei due figli di dodici anni. Mentre il carro percorreva un tratto della strada provinciale per Novara, la mucca per il passaggio di un'auto si spaventava e imbizzarritasi iniziava una folle corsa; lo Joppa, temendo per la sorte della moglie e del figlioletto che aggrappati alle sponde del veicolo rischiavano di venire sbalzati a terra, saltava giù dal carro; ma mentre tentava di afferrare la bestia per arrestare la sua pericolosa galoppata, veniva da questa travolto e finiva schiacciato sotto le ruote del carro.

Soltanto una cinquantina di metri più avanti la mucca veniva fermata da alcune persone che avevano seguito la drammatica scena. Nessun danno riportavano pertanto sia la consorte dello Joppa che il figlioletto. L'agricoltore, invece, trasportato d'urgenza all'ospedale di Gattinara decedeva qualche ora dopo il suo ricovero per le gravi lesioni interne riportate nella sciagura.

Donna in bicicletta investita alle spalle da un'automobile

La sventurata è morta mentre veniva trasportata all'ospedale di Mede - Altre gravi sciagure della strada ad Alessandria, Biella e presso Campoligure

Mortara, lunedì mattina.

Di due gravi incidenti sono rimaste vittime nella mattinata di ieri due persone. Il più grave è avvenuto alle 8,30 sulla provinciale Lomello - Mede, esattamente a 4 chilometri da Mede. La quarantanovenne Maria Facchina stava infatti viaggiando a quella moderata velocità che le permetteva il proprio mezzo — una bicicletta — quando una «600», guidata dal sig. Valentino Cardani di 34 anni, residente a Busto Garolfo (Milano), procedente nello stesso senso, la investiva a tergo facendola finire a diversi metri di distanza. La donna ricadeva su terreno molle e si ritenne in un primo tempo che tale circostanza avesse evitato tragiche conseguenze. Lo stesso Cardani e altri automobilisti di passaggio accorrevano immediatamente in soccorso della sventurata ma ne constatavano le gravissime condizioni. A bordo di un automezzo la si trasportava velocemente all'ospedale ma durante il tragitto la Facchina, che aveva riportato la frattura della base cranica, decedeva.

Sono in corso indagini del caso da parte dell'Arma dei carabinieri.

L'altro grave incidente, fortunatamente con conseguenze non mortali, è occorso al motociclista trentenne Attilio Guarischi, residente a Borgolavezzaro (Novara). Questi, giunto ad una curva della comunale Nicorvo - Borgolavezzaro, probabilmente a causa dell'eccessiva velocità impressa alla moto, andava a cozzare contro alcuni paracarri e finiva quindi a terra. Prontamente soccorso e trasportato all'ospedale San Martino di Mede, i sanitari di turno gli riscontravano contusioni craniche, commozione cerebrale, fratture multiple al naso e allo zigomo destro.

Nei pressi di SANDIGLIANO (Biella) ieri pomeriggio uno scooter guidato dal sig. Enzo Siepe, domiciliato alla periferia della città, si è rovesciato in seguito allo scoppio del pneumatico anteriore. Il Siepe è rimasto illeso mentre il figlio Enrico, di nove anni, che era seduto sul seggiolino posteriore, ha riportato la sospetta frattura del bacino.

Nel centro di Alessandria, in piazza Santo Stefano all'incrocio di via Milano con via Verona, una motoretta condotta dal commesso Franco Stroppiana di 24 anni è venuta ieri a collisione con una «600» guidata da una giovane donna. Lo Stroppiana è stato travolto e l'auto malgrado la frenata è piombata sul marciapiede presso il Caffè Santo Stefano, colpendo quattro avventori seduti ai tavoli.

L'insolito incidente ha fatto accorrere numerose persone che hanno prestato i primi soccorsi ai feriti: l'operaio Eliseo Alessio di 33 anni, il quale ha riportato la frattura del femore sinistro e ne avrà per due mesi; il fabbro Vittorio Deltone di 32 anni che ha subito fratture costali; l'operaio Otello Della Libera di 41 anni ed il meccanico Giuseppe Sisalla di 37 anni, tutti residenti in Alessandria, i quali hanno subito lesioni in varie parti del corpo di non grave entità. Lo Stroppiana ha avuto la frattura di una spalla e ferite alla fronte. Guarirà in un mese.

Un morto ed un ferito grave sono il bilancio di un grave incidente stradale verificatosi lungo la provinciale Acqui Genova, tra CAMPOLIGURE e MASONE. Una moto guidata da Giovanni Battista Pastorino di 27 anni, che aveva sul sellino posteriore Francesco Bruzzone di 22 anni, entrambi da Masone, si è scontrata in curva a forte velocità con un autotreno procedente in senso inverso. I due motociclisti si sono incastrati sotto le ruote del pesante automezzo ed è stato necessario sollevare il camion per estrarre i due sventurati. Il Pastorino è deceduto sul colpo, mentre il Bruzzone è ricoverato con prognosi riservata all'ospedale.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 2 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 437,3, Torino m.f. I) — Ore 6-9: Giornale - Crescendo [illegible] - 11: Melodie [illegible] - 11,30: Musica sinfonica - 12: XLI Giro ciclistico d'Italia: [illegible] [illegible]

Ore 21,05: Concerto di musica operistica [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo [illegible]) [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,6, Torino m.f. III) [illegible]

ROMA II (m. 355) — Ore 23,35-6,40: «Notturno dell'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE — Ore 16: XLI Giro d'Italia: ripresa diretta del passaggio e arrivo della tappa [illegible] [illegible]

MARTEDI' 3 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

Il problema della maggioranza governativa

Invito di Fanfani ai socialdemocratici

Nel suo discorso di ieri, a Napoli, il segretario della dc ha sollecitato la loro partecipazione a un governo di centro-sinistra - Le divergenze nel psdi e gli ostacoli che Saragat dovrà superare al suo ritorno da Londra

Napoli, lunedì mattina.

Il segretario politico della d.c. on. Fanfani ha tenuto ieri mattina, al teatro «Augusteo» un discorso all'assemblea di tutti i segretari regionali e provinciali del Mezzogiorno e delle Isole. Dopo avere espresso il suo compiacimento e la gratitudine del partito per il contributo da essi dato alla vittoria elettorale del 25 maggio, l'oratore ha così proseguito:

«Il successo della d.c. in tutta Italia è ormai non contestato da alcuno. Anzi, chi lo deprecava e paventava oggi lo sottolinea, per mettere su di esso qualche ipoteca. Le regioni del Sud e le Isole si presentano in una posizione particolare. Esse costituiscono il grande gruppo regionale italiano ove la d.c. non ha avuto flessioni rispetto al 1953, in nessuna regione ed in nessuna provincia.

«Tutte le regioni meridionali hanno segnato incrementi di percentuali rispetto al 1953 per la d.c.; in ogni caso superiori al 5,4. Tutti gli altri partiti in esse hanno avuto di regola diminuzioni percentuali, e nei rari casi in cui hanno segnato incrementi, essi sono stati in gran lunga inferiori a quelli segnati dalla d.c.

«Tutte le province meridionali hanno segnato incrementi assoluti e percentuali per la d.c., giungendosi alle punte assolute nazionali di 12,7 punti per Caserta, di 10,6 per Salerno, di 10,1 per Messina rispetto al 1953; punte alle quali nessun partito si è avvicinato. Può quindi dirsi che il 25 maggio ha recato un premio alla nuova politica meridionalista di partito, iniziata dalla d.c. al congresso di Napoli del 1954, e a cui fu dato il via alla prima assemblea delle rappresentanze popolari d.c. a Napoli il 10 dicembre 1954. Quindi a Napoli si doveva tornare, a constatare il felice esito dell'opera che qui fu iniziata. Nacque quest'opera — ha aggiunto Fanfani — dall'accertamento che la delusione del 7 giugno 1953 era stata originata da una mancata armonizzazione tra la politica statale per la rinascita del Mezzogiorno e il corrispondente sforzo di partito per lo sviluppo organizzativo ed ideologico in senso democristiano della cittadinanza meridionale.

«Malgrado le critiche non obiettive e gli ostacoli, tale politica fu praticata con costanza, dette frutti grandi, ma parziali, nelle elezioni regionali siciliane del 1955, in quelle amministrative del 1956, in quelle sarde del 1957. Ma il traguardo atteso era quello della primavera del 1958. Lo attendevano anche i nostri avversari, sicuri di battere nel Sud la d.c. Ma la d.c. era sicura di battere nel Sud i propri avversari e di salvare la democrazia italiana.

«L'argine di abbassamento del 1953 doveva essere rialzato proprio nel Sud: questo il senso dell'azione di partito svolta dal luglio 1954 ad oggi. Le prospettive si sono realizzate: il senso della giornata del 25 maggio è il premio delle genti meridionali alla d.c. per la sua politica. E' la rivelazione che la gente meridionale vuole i progressi, ma non apprezza le avventure: nè quelle prospettate dalla visita preelettorale del russo Popielov, nè quelle prospettate dagli autofurgoni di Lauro.

Infine, riguardo alle prospettive per la formazione del nuovo governo, l'on. Fanfani, con una dichiarazione che costituisce un avvertimento abbastanza perentorio ai socialdemocratici a decidersi subito per la partecipazione a un Ministero di centro-sinistra, ha detto:

«La risposta positiva che il 25 maggio ha dato alla d.c. tutta l'Italia ed in particolare l'elettorato meridionale, oltre che essere un premio, è anche un invito. Il voto del 25 maggio invita la d.c. a compiere gli idonei passi per attuare il programma sottoposto agli elettori. Chi può secondare quei passi ha il dovere di farlo; chi non può secondarli non ha il diritto di chiedere attese, chè nè le richieste fatte dalla d.c., nè le risposte avute dagli elettori, nè i problemi aperti in campo interno e quelli che si accentuano in campo internazionale rendono più giustificabili. Chi ha capacità d'intendere le situazioni e di affrontarle, non ha bisogno di decantazioni; chi invoca decantazioni vuol dire che, o non intende le situazioni, o non può affrontarle. Ma chi ha bisogno di attendere, faciliti il passo a chi ha il dovere di non fare aspettare la nazione».

L'esortazione di Fanfani dovrebbe contribuire ad affrettare la decisione dei socialdemocratici al ritorno dell'on. Saragat da Londra. Ma non si può nascondere che a questo fine il «leader» socialdemocratico dovrà vincere le resistenze di coloro che vorrebbero anteporre il problema della unificazione socialista a quello della collaborazione governativa.

Due errori di conteggi nelle elezioni in Lombardia

[illegible]

747.265 e i comunisti a 746.880, cosicchè per una differenza di 385 voti sui 31 seggi lombardi Alberganti (p.c.i.) non ha battuto Greppi (p.s.i.). Tuttavia Alberganti, che era candidato nel V Collegio di Milano, essendo stato eletto deputato nella circoscrizione Milano-Pavia, tornerà ugualmente in Parlamento: a Montecitorio anzichè a Palazzo Madama.

Le operazioni di controllo hanno provocato un cambiamento anche all'ultimo posto dei democristiani: le nuove cifre danno, infatti, la precedenza a Noè Pajetta, del Collegio di Varese, su Samek Ludovici, del Collegio di Abbiategrasso, che è diventato così il primo dei non eletti.

Dalla tribuna d'onore, l'on. Gronchi assiste alle Capannelle al «Premio Presidente della Repubblica». (Telefoto)

Secondo i primi risultati parziali degli scrutini

In progresso i cristiano-sociali nelle elezioni politiche in Belgio

Il loro leader dichiara: "Queste indicazioni riflettono il desiderio del Paese di vedere il partito partecipare al governo" - Lieve flessione dei socialisti e dei liberali - Regresso dei comunisti - Assai elevata la percentuale dei votanti

Bruxelles, lunedì mattina.

Secondo i primi risultati degli scrutini iniziati alle 16 di ieri, alla chiusura dei seggi, nelle elezioni generali politiche che hanno avuto luogo ieri in Belgio il Partito cristiano sociale ha conseguito un leggero ma generale progresso, a cui corrisponde una flessione, ugualmente lieve, del partito socialista e del partito liberale. Anche i comunisti, che avevano già perduto terreno nelle scorse elezioni del 1954, hanno subito un ulteriore regresso.

Si tratta, come abbiamo detto, di risultati ancora parziali suscettibili di variazioni, ma già orientativi. In base ad essi, alle 21 di ieri sera il presidente del partito sociale cristiano, Theo Lefevre, interpretando i primi risultati conosciuti ha dichiarato: «Queste prime indicazioni riflettono il desiderio del Paese di vedere il partito sociale cristiano partecipare al governo».

Le operazioni di voto avevano avuto inizio ieri alle otto e si sono concluse, come abbiamo detto, alle 16. Erano chiamati alle urne sei milioni circa di cittadini, che hanno compiuto il loro dovere di elettori in percentuale assai elevata. Il voto è obbligatorio e gli astensionisti sono passibili di ammenda. Tra i primi che si sono recati a votare era la regina madre Elisabetta, apparsa ieri in pubblico per la prima volta dopo il ritorno dall'Urss, dove ha compiuto una lunga visita. Il re non si è recato alle urne: egli è l'unico cittadino belga che non ha diritto al voto.

Dalle elezioni di ieri usciranno 212 deputati (membri della Camera bassa) e 106 senatori (membri della Camera alta) su 175; gli altri 69 non sono eletti con suffragio diretto. Gli elettori hanno votato inoltre per il rinnovo dei consigli provinciali. Le votazioni si sono svolte a scrutinio di lista, con ripartizione proporzionale dei seggi nell'ambito della provincia.

La giornata è trascorsa relativamente calma. Un solo incidente, ma non grave, ha avuto luogo ieri mattina a Bredene, presso Ostenda, dove elementi socialisti e cristiano-sociali, i due maggiori partiti del Paese, sono venuti alle mani. Altri incidenti hanno avuto luogo sabato sera, alla vigilia delle votazioni. Un automezzo appartenente ai socialisti è stato preso a sassate, nei pressi della sede cristiano-sociale di Tournai. Poco dopo automezzi di questo partito venivano fatti oggetto al lancio di pietre. Vi è stato un ferito.

Il principe Alberto di Liegi, fratello di re Baldovino, pone la sua scheda nell'urna in un seggio di Bruxelles (Telefoto)

Quindicimila persone in udienza dal Papa

Ricevuto anche un folto gruppo di operai torinesi

Roma, lunedì mattina.

Ieri a mezzogiorno il Papa ha concesso udienza generale nella basilica vaticana a circa quindicimila persone suddivise in venti gruppi italiani, uno inglese costituito dalle diciotto coppie di gemelli calvi, tre dagli Stati Uniti, due tedeschi, e altri gruppi giunti dall'Argentina, Colombia, Panama e Brasile.

I gruppi italiani comprendevano prevalentemente operai di vari stabilimenti di Torino, Brescia, San Marco e Bisignano, di Barzago Milanese, di Milano, Genova e professori e studenti di Taranto, Pisa; nonchè pellegrinaggi di Arezzo, Genova, Lucca, Perugia ed il gruppo della «Schola Cantorum» Santa Cecilia, di Fabriano, che ha eseguito nel corso dell'udienza alcuni canti sacri. Un posto speciale era riservato alle 150 coppie di sposi italiani che celebrano in questi giorni le loro nozze di argento e alle quali il Papa ha rivolto speciali parole di saluto e di augurio, benedicendo alla felicità della loro unione e invocando su di essa le più elette benedizioni del Signore.

Tra i gruppi esteri particolarmente notevole uno proveniente dall'archidiocesi di New York, guidato dall'ausiliare del Vicariato Castrense degli Stati Uniti, mons. Arnold.

All'udienza era anche presente il prefetto apostolico di Mopoi, nel Sudan, mons. Ferrara Dominic. Gli operai del calzificio di Barzagnate Milanese hanno offerto al Papa due dozzine di calzini bianchi, appositamente confezionati per lui, mentre il pellegrinaggio di Perugia gli ha fatto dono di due vasi contenenti acque curative delle sorgenti di San Faustino e di Amerino.

Un secondo cuore innestato ad un cane

Secondo la testimonianza di uno specialista americano, che ha assistito a Mosca all'intervento, l'animale era ancora vivo dopo cinque giorni - Girato il film del trapianto

Nostro servizio particolare

Mosca, lunedì mattina.

Un chirurgo americano, specialista in operazioni di chirurgia cardiaca, ha assistito presso l'Istituto di chirurgia sperimentale di Mosca ad una operazione la cui importanza non sta tanto nell'intervento quanto nella sopravvivenza della creatura operata: «Ho eseguito anch'io — ha dichiarato lo specialista americano dottor Berman — tentativi di trapianto di un cuore, ma nessun animale così operato ha mai sopravvissuto più di sei ore. Nell'istituto sperimentale di Mosca ho visitato personalmente un cane che da oltre cinque giorni vive con due cuori entrambi funzionanti».

Il dottore ha poi aggiunto di aver personalmente assistito ad una operazione di trapianto di un cuore da un cane ad un altro. L'atto operatorio è stato eseguito, come tutti i precedenti, dal noto chirurgo russo V. P. Demikhov, il quale afferma di aver nel proprio laboratorio, vivo e vegeto, un cane che da oltre un mese vive con due cuori. L'eccezionale atto operatorio, cui il dottor Berman ha assistito, è consistito nel togliere ad una cagnetta il cuore e nell'innestarlo in uno spazio appositamente ottenuto nel torace di un altro cane. Per eseguire l'intervento sono stati all'opera, cronometricamente sincronizzata, due gruppi di chirurghi: uno di essi ha provveduto ad asportare il cuore della cagnetta, l'altro a innestarlo al secondo cane.

Lo scienziato sovietico, per spiegare l'importanza pratica di questa operazione, ha detto: «Un grande italiano, il professor Forlanini, sostenne che il modo migliore per guarire un polmone ammalato era di metterlo a riposo e per questo inventò il pneumotorace con il quale il polmone lascia fare tutto il lavoro all'altro esistente nel torace. Con il cuore ciò sarebbe stato impossibile perchè ne abbiamo uno solo».

Il dottor Berman, che si è detto «entusiasta», ha spiegato che è possibile, per ora teoricamente, ma certo anche in pratica in un futuro non lontano, eseguire il trapianto anche sull'uomo.

Si tratta per ora solo d'una speranza perchè, anche a prescindere da ogni altro problema, non è certo possibile ammazzare un uomo per levargli il cuore atto a salvarne un altro. Ma per risolvere questo problema sono in corso, non solo in Russia, studi per ottenere la sopravvivenza del muscolo cardiaco di esseri morti: «Il cammino è ancora lungo — ha detto Demikhov — ma non credo passerà molto tempo prima di giungere al suo termine».

Il professor Berman non ha visto il cane che vive da più di un mese con due cuori, ma ha visitato personalmente quello che fu operato la scorsa settimana: «Vi assicuro che scodinzola allegramente come se nessuno gli avesse fatto nulla. I suoi cuori battono regolarmente e il suo appetito è invidiabile». Della eccezionale operazione di trapianto i russi hanno girato un film e il dottor Berman ha chiesto di poterne avere copia. «Se la avrò — ha detto il chirurgo americano — la farò proiettare nei circoli medici del mondo libero».

Basil Witthaker

Sciagura raccapricciante alla stazione di Novara

Un ferroviere travolto e maciullato dal treno

La vittima è un deviatore, padre di una bimba di dieci anni Ultimato il suo turno di lavoro stava attraversando un fascio di binari per raggiungere gli amici al bar della stazione

Novara, lunedì mattina.

Un mortale incidente è avvenuto poco dopo le 6 di ieri mattina alla stazione ferroviaria di Novara. L'automotrice A.T. 881, proveniente da Arona, ha travolto un ferroviere maciullandolo. La vittima è il deviatore Benedetto Novali, di 38 anni, residente nella nostra città in via Valsesia, sposato e padre di una bimba di 10 anni.

Il Novali aveva ultimato il suo turno di lavoro alla cabina A apparato alle 6. Avuto il cambio si era portato al posto di manovra n. 1 ove aveva depositato il motoscooter e, conducendolo per mano, attraversava il fascio dei binari (una dozzina almeno sono in quel punto della stazione) per raggiungere il bar della stazione ove lo attendevano gli amici del suo stesso turno. Aveva attraversato i primi quattro binari, quando improvvisamente si vide piombare addosso l'automotrice del cui arrivo non si era accorto a causa di una locomotiva in manovra sul binario accanto. Lo stesso macchinista non ha potuto vedere il Novali che all'ultimo momento. Ha azionato prontamente i freni, ma non ha potuto evitare l'investimento. Il povero ferroviere e il motoscooter sono rimasti incastrati sotto il carrello anteriore dell'automotrice, che si è fermata dopo una quarantina di metri.

Benedetto Novali

L'Allasio e il conte Calvi smentiscono il fidanzamento

Venezia, lunedì mattina.

Marisa Allasio e Pier Francesco Calvi, protagonisti del presunto romanzo d'amore sulla laguna, hanno recisamente smentito ogni legame sentimentale dicendo che si tratta solo di amicizia. Avvicinati nella hall dell'albergo Bauer, ove entrambi alloggiano, l'attrice e il giovane conte si sono dimostrati seccatissimi della pubblicità data a fatti, a loro dire, inventati. L'Allasio, quasi furente, ha testualmente dichiarato: «Non è vero niente. Non è forse lecito che anche io abbia degli amici. Perchè dovete interessarvi delle faccende private della gente? Io e Pier Francesco ci conosciamo dall'infanzia. Più amici di così!».

Di rincalzo, il conte Pier Francesco Calvi di Bergolo ha detto: «Non continuate a divulgare notizie inesatte, altrimenti Marisa ed io saremmo costretti a chiedere una rettifica a termini di legge. Perchè continuano a occuparsi di me, facendomi sempre del male? Non posso uscire con una ragazza, senza che tutti si sognino di dire che è la mia fidanzata».

Il conte Calvi ha poi affermato di essere venuto a Venezia solo per incontrarsi con i conti Brandolini d'Adda per motivi di affari; e ha del tutto smentito l'asserito colloquio con gli esponenti della Titanus per «tagliare» come si diceva, le scene più audaci del film che la Allasio sta girando a Venezia. Dopo un pomeriggio trascorso al Lido, naturalmente insieme a Marisa Allasio, il Conte Calvi in serata è partito per Roma.

Caseggiato in fiamme nel centro di Bardonecchia

Bardonecchia, lunedì mattina.

Ieri mattina, verso le 11 denso nuvolo di fumo si levavano dal tetto della «casa rossa», abitato da dipendenti delle Ferrovie dello Stato prospiciente la caserma della Finanza nel centro della cittadina. Proprio dalla caserma veniva dato l'allarme e due brigadieri, Maiotta e Cossu, portatisi immediatamente sul luogo, attivavano le lance anti-incendio esistenti nello stabile, adoperandosi per circoscrivere le fiamme.

Subito dopo intervenivano i pompieri che in un'ora circa di lavoro riuscivano a circoscrivere e a spegnere l'incendio, non prima che una signora, abitante al sesto piano e quindi in zona di sicurezza, dato che cinque sono i piani dell'edificio presi dal panico, si affannasse a buttare dalle finestre del suo alloggio materassi, coperte, lenzuola, tovaglie ecc.

L'incendio è stato provocato da una canna fumaria che ha preso fuoco, comunicando le fiamme poi a una trave del tetto.

Torta con 101 candeline ad una vegliarda di Chiavari

Chiavari, lunedì mattina.

Una grossa torta con 101 candeline, è stata recapitata ieri mattina a Magnasco di Rezzoaglio, nell'entroterra di Chiavari, alla signora Clotilde Argento ved. Casanova, che festeggiava i 101 anni. La torta è stata donata alla vegliarda dai nipoti residenti a Milano.

La ultracentenaria è ancora in buona salute: ha una memoria lucidissima e riesce, non adoperando gli occhiali, ad infilare il filo nella cruna dell'ago. Ieri ha voluto preparare, da sola, per i numerosi invitati che sedevano alla sua tavola, i tradizionali «ravioli» genovesi.

Dramma fra calabresi a Bordighera

Affronta il conterraneo e l'uccide con tre rivoltellate

La fulminea scena tra la folla presente a un raduno automobilistico - I due avevano litigato alcuni giorni prima per ragioni di interesse - L'omicida braccato dai carabinieri sui monti di Ventimiglia: forse tenta di espatriare in Francia

Bordighera, lunedì mattina.

Alle 15, di ieri domenica, un calabrese di diciotto anni ha ucciso un suo conterraneo di ventisette con tre colpi di rivoltella. L'assassino è Vincenzo Gioffrè, nato a Seminara (Reggio Calabria) e appartenente alla famiglia dei custodi di Villa Cava, sulle alture di Bordighera. Egli aveva raggiunto la famiglia soltanto da tre mesi. La vittima è Domenico Startari, nato a Cittanova di Calabria, ammogliato e padre di tre figli, residente nella nostra città in via San Giuseppe.

Tre sere or sono, in una osteria, i due s'erano incontrati insieme ad altri amici e avevano giuocato a carte. Nel calore della partita e delle conversazioni che le accompagnavano, il Gioffrè trovò modo di dire allo Startari che gli venivano dei soldi, glieli rendesse subito altrimenti avrebbe trovato lui il modo di farseli dare. La discussione si accalorò al punto che il giovane Gioffrè, tratta di tasca una pistola calibro 7,65, minacciò il suo presunto debitore dicendogli, pieno d'ira: «Attenzione che ti uccido».

Domenico Startari, più forte del suo antagonista, reagì vivacemente e tolse la pistola di mano al Gioffrè. La serata finì in un'atmosfera di generale malumore: lo Startari rincasò e consegnò l'arma a uno zio, il quale, a sua volta, la dette al fratello maggiore del Gioffrè, dicendogli di avvertire il congiunto che non facesse sciocchezze.

Questo fratello, purtroppo, non ebbe il buon senso di resistere alla preghiera del più giovane congiunto, che ormai stava maturando la sua vendetta. Alle insistenze del Vincenzo finì infatti col cedere e riconsegnò l'arma al giovane, quell'arma che doveva uccidere lo Startari.

Alle 15 di ieri, sulla strada dei Colli, a Bordighera alta, era radunata una grande folla: v'erano molti ospiti della Riviera, le autorità della cittadina e di quelle vicine, gli organizzatori del Raduno nazionale della «600», gruppi di torinesi, di milanesi e di genovesi attirati da una gara di regolarità che avrebbe dovuto rappresentare la manifestazione principale della giornata turistica. Domenico Startari si era unito ad altri conterranei ed era andato a vedere la gara a bordo della sua «Vespa». In seguito a una piccola avaria, s'era fermato in mezzo alla folla e stava accucciato a terra insieme ad un suo amico, certo Barone, intento a riparare il motore.

Ad un tratto alle sue spalle è piombato Vincenzo Gioffrè, che gli ha sparato un colpo alla schiena a bruciapelo. La folla è rimasta sbalordita: prima che qualcuno potesse intervenire, il Gioffrè esplodeva rapidamente altri due colpi, uno dei quali raggiungeva lo Startari al volto e il terzo al petto.

Il primo ad accorrere fu un partecipante al raduno sportivo, il signor Mario Dionigi, di 30 anni, nato a Roma. Egli balzò a bordo della sua «600» e tentò di inseguire l'assassino, che ancora impugnando la pistola minacciava la folla per farsi largo e fuggire verso le alture. Lo stesso Dionigi, visto inutile il tentativo di inseguimento, è poi corso all'ospedale per offrire il suo sangue al ferito per un disperato quanto vano tentativo di trasfusione in extremis. Poco dopo, infatti, lo Startari moriva. Erano le 16,30. Egli lascia la moglie Franca Rotelo e tre bambini.

I carabinieri di Bordighera, insieme a quelli di Sanremo, si sono dati alla caccia dell'assassino, il quale è ora braccato sulle alture di Ventimiglia. Egli certo tenterà di espatriare in Francia.

Servizio di elicottero fra Rimini e San Marino

Rimini, lunedì mattina.

Un elicottero inizierà prossimamente un regolare servizio fra Rimini e San Marino. Una società di aerotrasporti ha preso contatto con i dirigenti locali e provinciali di vari enti per l'inizio dei voli e per la concessione di contributi. Nella prossima settimana verrà effettuato il primo volo di prova.

I voli avranno durata e carattere stagionale e saranno naturalmente limitati al periodo estivo.

UN LADRO D'AUTO A MILANO

Getta dell'ammoniaca sull'inseguitore

Il malvivente era stato sorpreso con un altro giovane da un medico-dentista, mentre armeggiava su una macchina Questi, evitato il pericoloso getto, riesce a raggiungere ed a immobilizzare il bandito, che è poi consegnato alla polizia

Milano, lunedì mattina.

Nel tentativo di sfuggire alla cattura, un ladro di auto ha gettato sul volto del suo inseguitore il contenuto di una bottiglietta d'ammoniaca. Fortunatamente, questi è riuscito a schivare, sia pure per un soffio, il pericoloso getto, ed è rimasto colpito a uno zigomo soltanto da poche gocce. Dopo di ciò, l'inseguitore è balzato addosso al malvivente e lo ha immobilizzato. La «Volante», subito chiamata sul posto, è intervenuta a tempo, prima cioè che una piccola folla, che si era radunata nel frattempo, impartisse la delinquente una severa lezione.

Il ladro, poi riconosciuto per il ventenne Giulio Baracchetti, abitante in viale Monza 28, ha dovuto essere ricoverato al policlinico, dove è [illegible] piantonato. Ha [illegible]

caseggiato abita il dott. Pietro Bertolini, un medico dentista di 40 anni che sabato sera aveva ricevuto la visita di due amici, il signor Riziero Scaioli, abitante in via Anguissola, e la moglie di questi.

Alle 1,30 i coniugi Scaioli si sono congedati e il dott. Bertolini ha accompagnato gli amici fin sotto l'androne per aprire loro la porta. Spalancato l'uscio, il dentista ha dato un'occhiata alla sua macchina, una «1900» che aveva lasciato parcheggiata ai bordi della strada. Un attimo dopo il dott. Bertolini è scattato: l'occhiata era stata infatti sufficiente per fargli scoprire due individui che, a bordo della sua macchina, stavano disperatamente cercando di metterla in moto.

Prima però che il Bertolini piombasse su di loro, i malviventi, che avevano intuito il pericolo, sono balzati dalla vettura e sono fuggiti attraverso il prato che, come abbiamo detto, si trova proprio di fronte al caseggiato. Il dentista si è allora gettato all'inseguimento del Baracchetti, lo [illegible]

[illegible] insperato vantaggio per dileguarsi velocemente.

Diverso epilogo invece ha avuto, come si è detto, l'inseguimento del Bertolini. Vedendosi raggiungere, il giovane ladro si è voltato di colpo, ha tratto di tasca una bottiglietta colma d'ammoniaca e decisamente ha cercato di colpire con il contenuto il volto dell'avversario. Il dentista è stato però pronto a evitare il getto e, con un balzo coraggioso, è riuscito quindi ad avvinghiare il malvivente e ad immobilizzarlo.

Il soldato Comparini ha riabbracciato la moglie

Pontedera, lunedì mattina.

Shirley Holmes — l'inglesina malata di cuore, il cui matrimonio con il giovane cameriere pontederese Giulio Comparini suscitò mesi orsono tanto interesse e pubblicità — è giunta ieri mattina dall'Inghilterra per riunirsi al consorte, che si trova attualmente nella città natale, presso la famiglia, in attesa del congedo militare.

La giovane sposa doveva arrivare a Pontedera alle 12,57 col rapido Parigi-Roma; invece è arrivata circa due ore prima. Partita da sola dall'Inghilterra, sapeva la pronunciata [illegible] lay è scesa alla stazione di Pontedera poco prima delle undici: aveva con sè due grosse valige e fra le mani un romanzo inglese. Indossava un tailleur scuro e un cappellino di feltro. Non appena scesa dal treno l'inglesina ha girato gli occhi intorno, alla ricerca di Giulio Comparini; ma il marito non c'era. L'attendeva per le due del pomeriggio e si trovava nel centro di Pontedera in compagnia di amici perchè il tempo trascorresse più veloce. Imbarazzata al massimo grado, non conoscendo una parola in italiano, la giovane era prossima al pianto; senonchè si è fatto avanti un uomo che l'aveva riconosciuta e che si è posto gentilmente a sua disposizione accompagnandola con la propria auto in casa Comparini. Qui la sposa inglese ha trovato la mamma e il babbo di Giulio Comparini, Jolanda e Fortunato, che provvedevano a far ricercare il figlio. Giulio Comparini una volta saputo dell'arrivo anticipato della moglie è corso a casa in tutta fretta. L'incontro fra i due giovani coniugi è stato commovente.

Casa Comparini è stata per tutta la giornata méta di amici e conoscenti della famiglia che hanno voluto salutare la giovane sposa inglese: un vero e proprio pellegrinaggio.

Morto il fratello del corridore Maglioli

Era rimasto gravemente ferito in un incidente stradale avvenuto presso Biella

Biella, lunedì mattina.

Profonda impressione ha prodotto in città la morte di Cesare Maglioli, di 20 anni, fratello del noto corridore automobilista Umberto, avvenuta ieri pomeriggio nella clinica che i Maglioli posseggono a Bioglio Biellese.

Lo sventurato giovane, giovedì sera era rimasto gravemente ferito al capo in un incidente stradale. Nei pressi di Balma, sulla provinciale Biella-Piedicavallo, la «1100» sulla quale egli viaggiava insieme a tre amici, per cause imprecisate si era schiantata contro un muro. La portiera anteriore destra si era spalancata ed il Maglioli, che era seduto accanto al guidatore, era stato scaraventato sull'asfalto.

Trasportato in una clinica neurologica di Torino, il giovane era stato sottoposto ad un intervento chirurgico, ma ieri le sue condizioni si aggravavano a tal punto da indurre i familiari a trasferirlo a Bioglio, dove è morto poco dopo l'arrivo.

TORINO A. XII - N. 130
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-013

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
2-3 Giugno 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

U L T I M E N O T I Z I E

Per l'undicesimo anniversario della Repubblica

Il messaggio di Gronchi alle Forze Armate

"La Nazione ha fiducia in voi, perché sa che le sue finalità sono le vostre: salvaguardia della pace e della libertà"

Roma, lunedì mattina.

In occasione dell'undicesimo anniversario della Repubblica, il Capo dello Stato ha indirizzato alle Forze Armate, dal Palazzo del Quirinale, il seguente messaggio:

«Soldati d'Italia,

«Ancora una volta, ricorrendo l'anniversario della Repubblica, la mia parola vi esprime la solidarietà affettuosa del Paese verso le Forze armate, e la sua riconoscenza per l'impegno — non scevro di fatiche e di sacrifici — posto da ciascuno di voi, giorno per giorno, nell'adempimento di un dovere che, in virtù dello spirito che lo informa, risponde ad una delle missioni più nobili cui sia chiamato il cittadino.

«Tale solidarietà, in questi anni di ricostruzione della Patria, è andata manifestamente crescendo. La documentano il sempre più largo e caldo interesse della opinione pubblica verso le Forze Armate, e la sempre maggiore attenzione che Parlamento e Governi dedicano ai problemi di esse.

«Soldati d'Italia,

«Voi avete risalito la penosa china dell'indifferenza che quasi sempre segue ad ogni guerra, quando il tragico ricordo dei lutti, delle distruzioni e degli errori crea nei più uno stato d'animo che, contro ogni ragionata preoccupazione, tende a relegare lontano da sé tutto ciò che richiama alla guerra.

«E' questo un merito principalmente vostro, soldati d'Italia.

«Se le vostre formazioni al fianco di anno in anno più saldo e più efficienti, ciò si deve non soltanto alle provvidenze adottate dai governanti nei vari settori della vostra necessità, ma soprattutto alla tenacissima fede, al senso indefettibile del dovere, al costruttivo realismo, alla capacità di lavoro e di sacrificio che voi tutti, di ogni ordine e grado, avete dimostrato.

«La Nazione sente che è bene affidata a voi la sicurezza della propria difesa; e tanto più ferma è la sua fiducia, in quanto essa avverte che concorde con la sua è la vostra coscienza delle finalità cui sono diretti i suoi sforzi e i sacrifici necessari all'incremento civile, al progresso morale e tecnico delle Forze Armate. Queste finalità si riassumono nella salvaguardia della pace e dell'altro bene, del pari insostituibile, la libertà. Perciò la Nazione, che oggi più che mai è sollecita di pace e di libertà, per procedere senza remore e senza ostacoli nel cammino operoso, per una più effettiva giustizia ed un più sicuro avvenire per tutti i suoi figli, vi è oggi particolarmente vicina ed è lieta di manifestarvi gratitudine ed affetto.

«Ufficiali, sottufficiali, soldati di ogni Arma,

«Accogliete con fraterno consentimento la prova della sempre più intima comunità di intenti fra il Paese e le Forze Armate, e traetene un auspicio di progresso per concorde e fecondo lavoro in una Patria prospera, libera e degna delle sue tradizioni.

GIOVANNI GRONCHI

Prime reazioni all'annuncio dell'investitura a De Gaulle

Perplessità ad Algeri per i nuovi ministri

Alcuni membri del Comitato lamentano la presenza di Pflimlin nel governo e la mancata nomina di uomini come Soustelle e Bidault - Nessuna dimostrazione di popolo in Algeria dopo la notizia dei "pieni poteri" al generale

Algeri, lunedì mattina.

La notizia dell'avvento al potere del generale De Gaulle è stata diffusa alle 20,45 da Radio Algeri che l'ha fatta seguire dal suono della «Marsigliese». Il colonnello Charles Lacheroy, portavoce del generale Salan, ha dichiarato: «Da tre settimane dieci milioni di francesi d'Algeria gridavano "De Gaulle al potere". Il gran giorno è venuto». Un giornalista ha chiesto al colonnello se la sua opinione riflettesse quella di tutti i membri del Comitato di salute pubblica che controlla la situazione dal 13 maggio. «Per noi — egli ha risposto — non esistono problemi. Abbiamo fiducia nel generale De Gaulle e non discutiamo i suoi metodi». Invitato a precisare meglio il suo pensiero, il colonnello Lacheroy ha detto: «Se siete ammalato ed avete chiamato il vostro medico di fiducia, non vi mettereste certamente a discutere con lui sulla cura che egli raccomanda».

Fra la popolazione non si sono avute manifestazioni spontanee di entusiasmo e neppure le autorità hanno fatto appello al popolo per celebrare l'evento. Secondo notizie raccolte dall'inviato dell'*Associated Press*, gli esponenti del gruppo francese dissidente di Algeria hanno ammesso in privato di essere in certa misura insoddisfatti del Gabinetto scelto da De Gaulle. A molti il nuovo governo appare simile agli altri del dopoguerra, soprattutto per il numero troppo elevato di nomi legati al «vecchio sistema». Non va a genio, in particolare, la scelta di Pflimlin come vice-presidente del Consiglio. Negli scorsi giorni ad Algeri, durante le manifestazioni, l'invettiva più frequentemente ripetuta era «Pflimlin alla forca!». L'assenza dei nomi di Soustelle e di Bidault dalla lista dei membri del governo non può che aumentare le perplessità di coloro che speravano in De Gaulle «per fare piazza pulita dei vecchi metodi». Tuttavia, fra i membri del Comitato di salute pubblica taluni pensano che altri e più radicali cambiamenti potranno intervenire quando De Gaulle sarà insediato.

Lucien Neuwirth del Comitato di salute pubblica per l'Algeria e il Sahara, è stato interpellato da un giornalista il quale ha chiesto: «Il vostro Comitato è soddisfatto della composizione del governo De Gaulle?». Neuwirth ha eluso in un certo senso la domanda, dicendo: «Siamo lieti di vedere il generale De Gaulle assumere la presidenza del Consiglio con pieni poteri per un periodo di sei mesi».

Secondo qualche osservatore straniero non è da escludere che gli estremisti algerini, sospettando di essere stati tratti in inganno con la formazione di un governo che non ha l'apparenza del regime autoritario da essi voluto, possano scatenare altri disordini come fecero il 13 maggio scorso. La mancanza di dimostrazioni popolari nel corso della serata sembra abbastanza sintomatico. La spiegazione fornita da Neuwirth è in proposito piuttosto singolare: «Oggi è domenica e, oltre tutto, è anche la "Giornata della Madre". Questo spiega perché le famiglie francesi preferiscano rimanere nelle loro case».

Le autorità militari hanno imposto nel territorio ciò che sembra praticamente equivalere ad un regime di legge marziale, per evitare eventuali contrasti sulla politica che De Gaulle intende seguire. Il «Giornale ufficiale» di Algeri ha pubblicato un decreto che pone l'amministrazione regionale civile, sino al livello degli «arrondissements» (quartieri di città), in completo controllo delle autorità militari.

Il gen. Salan ha firmato ieri questo decreto, quando era divenuto evidente che la formula scelta da De Gaulle per «salvare la Francia» non avrebbe incontrato le simpatie degli elementi estremisti. Questo decreto conferma inoltre che Salan è deciso, come il suo portavoce ha fatto recentemente rilevare, ad appoggiare decisamente De Gaulle, quale che sia la sua politica. Gli altri esponenti militari tra cui il generale Massu, sarebbero a quanto si ritiene solidali al riguardo con Salan.

Cauti giudizi londinesi

Londra, lunedì mattina.

(m. c.) Gl'inglesi, con la loro proverbiale cautela nel pronunciarsi i giudizi, hanno accolto in silenzio le notizie provenienti da Parigi. In linea di massima, il punto di vista britannico rimane il medesimo dei giorni scorsi, ed è quello di un popolo che preferisce interpretare i fatti piuttosto che le parole: «Stiamo dunque a vedere» si scrive e si legge in Inghilterra. «De Gaulle potrebbe rivelarsi meno pericoloso di quello che sembra, ma soltanto le sue azioni nelle prossime settimane potranno indicarci quale sia la verità». Le preoccupazioni maggiori sono evocate non tanto dall'anziano generale quanto da alcuni dei suoi seguaci, dai capi militari, da tutti coloro che — direttamente o indirettamente — gli hanno spianato la strada al potere. Queste forze potrebbero divenire così arroganti ed esigenti da indurre De Gaulle a cedere alla loro volontà. Un fenomeno di cui nella storia non mancano gli esempi.

Di un fatto si rallegrano alcuni giornali. Che De Gaulle non sembra essere schiavo dei coloni algerini per quanto riguarda la politica africana. Egli non ha parlato di «integrazione» bensì di «federazione», e se così sarà, vorrà dire che all'Algeria sarà concesso il tanto atteso *status* di «nazione», indipendente e sovrana in una precisa sfera di affari. Una notizia conferma questa teoria. Ieri, tutti i poteri in Algeria sono stati assunti dalle autorità militari. L'iniziativa sarebbe stata presa per impedire che i coloni — incolleriti dalla nuova politica africana — cerchino di piegare il generale alla loro volontà mantenendo l'Algeria sotto il proprio controllo.

Poche ore dopo il discorso di De Gaulle all'Assemblea Nazionale è stato intervistato a Londra, per televisione, il deputato laburista Herbert Morrison, ex-ministro degli Esteri. Egli ha detto che il *referendum* proposto da De Gaulle gli ricorda «la tecnica di Hitler» e il temperamento del generale gli dà l'impressione che egli vorrà governare «senza ingerenze ed ostacoli». «Io spero con tutto il cuore di sbagliarmi — ha dichiarato Morrison — ma purtroppo De Gaulle è il tipo di uomo che potrebbe sbagliare la strada della dittatura».

La riunione a Londra dell'«Internazionale socialista»

Saragat e i rappresentanti di altri otto Paesi discutono della crisi francese e della necessità di difendere la democrazia e la legalità

(Dal nostro corrispondente)

Londra, lunedì mattina.

Capi socialisti di nove Paesi sono oggi qui convenuti per studiare e discutere tutti gli aspetti della crisi francese. Questa riunione straordinaria dell'«Internazionale Socialista», il cui quartier generale si trova appunto a Londra, è stata indetta su richiesta del partito laburista britannico, con il consenso dei socialisti francesi. Il convegno è stato organizzato in sole 48 ore; e ad esso non partecipano, infatti, per l'impossibilità di giungervi in tempo, i delegati canadesi e giapponesi. Assenti anche i belgi, nel cui Paese si sono svolte ieri le elezioni generali.

I convenuti rappresentano i movimenti socialisti d'Inghilterra, di Svezia, d'Israele, di Danimarca, di Austria, di Germania, d'Olanda e di Francia. Il partito di Nenni, come è noto, non è riconosciuto dall'«Internazionale Socialista» e il punto di vista italiano sarà esposto pertanto dal capo dei socialdemocratici, on. Saragat. Dalla Germania, è giunto Ollenhauer. Per i laburisti parlano Hugh Gaitskell, Aneurin Bevan e il segretario del partito Morgan Phillips. Chi rappresenti la Francia è tuttora un mistero. La segreteria dell'«Internazionale» ci ha dichiarato, ieri sera, che da Parigi verrà una «forte delegazione», capeggiata forse dallo stesso Mollet. Ma, nonostante questo annuncio, la presenza del *leader* socialista francese appare improbabile. Nominato vice-primo ministro e ministro di Stato da De Gaulle e con il partito in ebollizione, sarà una sorpresa per tutti se riuscirà a partecipare alle odierne discussioni sui gravi problemi del suo Paese.

La riunione dovrebbe concludersi oggi stesso. Quali decisioni saranno prese, non è facile predire. Lo sconvolgimento creato fra i socialisti francesi dall'ascesa di De Gaulle costringerà, forse, i convenuti ad approvare una risoluzione dai termini molto generici, sulla necessità di difendere la democrazia e la legalità repubblicana. Non vi sarebbe da stupirsi se il convegno terminasse senza comunicati o mozioni, ma calando un sipario di segretezza sui risultati e la natura della discussione.

Da buoni fonti socialiste, si trae l'impressione che l'iniziativa laburista sia stata accettata da alcuni partiti stranieri con grande riluttanza. I socialisti francesi — avrebbero chiesto alcuni — stanno vivendo una delle ore più tragiche della loro storia: perché indire, proprio in questo momento, un convegno sul dramma del loro partito e del loro Paese? Un rinvio di qualche giorno, di quarantotto ore soltanto, sarebbe bastato: oggi come oggi, è troppo tardi per fermare De Gaulle ed è troppo presto per concordare un nuovo programma d'azione.

Mario Ciriello

Cadavere d'una donna rinvenuto sotto un ponte

Milano, lunedì mattina.

Il cadavere di una donna, in avanzato stato di putrefazione, è stato rinvenuto ieri mattina in via Chiesa Rossa, all'altezza del n. 153. Il cadavere giaceva sotto un ponte, in un canaletto melmoso di scolo. Sono in corso indagini.

La donna non ha potuto essere identificata, mancando di qualsiasi documento di riconoscimento. Si tratta di persona sui 50 anni, la cui morte, secondo la diagnosi di un medico chiamato per i primi accertamenti, potrebbe risalire a molti giorni fa. Il povero corpo giaceva nella melma del Lambro Inferiore, un canale di spurgo che scorre trasversalmente alla strada che conduce a Pavia. Si ritiene trattarsi di suicidio.

Una principessa ha rischiato di annegare nel Canal Grande

E' stata salvata da un passante che si è tuffato in acqua

Venezia, lunedì mattina.

La principessa Anna Pignatelli Aragona Cortes, di 84 anni, che appartiene alla nota casata romano-napoletana, ha corso ieri serio pericolo di annegare nel Canal Grande ove era caduta nel tentativo di trattenere il suo cane.

Verso le 18 la nobildonna stava transitando per Calle Vecchia Mocenigo, quando il suo cane improvvisamente si metteva a correre. L'anziana principessa tentava di impedire che l'animale cadesse in acqua ma non riusciva nel tentativo e a sua volta, piombava in mare. Presente alla drammatica scena era un passante, il quale, senza indugio si tuffava riuscendo a trarre in salvo la principessa Pignatelli che, dopo essere stata soccorsa nel suo palazzo, era trasportata all'Ospedale Civile dove veniva ricoverata e giudicata guaribile in pochi giorni, presentando un principio di asfissia.

Domestica investita dallo scoppio d'una caffettiera

Biella, lunedì mattina.

In un alloggio situato in via Losana, ieri sera una caffettiera è fragorosamente scoppiata per cause imprecisate. La domestica diciottenne Galliana Divora, che si trovava accanto al fornello, è stata investita in pieno dal liquido bollente. Alle sue invocazioni di soccorso accorreva una vicina di casa (i padroni erano assenti) che la faceva portare subito all'ospedale. I medici hanno riscontrato alla giovane ustioni di primo e secondo grado al volto e alle braccia.

Si sfracella da 400 m. sotto gli occhi della fidanzata

Trento, lunedì mattina.

Un giovane di Magrè all'Adige, certo Pier Max, di 23 anni, ieri pomeriggio è caduto in un dirupo sotto gli occhi della fidanzata, precipitando per circa 400 metri.

La sciagura è avvenuta sul Monte Bondone. Dato l'allarme, sul posto sono accorsi due volontari della Croce Rossa e due soldati i quali, calatisi nel baratro, hanno raccolto i resti del giovane e si sono avviati verso Ravina, tre ore di strada più in basso.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo breve malattia, confortata dai Ss. Sacramenti della Nostra Santa Religione, con ammirevole serenità ha chiuso la sua vita terrena tutta dedita alla famiglia

Marianna Polto ved. Conetti

di anni 90

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio:
i figli: Alessandro, farmacista; Flavia e Federico;
la sorella Olimpia;
la cognata Lidia Riva ved. Polto e figli;
i nipoti, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo nella chiesa di San Martino martedì 3 corrente mese, alle ore 10.
Villanova d'Asti, 1° giugno 1958.

Munita dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, è mancata l'anima buona e generosa di

Maria Balduzzi n. Mosconi

Sposa e madre esemplare

Ne dànno il triste annunzio:
il marito Carmelo;
i figli: Aldo con la fidanzata Anna Raffoni;
Maria Teresa;
i fratelli e parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 2 corrente, alle ore 10.30, partendo da via Cesare Balbo 10.

Munita dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione Papale, mancava ai suoi cari

Maria Gili-Tos ved. Garda

di anni 83

Ne dànno il doloroso annuncio: la figlia Nini col marito Enrico Gorgerino e i piccoli Franco e Patrizia che tanto amava, i fratelli, la sorella, la cognata, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionato Nino Quercia.
Reaglie S. Bernardo, 1-6-1958.
I funerali avranno luogo oggi, lunedì, alle ore 17, partendo dalla propria abitazione, stradale Torino 265.

Serenamente è mancato

Giacomo Mirabella

Lo piangono il figlio Nino e parenti tutti.
I funerali domani 3 corrente, alle ore 10.30, da corso Sebastopoli 183.

I Colleghi del Municipio di Torino partecipano con profondo dolore al lutto per la perdita del signor

Giacomo Mirabella

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Chabert

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie, i figli, il genero, le nipotine, suocero, cognati e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 3 giugno, alle ore 9, partendo da via Revello 25.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Piero Veggiotti

Addolorati lo annunciano: la moglie Amalia Ghiglia, zii, zie, cugini, parenti tutti.
Funerali martedì, ore 10.30, Ospedale Molinette.

La prima seduta dei ministri francesi

(Segue dalla 1ª pagina)

mezzo Antoine Pinay. Il capo del governo infatti vuol avere l'esercito personalmente in mano e ritiene che la presenza alle Finanze di Antoine Pinay (che anni or sono, quando era Presidente del Consiglio, riuscì a stabilizzare i prezzi) possa ridare una certa fiducia alle classi abbienti.

I nuovi designati sono arrivati al palazzo dell'Eliseo quasi assieme, convocati d'urgenza. E' quindi iniziato sotto la presidenza di Coty, un Consiglio dei Ministri mentre alla Camera la seduta veniva chiusa. Questo primo Consiglio dei Ministri del governo De Gaulle è durato dalle 21,55 alle 22,50: sono stati esaminati i testi relativi alla concessione dei pieni poteri al governo da parte dell'Assemblea, alla proroga dei poteri speciali in Algeria e alla riforma della Costituzione.

Nessuna dichiarazione è stata fatta alla fine del Consiglio. Alle 23,20 una nuova seduta veniva aperta alla Camera per discutere immediatamente sulla riforma della Costituzione, mentre la Commissione parlamentare del suffragio universale incominciava ad esaminare il testo relativo alla delega dei poteri, sul quale i deputati si devono pronunciare stamane.

Il generale vuol battere il ferro finché è caldo e raggiungere rapidamente i suoi scopi. Si dice che egli intenda partire per l'Algeria domani o mercoledì al più tardi.

l. m.

La Casa Bianca soddisfatta per la soluzione della crisi

Washington, lunedì mattina.

La Casa Bianca ha espresso questa sera la soddisfazione degli Stati Uniti per la soluzione della crisi francese. Un comunicato diramato dal vice-capo dell'ufficio-stampa, signora Anne Wheaton, dice:

«Abbiamo seguito con simpatia e comprensione la Francia nelle difficili giornate che stava passando e siamo lieti che la crisi francese si stia risolvendo. Il generale De Gaulle ha assunto gravi responsabilità in un critico momento della storia di Francia. I nostri pensieri vanno alla grande nazione francese con gli auguri migliori per i compiti che deve affrontare. Noi ci aspettiamo che continuino gli intimi ed amichevoli rapporti nel quadro della tradizionale unità di intenti che ci ha sempre legati alla Francia».

25 feriti, 190 arresti

Disordini a Parigi mentre De Gaulle parlava

Parigi, lunedì mattina.

Mentre alla Camera il generale De Gaulle leggeva la breve dichiarazione per chiedere l'investitura, dimostrazioni cominciavano a svolgersi in vari punti della capitale da parte di operai.

I primi scontri con la polizia si verificavano verso le 16,30 a Montmartre; altri avvenivano quasi contemporaneamente vicino alla sede del partito comunista, in piazza della Repubblica, vicino al cimitero di Père Lachaise, in piazza Clichy, sui grandi «boulevards», in piazza d'Italia e vicino alla stazione di Austerlitz, nel Quartiere Latino e a Montparnasse.

I dimostranti erano armati di bastoni chiodati e scagliavano pietre, ma potevano ben poco contro gli armatissimi uomini delle compagnie repubblicane di sicurezza. Poco dopo le 18 si svolgevano altre zuffe in vari quartieri.

La polizia ha reso noto che i manifestanti erano almeno 30 mila e che gli scontri si sono conclusi con parecchie decine di feriti leggeri, tra cui 25 agenti. Inoltre 190 arresti sono stati operati.

Manifestazioni analoghe sono segnalate da Marsiglia, dove una quarantina di persone sono state fermate, a Tolosa dove i dimostranti si sono trincerati nella Camera del lavoro, a Lione, a Nantes e a Le Havre. A Nizza si è avuta una dimostrazione contraria: al grido di «Viva De Gaulle» alcune centinaia di persone hanno invaso il centro della città.

Al congresso dei comunisti bulgari

L'anti-titoista Cervenkov ritornerà in primo piano?

L'improvviso viaggio di Kruscev a Sofia potrebbe essere in relazione con questo avvenimento - Progressiva riabilitazione degli «stalinisti»

Sofia, lunedì mattina.

Il Primo ministro sovietico, Nikita Kruscev, giunto improvvisamente a Sofia sabato sera alla testa della delegazione russa al congresso del partito comunista bulgaro, ieri si è recato a deporre corone di fiori ai piedi del monumento ai Caduti sovietici.

Fra le congetture che vengono fatte sull'improvviso viaggio di Kruscev vi è quella che lo mette in relazione con il probabile irrigidimento del partito comunista bulgaro il cui congresso ha inizio oggi. Il congresso, secondo alcune voci, potrebbe anche dar luogo ad un ritorno in primo piano dell'ex-capo del partito e del governo Cervenkov, il quale senza essere allontanato dall'ufficio politico del partito, è stato però messo un po' in disparte dall'aprile 1956.

Ciò fu interpretato allora, in Bulgaria od altrove, come una concessione fatta a Belgrado, dove non si perdonava a Cervenkov il ruolo da lui svolto, accanto a Rakosi, nell'organizzazione della campagna anti-jugoslava del 1949-53. Recentemente, l'organo del partito bulgaro *Rabotnicesko Delo* alludeva a questi fatti, rimproverando ai dirigenti jugoslavi di essersi immischiati «direttamente» negli affari bulgari. Comunque, l'influenza degli elementi più favorevoli al ravvicinamento con la Jugoslavia, che era aumentata dopo il congresso del 1954 e ancor più dopo la riconciliazione sovietico-jugoslava, è progressivamente diminuita dopo la rivolta ungherese.

Così, dal luglio 1957 Dobri Terpescev e altri due dirigenti considerati, a torto o a ragione, «filo-titoisti», sono stati espulsi dal Politburo; nel gennaio '58 Topenciarov, cognato di Traicio Kostov (ex capo del partito giustiziato nel 1949 e riabilitato, in sordina, nel 1957), è stato allontanato dal posto di redattore capo del giornale del Fronte patriottico.

Nello stesso tempo si è assistito al ritorno progressivo di Cervenkov, che da ministro della Cultura, è stato nominato vice-presidente del Consiglio, ha ripreso in mano l'apparato della propaganda, si è messo alla testa della nuova campagna lanciata contro il «revisionismo» jugoslavo e ha organizzato, avendo a fianco gli «stalinisti» Ganev e Avramov, «l'allineamento» degli intellettuali.

Attentato nell'Irak contro re Faisal?

Damasco, lunedì mattina.

«Un attentato contro re Faisal dell'Irak, il principe ereditario Abdul Illah e il primo ministro Nuri Said, è stato compiuto da un ufficiale irakeno», annunciava ieri il giornale siriano *Barada*.

Il giornale precisava in proposito: «Nel corso delle recenti manovre svoltesi a Ratba, due proiettili di artiglieria sono stati diretti verso il luogo ove si trovavano il re e i membri del suo seguito; ma i proiettili non hanno fatto vittime. Peraltro, in seguito all'attentato sono stati operati numerosi arresti fra gli ufficiali di artiglieria».

ULTIMISSIMA EDIZIONE NUOVA ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno XII Num. 130
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-042 al 40-043

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 2-3 Giugno 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 43-033; 50-900, 58-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 500) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1850): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3800, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 12.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Fino ad ottobre De Gaulle governerà con pieni poteri

Ultimi tre voti all'Assemblea che poi sospenderà le sue funzioni

La Camera si è già espressa stamane sui "poteri eccezionali" per l'Algeria: 337 voti contro 199 - Nel pomeriggio dovrà votare i "pieni poteri" e le modifiche alla Costituzione - E' possibile che De Gaulle non raggiunga, circa la riforma dell'articolo 90, la prescritta maggioranza dei due terzi: in questo caso ricorrerà al referendum popolare - Mercoledì egli andrà ad Algeri per insediare il nuovo ministro Lejeune - Stamane, dopo un Consiglio dei Ministri, ha ricevuto l'incaricato d'affari britannico

Dal nostro corrispondente

PARIGI, lunedì sera.

Investito ieri sera con 329 voti contro 224 della carica di presidente del Consiglio, il generale Charles De Gaulle intende mettere fin da oggi la Quarta repubblica in stato di ibernazione. «E nessuno può affermare che uscirà un giorno dal suo lungo sonno» commenta stamane «Paris Journal».

Con l'inizio del letargo coinciderà il viaggio che De Gaulle vuole fare ad Algeri. Egli partirà mercoledì al più tardi, accompagnato da Max Lejeune (socialista) che egli insedierà nella sua carica di Ministro per l'Algeria; dal ministro aggiunto della Difesa nazionale Pierre Guillaumat (specialista di problemi di energia atomica) e dal ministro di Stato Louis Jacquinot (di destra). Un apparecchio civile è già pronto e si osserva a Parigi che tale scelta dovrebbe indicare l'indipendenza del presidente del Consiglio nei confronti dei militari, ai quali chiederà anzi quell'obbedienza che essi hanno rifiutato al governo Pflimlin. Nei giorni scorsi, prima ancora di essere investito ufficialmente, De Gaulle ha parlato per telefono a varie riprese con il generale Salan, impartendogli ordini precisi e si crede che Salan abbia risposto di sì, con disciplina, ad ogni richiesta.

Molte ipotesi sono state fatte sulle intenzioni del nuovo Capo del governo a proposito dell'Algeria, ma in realtà nessuno sa nulla di preciso. Stamane la Camera ha riconfermato al governo i poteri speciali per l'Algeria con 337 voti contro 199. Soltanto quando il generale sarà sul posto, quando avrà sentito i diversi pareri, prenderà una decisione. Il suo arbitrato potrà difficilmente accontentare tutti, e già le notizie da Algeri lasciano scorgere un po' di preoccupazione fra gli intransigenti di estrema destra, i quali ritengono che De Gaulle abbia fatto troppe concessioni ai socialisti e ai democristiani, e deplorano che nè Jacques Soustelle, nè Robert Lacoste nè Georges Bidault siano nel ministero. Com'è noto, però, il governo deve essere ancora completato.

Prima di essere messa in vacanza (teoricamente fino a ottobre, in realtà chissà fino a quando) la Camera tiene oggi le sue ultime sedute. Ha già confermato al Governo i poteri speciali in Algeria: deve ancora approvare il progetto di riforma costituzionale; deve votare infine il progetto di legge sui «pieni poteri» per sei mesi.

Le commissioni competenti dell'Assemblea hanno lavorato buona parte della notte e la Camera si è riunita alle ore 10. La discussione è stata sospesa verso mezzogiorno, dopo il voto dei poteri per l'Algeria, e riprenderà alle ore 15 sugli altri due progetti che durante la notte sono stati emendati.

Fra due giorni, dunque, libero dal controllo parlamentare, dotato di costituiti poteri che nessun Governo della Repubblica ha mai avuto, il nuovo capo del Governo inizierà il suo tentativo di fronteggiare una situazione che egli ha illustrato a tinte fosche e spietate nell'esordio alla dichiarazione di ieri e nel testo che presenta i progetti di legge, in discussione oggi alla Camera.

Afferma fra l'altro: «La crisi attraversata dalla Francia minaccia l'unità della nazione, l'autorità dello Stato, la vita della Repubblica, la libertà dei cittadini. Rischia di condurci alla guerra civile».

E più oltre: «La crisi che attraversa la Francia e che rischia ad ogni momento di finire con la guerra civile, è dovuta al fatto che dei problemi di importanza eccezionale si pongono a uno Stato in preda alla confusione. E' quindi di estrema urgenza riformare la Costituzione».

L'Assemblea ed il Senato si sono sottoposti ad un lavoro estenuante. Si prevede comunque che ci vorranno altre 12 ore, forse 24, di dibattito per far passare la richiesta del generale di pieni poteri onde consentirgli di governare per decreto. Quanto al terzo voto, quello sulla revisione dell'articolo 90 della Costituzione, sarà necessaria per legge la maggioranza dei due terzi dell'assemblea. Se tale maggioranza qualificata non sarà raggiunta — come tutto lascia prevedere — si renderà indispensabile il ricorso ad un referendum popolare.

A Palazzo Borbone, dove i deputati sono in preda a viva eccitazione, e negli ambienti politici si guarda con molta perplessità e con preoccupazione al futuro del paese. La Francia sta mettendo il suo destino nelle mani di un uomo solo, sia pure affiancato da altri che rappresentano tutti i partiti tranne il comunista. La composizione del governo ha un po' stupito, ma nessuno si può pronunciare per ora sull'opportunità di certe nomine. Senza dubbio il generale avrà avuto certe sue ragioni determinanti.

Si registra intanto con qualche sollievo, la scomparsa della censura dei giornali, ma si constata che le organizzazioni sindacali socialiste e democristiane hanno rifiutato di farsi rappresentare al governo, dimostrando in tal modo una certa sfiducia circa le intenzioni del generale in materia sociale. Si commenta ugualmente la scissione — considerata grave, avvenuta in seno al partito socialista — e si sottolinea che se certi errori verranno commessi dal governo, il Fronte popolare potrebbe rinascere. Il partito comunista non può, da solo, organizzare grandi manifestazioni di massa. Lo s'è visto nei giorni scorsi e il fatto è stato confermato dalle dimostrazioni avvenute ieri a Parigi che, sebbene importanti, non hanno mai preoccupato il servizio d'ordine. Sarà ben diverso se ai comunisti avranno modo di unirsi gli operai socialisti e i democristiani.

Per ora una buona parte degli osservatori che non obbediscono a parole d'ordine politiche, pensano che il peggio sia stato evitato. Il «peggio — dicono — era la guerra civile». Ora che la censura è stata tolta e che le lingue si sciolgono, si conferma che il Paese ha attraversato momenti autenticamente drammatici, ognuno dei quali poteva coincidere con l'inizio di un'azione da parte dei militari. Quelli di Algeria avevano dei complici a Parigi e in tutta la Francia. E alla luce di queste informazioni ci si può meglio render conto — ma facendo riserve di altra natura — dell'angoscioso messaggio del presidente René Coty al Parlamento e della passività della Camera nell'accettare la investitura di un presidente del Consiglio senza discutere il suo programma, anzi, senza conoscerlo e senza che egli assistesse nemmeno alle dichiarazioni di voto, indifferente all'opinione del Parlamento. Adesso è giunta per lui l'ora della prova e nei corridoi della Camera ci si domanda se non sia già troppo tardi; se il generale riuscirà a farsi obbedire dai militari e dagli intransigenti di Algeria e di altrove che l'hanno portato al potere.

L. Mannucci

Il gen. Salan, per evitare eventuali contrasti sulla politica che De Gaulle intende seguire, ha firmato ieri un decreto che impone in Algeria una specie di legge marziale

I colloqui di De Gaulle

PARIGI, lunedì sera.

Il gen. De Gaulle ha ricevuto questa mattina nel suo albergo il ministro incaricato di Affari di Gran Bretagna a Parigi, sir George Young. E' stato il primo diplomatico straniero ricevuto da De Gaulle dopo l'investitura.

Poco prima il generale aveva convocato il Ministero. Nel corso della seduta sono stati esaminati gli emendamenti, apportati nella notte dalle commissioni parlamentari sul progetto per i poteri speciali al governo.

La stampa parigina stamane scrive così

Parigi, lunedì sera.

Commentando l'investitura del generale De Gaulle, il Figaro scrive oggi che l'Assemblea nazionale ha scelto la «soluzione della saggezza», «aiutata dalle dichiarazioni del nuovo presidente del Consiglio, il quale non ha detto una parola tale da far pensare che egli si prepari a combattere le libertà democratiche». Il giornale aggiunge: «Basta registrare le affermazioni della destra per comprendere che, dopo aver fatto tutto il possibile per rovesciare i governi che giudicava troppo liberali, essa si è trovata costretta ieri a votare per un uomo le cui soluzioni andranno probabilmente più lontano di quelle previste da Mollet, Bourgès-Maunoury o Gaillard».

L'indipendente Paris Journal scrive: «Ieri è stato condannato non il regime parlamentare, ma il modo in cui esso funzionava. La nuova costituzione dunque non può avere che l'obbiettivo di rinnovare le nostre istituzioni, di adattarle alla realtà politica ed economica del nostro tempo; non può in alcun caso sopprimerle, senza minacciare le basi stesse della democrazia».

Combat da parte sua afferma: «Il presidente del Consiglio deve al peso dei pericoli che ci stanno di fronte la investitura, più rassegnata che entusiastica. Solo la forma dell'azione, la efficacia delle misure possono dargli l'altra investitura, quella dell'opinione pubblica, che nella maggioranza nutre fiducia in De Gaulle, ma attende da lui la prova che la Francia è governata».

L'organo comunista Humanité afferma che «nonostante il potere personale che si è insediato, il popolo dispone di mezzi essenziali per far prevalere la soluzione giusta». «Il partito comunista — esso aggiunge — unito in un blocco senza fessure, ha guadagnato ulteriormente in autorità in questo mese tormentato. Il dibattito di ieri ha dimostrato l'attaccamento delle masse socialiste e repubblicane alla libertà e la loro volontà di difenderla. Non è piccola cosa, in un momento simile, che cinquanta socialisti e altri repubblicani abbiano votato con noi».

L'organo socialista Le Populaire, scrive: «Tra i socialisti vi può essere una divergenza di vedute su una valutazione degli avvenimenti e delle soluzioni da dare a questi avvenimenti. Ma gli avversari del socialismo e della democrazia non devono ingannarsi. Più che mai, essi ci circondano, alcuni tendendoci la mano, altri tendendo il pugno. Di fronte ad essi faremo blocco».

Proteste ad Algeri per Pflimlin nel governo

ALGERI, lunedì sera.

Nessuno sarà sorpreso se De Gaulle, al suo arrivo in Algeria, potrà aver accoglienze piuttosto tiepide. Malgrado lo straordinario prestigio di cui gode, non gli si perdonerà tanto facilmente d'aver lasciato da una parte Soustelle, suo fanatico sostenitore che fuggì dalla Francia per venire ad assumere la direzione dell'insurrezione algerina.

Una folla di circa 150 persone si è raccolta questa notte dinnanzi alla sede del governo per protestare contro alcune personalità incluse nel governo De Gaulle. Uno dei manifestanti, ha gridato: «Non vi è uno solo dei nostri nel Gabinetto, eppure noi siamo 10 milioni di francesi in Algeria». Ha criticato il fatto che «Pflimlin sia di nuovo in scena».

Un membro del comitato di Salute pubblica ha detto alla folla: «Siate pazienti per 48 ore. Il generale De Gaulle sta negoziando per i pieni poteri; quindi vedrete. Abbiate fiducia in noi, non vi lasceremo».

Manifestazioni in Corsica

BASTIA, lunedì sera.

A Bastia, dove già nel pomeriggio era convenuta una folla di persone per accogliere il colonnello Thomazo, governatore civile militare della Corsica e i membri del Comitato di Salute Pubblica di Ajaccio, l'annuncio dell'investitura di De Gaulle ha suscitato il giubilo generale. Circa 40 mila persone erano convenute a Bastia dalle zone vicine a bordo di autocarri, macchine e carri, bloccando la intera circolazione nella città.

Prossimamente De Gaulle si recherà a Washington?

PARIGI, lunedì sera.

Il giornale «Le Figaro» afferma stamani che il Presidente Eisenhower ha in progetto di invitare il Presidente del Consiglio francese, Charles De Gaulle, a Washington, per prendere parte ai colloqui che avranno luogo la prossima settimana col Primo Ministro britannico Harold Macmillan. Lo scopo della riunione a tre, secondo il giornale, sarebbe di coordinare la politica americana, francese ed inglese in vista di una eventuale conferenza al vertice con l'Unione Sovietica.

Radio Mosca non commenta l'investitura del generale

LONDRA, lunedì sera.

La notizia dell'investitura del generale De Gaulle è stata riferita ieri sera nel bollettino di notizie di Radio Mosca.

L'emittente ha trasmesso un ampio servizio del suo corrispondente da Parigi, che non conteneva però nessun commento diretto.

Dopo la proclamazione del voto dell'Assemblea, il generale De Gaulle sale le scale dell'Eliseo per presentare a René Coty il suo ministero. (Telefoto a «Stampa Sera»)

CHI E' MAURICE COUVE DE MURVILLE

Fu ambasciatore a Roma il nuovo ministro degli Esteri

Ha 51 anni e la sua fedele amicizia con De Gaulle risale ai tempi della guerra - Come vice-ministro, dopo il conflitto, prese parte ai negoziati per il trattato di pace con l'Italia

Parigi, lunedì sera.

L'uomo che curerà la politica estera della Francia nei prossimi sei mesi è un diplomatico di carriera che ha una vasta esperienza sia dei problemi europei che del Medio Oriente e del Nord America.

A 51 anni (è nato il 24 gennaio 1907), Maurice Couve de Murville, non ha nessuna di quelle caratteristiche che sono generalmente comuni ai francesi. Non è eccitabile, è anzi quasi freddo, non gesticola e il suo inglese preciso e il suo abbigliamento gli danno un aspetto più da inglese che da francese. La sua amicizia con De Gaulle risale al tempo del regime provvisorio del tempo di guerra ad Algeri, dove svolse le mansioni di ministro delle Finanze nel governo del generale.

«Couve», come lo chiamano familiarmente negli ambienti governativi, entrò nell'Amministrazione dello Stato a 23 anni con la qualifica di ispettore delle finanze. Laureato in scienze politiche, legge e lettere, prima della guerra ricoprì vari incarichi sempre nello stesso settore delle finanze. Al crollo della Francia, nel 1940, fuggì all'estero e venne espulso dalla pubblica amministrazione dal governo di Vichy. Quando egli si unì a De Gaulle, il governo di Pétain lo privò della nazionalità, provvedimento che naturalmente fu revocato dopo la Liberazione.

Ad Algeri e poi in Italia, Couve entrò in rapporti con Eisenhower e fece parte del Consiglio consultivo alleato per gli Affari italiani. Dopo che De Gaulle tornò a Parigi, Couve venne nominato primo ambasciatore della Francia post-bellica a Roma. Fu richiamato alla fine del 1945 per ricoprire la carica di capo della sezione politica del ministero degli Esteri e per due anni fu vice del ministro degli esteri Bidault. Prese parte in tale veste ai negoziati per la conclusione del trattato di pace con l'Italia.

Nel 1948 venne trasferito a Washington come membro della delegazione francese che negoziò il trattato [illegible] atlantico. Nel 1950 fu nominato ambasciatore in Egitto. Nel 1954 rappresentò la Francia al Consiglio permanente della NATO per circa un anno e l'anno seguente venne nominato ambasciatore a Washington. Couve rimase a Washington fino al 1956, quando fu nominato ambasciatore a Bonn carica che ha ricoperto fino a ieri.

Si è sposato nel 1932 ed ha tre figli.

Maurice Couve de Murville, ambasciatore a Bonn, ministro degli Esteri nel nuovo Gabinetto di De Gaulle. (Telefoto)

Si dice che il Presidente voglia incontrarsi con De Gaulle

La nuova situazione in Francia esaminata da Eisenhower e Dulles

Il sollievo per la soluzione della crisi non ha però allontanato a Washington le incertezze sulla linea di condotta che il generale vorrà seguire - Invito a De Gaulle perché cooperi sulla base dell'amicizia franco-americana - Il "New York Times" dedica le prime sei pagine alla Francia

Nostro servizio particolare

Washington, lunedì sera.

Il presidente Eisenhower e il segretario di Stato Foster Dulles si riuniscono nel pomeriggio per esaminare le relazioni fra gli Stati Uniti e la Francia dopo l'assunzione al potere del generale De Gaulle e per redigere una risposta alla lettera ricevuta sabato scorso da Kruscev relativamente agli esperimenti nucleari.

Il tono delle relazioni con la Francia è stato fissato nella dichiarazione rilasciata ieri sera dalla Casa Bianca, in cui si esprime simpatia e comprensione per le difficoltà che la Francia ha dovuto attraversare e la speranza che la crisi francese sia finalmente risolta. L'accenno contenuto nel comunicato della Casa Bianca, sulla continuazione degli «intimi ed amichevoli rapporti» con il nuovo governo del generale De Gaulle, ha dato luogo alla congettura che, quando sarà giunto il momento adatto, il presidente Eisenhower cercherà di avere un incontro personale con il nuovo primo ministro francese, che fu già suo collaboratore durante l'ultima guerra. Il comunicato, letto ai giornalisti a Gettysburg, dove il presidente sta trascorrendo il «week-end», è stato il primo commento ufficiale del governo americano sulla crisi francese da quando essa è cominciata.

I circoli dirigenti di Washington hanno accolto con un senso di sollievo l'ascesa al potere di De Gaulle, una soluzione che del resto la Casa Bianca ed il Dipartimento di Stato consideravano da diversi giorni inevitabile essendo l'unica capace di non precipitare la Francia nel caos politico. Nello stesso tempo però regna in quegli stessi circoli una profonda e preoccupata incertezza circa la linea di condotta che verrà seguita da De Gaulle. Mentre non si nutre quasi nessun dubbio sul fatto che egli rimarrà fedele all'attuale politica estera, compreso il ruolo della Francia nella NATO, si fa rilevare che durante la guerra il generale si rivelò sovente, nei suoi contatti con gli Alleati, un uomo ostinato ed ipersensibile. Ciò fa pensare ad alcuni che in futuro possano verificarsi gravi difficoltà nel trattare con lui.

Il segretario alla Difesa Neil McElroy, tuttavia, è del parere che con l'ascesa al potere di De Gaulle non vi sarà bisogno di apportare cambiamenti ai piani difensivi della NATO. «Noi — ha detto McElroy — tratteremo con lui allo stesso modo con cui abbiamo trattato con i precedenti primi ministri francesi. Egli rappresenta la Francia tradizionale nostra alleata del passato e del futuro».

Già nel comunicato della Casa Bianca era detto: «Noi ci aspettiamo che continuino gli intimi ed amichevoli rapporti che hanno sempre caratterizzato la nostra lunga associazione con la Francia». Ciò rappresenta non solo un chiaro invito a De Gaulle perché cooperi sulla base dell'amicizia franco-americana, ma anche un impegno da parte dei massimi dirigenti degli Stati Uniti a fare il possibile per continuare con il nuovo capo francese l'opera già iniziata con gli uomini che lo hanno preceduto. «Abbiamo seguito — aggiungeva la Casa Bianca — con simpatia e comprensione la Francia nelle difficili giornate che essa ha vissuto e siamo lieti che la crisi si stia ora risolvendo. Il generale De Gaulle ha assunto gravi responsabilità in un critico momento della storia francese. I nostri pensieri vanno alla grande Nazione, alla quale auguriamo tutto il bene possibile per i compiti che l'attendono».

Con titoli su tutta la prima pagina i giornali newyorkesi annunciano stamane il risultato del voto d'investitura dell'Assemblea nazionale francese. Il New York Times dedica alla Francia le sue prime sei pagine, il New York Herald Tribune le prime tre. Questi due quotidiani sono per il momento i soli che a New York accompagnano la notizia con editoriali sulla soluzione della crisi francese.

Il New York Times scrive che De Gaulle, «fedele alla sua parola», è pervenuto al potere nelle forme costituzionali. L'insurrezione algerina, che egli ha rifiutato di ripudiare, «ha creato le condizioni per le quali, data la debolezza governativa della Francia, De Gaulle è divenuto il solo uomo che appare capace di salvare la situazione e di evitare una guerra civile». Nonostante tale riserva, il giornale approva «la moderazione» di cui De Gaulle ha dato prova sia nel suo programma che nella composizione del suo ministero. Della dichiarazione del generale, di rispettare i trattati internazionali stipulati dalla Francia, il New York Times dice che «non c'è ragione di attendersi cambiamenti radicali nella politica estera francese». Concludendo il giornale porge a De Gaulle i suoi auguri di successo «in tutti i suoi sforzi intesi a fare della Francia una nazione più forte e più solida senza fare scempio delle sue libertà che sono preziose per tutte le nazioni libere».

Il New York Herald Tribune sottolinea che il generale De Gaulle, pur essendosi circondato da uomini di partito come «consiglieri politici» (nella persona dei quattro ministri di Stato) ha, nell'insieme, formato un governo di tecnici, e assicura che gli sforzi del nuovo Presidente del Consiglio francese per risolvere i difficili problemi della Francia, beneficieranno della «buona volontà degli amici e degli alleati», nonché della loro convinzione che una Francia più forte «svolgerà un ruolo sempre più importante nel mondo libero».

Sullo stesso giornale, Joseph Alsop scrive da Parigi un articolo intitolato «Morte di una repubblica: De Gaulle è presidente», in cui il noto giornalista americano paragona il discorso di investitura del generale De Gaulle ad una orazione funebre.

t.

CRONACA CITTADINA

Alla presenza di migliaia di persone, lungo le vie del centro

Solenne parata militare per la festa della Repubblica

Cinque reggimenti passati in rassegna dal comandante della Regione Nord-Ovest
Suggestiva cerimonia in piazza Castello: la consegna delle medaglie al Valore
I reparti con bandiera di guerra sfilano davanti alle autorità e ai neo-decorati

Sfilano in piazza Castello, davanti alle autorità, i reparti corazzati dell'esercito

Il 12° anniversario della Repubblica è stato festeggiato stamane con una imponente parata militare e con la solenne consegna di medaglie al valore. Migliaia e migliaia di persone hanno assistito alla manifestazione.

Erano presenti le massime autorità della Provincia e di Torino che, oltre che dal Sindaco avv. Peyron, era rappresentata dal Gonfalone decorato di Medaglia d'oro della Resistenza. Accanto al Prefetto dott. Saporiti erano nella tribuna d'onore il presidente della Provincia prof. Grosso, il primo presidente della Corte d'appello prof. de Litala, il procuratore gen. dott. Sigro, il questore dott. Oriana, alti ufficiali di tutte le Armi, il rettore dell'Università prof. Allara.

La cerimonia ha avuto inizio alle ore 10 con l'arrivo del Comandante la regione militare nord-ovest, generale di corpo d'armata Giuseppe Lorenzatti, il quale in precedenza aveva passato in rassegna le truppe schierate in piazza Vittorio Veneto, via Po e piazza Castello. Subito dopo, mentre un ufficiale leggeva le motivazioni, egli ha consegnato 19 decorazioni a ufficiali, sottufficiali e soldati: una croce di cavaliere dell'Ordine militare di Italia, 6 medaglie d'argento, 2 di bronzo, 6 croci di guerra, una medaglia d'argento al valore aeronautico.

La massima ricompensa — la croce di cavaliere dell'Ordine militare d'Italia — è stata consegnata al tenente colonnello degli alpini Domenico Rossotto, il cui petto è già ricoperto da numerose altre decorazioni. Gli è stata

Il vigile urbano Albino Falasco, ex-sergente maggiore dell'arma aeronautica

assegnata per il suo valoroso comportamento durante la campagna di Russia, durante la quale egli fu comandante di gruppo e successivamente delle artiglierie assegnate a difesa di un settore terribilmente provato dall'offensiva dei sovietici.

Ai congiunti del tenente pilota Silvio Cella di Torino sono state consegnate ben quattro medaglie d'argento al valor militare. Gli alti riconoscimenti gli sono stati concessi per le eroiche imprese compiute, quale pilota di aerosilurante, nel cielo del Mediterraneo dal novembre del 1940 al novembre del '42. Superando più volte la formidabile barriera di fuoco delle navi nemiche egli contribuiva all'abbattimento di apparecchi da caccia e silurava un incrociatore, due piroscafi, un cacciatorpediniere. Il Cella è deceduto di recente e non ha potuto quindi ricevere di persona le ricompense. Altre medaglie d'argento alla memoria sono state concesse al sergente maggiore pilota Alberto Biandin Savoia, abbattuto durante una missione nel Mediterraneo, e al tenente pilota Giuseppe Cucria, deceduto a Villafranca Veronese nel tentativo di salvare l'aeroplano avariato.

Con medaglie d'argento sono stati decorati inoltre il sergente maggiore pilota Albino Falasco (ora vigile urbano nella nostra città) il

Il pluridecorato tenente colonnello Domenico Rossotto

quale ne ha ricevuto due per atti di valore compiuti nel Mediterraneo nel giugno-settembre 1941 e in Tunisia dal 21 febbraio al 18 aprile del '43; il sergente pilota Alessandro Maccario; il 1° aviere marconista Egidio Cappa; il partigiano Francesco Rossi Ricardi; con medaglia di bronzo: il tenente Italo Tedesco; il sergente pilota Alessandro Maccario; l'aviere scelto marconista Gualtiero Vichi; con croce al valore militare: il sottotenente di fanteria Carlo Gianazzo di Pamparato (ora deceduto); il sergente maggiore pilota Albino Falasco; il sergente maggiore pilota Rodolfo Banco; il 1° aviere armiere Dionisio D'Aloja; il 1° aviere marconista Egidio Cappa; il cannoniere Ernesto Bartie.

Mentre ancora risuonavano gli applausi apparivano i primi reparti: le truppe del Presidio di Torino rinforzate da rappresentanze dei presidi di Pinerolo, Rivoli, Susa, Venaria. In complesso hanno preso parte alla rivista 5300 uomini con 5 bandiere di guerra superdecorate, 400 mezzi motorizzati, 110 fra cannoni, mortai, obici e carri armati.

Dopo un primo scaglione costituito da un nucleo di carabinieri a cavallo della Legione territoriale di Torino e dagli ufficiali della Scuola di applicazione si sono susseguiti: il 22° reggimento di fanteria della «Cremona», il 4° reggimento alpini nel quale sono riunite coi battaglioni «Mondovì», «Saluzzo», «Susa» e «Aosta», le tradizioni dei quattro vecchi reggimenti alpini piemontesi 1°, 2°, 3° e 4°. La bandiera del reggimento è decorata di quattro croci dell'Ordine Militare di Italia, quattro medaglie d'oro, 11 medaglie d'argento e altre di bronzo.

Successivamente sono sfilati gli altri reparti fra cui il «Nizza Cavalleria», il 7° reggimento artiglieria della «Cremona», il 1° reggimento artiglieria da montagna con il gruppo «Susa», reparti del Battaglione Mobile della polizia e della polizia stradale. Mentre i reparti sfilavano nel cielo passavano aerei della sezione aeronautica della «Cremona». La cerimonia si è conclusa con gli onori militari resi al Gonfalone della città di Torino.

Fiumi di luce a S. Rita

Una curiosa inquadratura della processione in onore di Santa Rita da Cascia, svoltasi ieri sera. Il corteo dei fedeli sta girando attorno al Santuario tra due fitte ali di folla. Le fiaccole in movimento hanno lasciato sulla lastra una traccia ininterrotta che crea la suggestiva immagine di un fiume di luce. (foto Moisio)

Il nono "topo di macchina„ arrestato in una settimana dalle autoradio

A cento all'ora al Valentino i vigili catturano un ladro

Una straordinaria scoperta: un barbiere stipendiava dei minorenni perché rubassero per lui - La refurtiva nel retrobottega

Stamane i vigili dell'autoradio hanno portato a termine un'ennesima fortunata operazione contro i ladri di macchine. Nel giro di una decina di giorni il bilancio di questo attivissimo reparto della polizia urbana ha arrestato nove ladri e recuperato 9 vetture. L'operazione di stamattina si è iniziata alle 10, al Valentino.

Al volante della 1400 era il vigile Chiesa. Al suo fianco sedeva il collega Bertona che in quel momento stava ricevendo una comunicazione dal centralino di piazza Palazzo di Città. Si trasmetteva un elenco di macchine rubate negli ultimi giorni. Tra le tante veniva segnalata una «600», rubata sabato pomeriggio al proprietario Giovanni Fulcheris, abitante in via Lamarmora 38 che l'aveva ritirata appena un paio di ore prima dalla filiale Fiat.

Il vigile Bertona stava annotando i numeri sul taccuino quando, proprio dinanzi al parabrezza scorgeva una «600» chiara. Aveva la targa scollaudos ed era proprio la TO [illegible], segnalata dal centralino. Avvertiva il collega e questi manovrava per avvicinarsi alla «600». Non si voleva dar nell'occhio ma il ladro, guardando sul retrovisore notava l'autoradio e immediatamente premeva l'acceleratore. Si iniziava un carosello che, dopo aver seminato un comprensibile terrore tra la gente che passeggiava al Valentino e che vedeva sfrecciare la «600» inseguita dall'autoradio lanciata ai 100 all'ora, doveva concludersi nelle strade alquanto strette di borgo San Salvario.

Ad andatura proibitiva la «600» imboccava via Oddino Morgari, svoltava in via Madama Cristina, poi in corso Marconi, e nuovamente in via Morgari ed in via Ormea. Ma il vigile Chiesa in quanto ad abilità non era da meno del ladro. Spingendo l'acceleratore guadagnava terreno metro per metro. La gimkana si concludeva con l'arresto del ladro all'incrocio di via Madama Cristina angolo via Morgari.

Portato al commissariato San Salvario egli veniva riconosciuto per un noto pregiudicato. Il ventenne Valentino Belli, abitante in via Saluzzo 58, tappezziere eternamente disoccupato.

★ Una delle precedenti operazioni della «autoradio» ha portato nel frattempo a notevoli sviluppi: con cinque arresti per furto aggravato e altrettante denunce a piede libero il Commissariato San Secondo ha sgominato una delle più agguerrite bande di ladri d'auto. Le indagini hanno condotto gli investigatori ad operare a fondo in un ambiente di giovani traviati. La maggior parte degli arrestati, infatti, sono di minore età e alcuni, inoltre, figli di stimati professionisti e di integerrimi impiegati.

Giovedì notte una macchina dei Vigili urbani sorprendeva su una vettura rubata due giovani: di 17 anni l'uno, di 18 l'altro. Il maresciallo Costantini li sottoponeva ad una serie di interrogatori ed i due confessavano di appartenere ad una vera e propria organizzazione del furto.

Uno dopo l'altro venivano fuori i nomi dei complici ed anche quello del «capo». Si tratta di un barbiere, Primo Chimento, di 22 anni, abitante in via Massena. Costui tiene bottega in Borgo San Paolo, ma più che a radere clienti si occupava di disporre i «servizi».

Nel retrobottega del Chimento veniva trovato un grande deposito di refurtiva: una trentina di «plaids», due valige di pelle, una borsa per documenti, tre impermeabili di nylon, una macchina fotografica, circa trecento chiavi per vetture di tutti i tipi e anche per porte d'alloggi. Altro materiale (batterie e pneumatici) veniva rintracciato presso tre ricettatori.

Il barbiere passava ai collaboratori uno «stipendio» mensile fisso in cambio di un certo numero di furti di auto. Quando il colpo risultava particolarmente redditizio, egli assegnava anche un «premio» proporzionato al valore della refurtiva. Solo eccezionalmente egli partecipava di persona ai furti.

La refurtiva recuperata nel retrobottega del barbiere

Sciagura tra Moncalieri e La Loggia

Si uccide in moto contro un camion

La vittima: un operaio di 47 anni - Non si è accorto in tempo che l'automezzo stava svoltando

Un operaio di Moncalieri è rimasto ucciso stamane in un incidente stradale avvenuto sulla «statale» che porta a La Loggia: lo sventurato è andato a schiantarsi contro il cassone di un camioncino, è stato sbalzato dalla sua moto, ha compiuto un volo di dodici metri e si è sfracellato il capo sull'asfalto rimanendo ucciso sul colpo. La sua moto ha proseguito la corsa, senza guida, per una quarantina di metri e si è arrestata soltanto dopo aver abbattuto la spalletta di un ponte.

Lo sventurato, Giuseppe Gay, di 47 anni, sposato ma senza figli, abitava a Moncalieri in strada Carignano 88: ogni mattina si recava a lavorare alla Fiat sulla sua motocicletta, una potente «500» che guidava da molti anni con abilità e padronanza.

La sciagura è avvenuta all'altezza della borgata Tetti Piatti, verso le 11,30. Il motociclista era preceduto da un camioncino della ditta Forno, di Moncalieri, guidato dall'autista ventiduenne Albino Macro. Il guidatore del camioncino ha detto ai carabinieri di aver alzato la freccia per segnalare la sua intenzione di portarsi sulla sinistra della strada, dove si trova un esercizio pubblico presso il quale doveva scaricare delle merci, e di aver quindi iniziato la manovra.

In quell'attimo sopraggiungeva alle sue spalle, a velocità assai elevata, il Gay. Ogni suo tentativo di frenare e di evitare l'urto si rivelava inutile. La moto cozzava contro lo spigolo posteriore destro del cassone del camioncino e l'operaio compiva, come si è detto, il volo mortale. Il Macro e le altre persone accorse per prestargli aiuto comprendevano subito che non vi era nulla da fare, perché la morte era stata istantanea.

Sulle cause e sulle responsabilità dell'incidente hanno iniziato un'inchiesta i carabinieri di Moncalieri ed una pattuglia della Polizia Stradale, accorsi sul luogo subito dopo la sciagura.

I nomi dei 18 senatori piemontesi

La proclamazione fissata per le ore 17

Cerimonia semplice e breve in un'aula della Corte d'Appello - Per il p.c.i.: Boccassi è prevalso su Lozza

I 18 senatori piemontesi saranno proclamati in un'aula della Corte d'Appello oggi alle 17. Dopo lunghi e complicati calcoli, l'ufficio regionale elettorale, presieduto dal dott. Cottafavi, ha stabilito l'elenco definitivo degli eletti. Sono stati confermati tutti i nominativi che già erano stati resi noti attraverso i calcoli ufficiosi. Con qualche difficoltà si è potuto stabilire il quarto eletto dei comunisti: il candidato dottor Carlo Boccassi, del collegio Alessandria-Tortona ha avuto la meglio su Stellio Lozza, del collegio Acqui-Novi. La «cifra individuale» di Boccassi è risultata di 22,61, mentre quella di Lozza è soltanto 22,36.

I conteggi sono stati affidati a quattro esperti: il dott. Mario Arcose, il rag. Matteo Racca, il rag. Gino Canavesio e il rag. Luigi Scabai. Verso mezzogiorno gli esperti hanno potuto comunicare al dott. Cottafavi i nomi dei 18 senatori piemontesi. Essi sono:

Democrazia Cristiana — Giovanni Bertori (collegio Alba); Giovanni Giraudo (Cuneo-Saluzzo); Giovan Battista Bertone (Mondovì); Teresio Guglielmone (Pinerolo); Leopoldo Baracco (Asti); Paolo Desana (Casale-Chivasso); Giacomo Piola (Acqui-Novi); Antonio Bussi (Novara); Giuseppe Maria Sibille (Susa).

Partito Comunista — Antonio Roasio (Torino-Dora); Pietro Secchia (Biella); Domenico Marchiaro (Vercelli); Carlo Boccassi (Alessandria-Tortona).

Partito Socialista Italiano — Ettore Tibaldi (Verbano-Cusio-Ossola); Ferruccio Parri (Novara); Paolo Angelino (Casale-Chivasso).

Partito Socialista Democratico Italiano — Pietro Giovanni Borgarelli (Alessandria-Tortona).

Partito Liberale Italiano — Giuseppe Benedetto Dardanelli (Mondovì).

Nel pomeriggio, nell'aula della Corte d'Assise d'Appello, si riunirà l'Ufficio regionale elettorale, del quale fanno parte i consiglieri della Corte: Ambrosio, Bongiovanni, Corgnier e Rosian ed i segretari Giara ed Occelli. Il dottor Cottafavi leggerà ad alta voce i nomi dei neo-senatori ed in seguito firmerà le lettere di nomina. Alla cerimonia sarà ammesso il pubblico.

La «Spatola d'oro 1958» a un odontotecnico torinese

Un torinese ha vinto il Concorso nazionale per «La spatola d'oro 1958», indetto dal Sindacato nazionale odontotecnici. La manifestazione conclusiva si è svolta ieri a Milano. «La spatola d'oro» è stata assegnata a Enzo Ghinassi, di Torino; sono stati premiati altri quattordici odontotecnici.

Echi di cronaca

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica O.E.M.: Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-701; Alessandria, via Vescovado 7, telefono 21-37.

MOBILIFICIO UNAF 20 RATE Camere da 90.000, tinelli da 56.000; vasto assort. Garibaldi 9 (cortile).

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 16. Matrimoniali, pranzo, salotti, poltrone, cucine. Facil.

Farmacie aperte oggi

Piazza Vitt. Veneto 10; piazza Lagrange 1; corso Francia 101; via Roma 34; via Bologna 290; piazza Repubblica 31; piazza Statuto 4; via Della Rocca ang. via dei Mille; corso Belgio 41; via Tunisi 83; corso Stati Uniti 9; corso Vitt. Emanuele 121; via Tripoli 45; via Stradella 36; via Cernaia 14; via M. Cristina 80; via Braccini 102; corso Un. Sovietica 591 bis; corso Sommeiller 81; via C. Capelli 67; corso G. Cesare 118; via Po 14; via Nizza 108; via San Donato 65.

TEMPERATURA DI OGGI
MASSIMA +25
MINIMA +15,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +17,3; ore 8: +19; press. 745,8; umid. 55%. Cielo quasi sereno. Previsioni: annuvolam. lievi nel pomeriggio. Temperatura a Caselle: mass. +24,4; min. +11,5; ore 8: +18.

Oggi tappa lunga e impennata finale nella Cesena-Boscochiesanuova

Il Giro entra nella settimana decisiva

Charly Gaul sul podio dopo il trionfo di San Marino, mentre la maglia rosa Coletto attende il suo turno, per salire a raccogliere gli applausi. (Telefoto a «Stampa Sera»)

La "scalata a cronometro„ nel commento di VITTORIO VARALE

Troppa folla su una salita

Da uno dei nostri inviati

Cesena, lunedì sera.

Partendocene con i corridori per la quindicesima tappa, abbiamo una classifica generale con parecchi mutamenti alla sua sommità — da quella che era prima della cronoscalata San Marino. Quali siano queste variazioni già è stato detto nella precedente edizione, ma se qui ne ripetiamo una: quella dell'avvento di Baldini dal quarto al secondo posto, è perchè è la più significativa — quella che potrà dare alla lotta per la definitiva conquista della maglia rosa un aspetto, un carattere che in molti eravamo increduli dovesse apparire così immediato, così rapido, così reciso. In altre parole: il tempo straordinariamente alto impiegato da Coletto nel compiere la salita (1' 36" più di Baldini) e il suo posto nella graduatoria della tappa nientemeno che trentaquattresimo, preceduto da un mucchio di corridori che non hanno mai, si dica mai, mostrato di possedere qualità di scalatori appena paragonabili a quella, se pur non eccelse, ma comunque rispettabili, del torinese), inducono ad alcune considerazioni — tanto sul risultato della prova, quanto sul suo svolgimento.

Se in questo commento parlo poco del vincitore e della dimostrazione di superiorità, che come scalatore ha dato su tutti i suoi avversari, è perchè il fatto era scontato. Si pensava che soltanto qualche altro scalatore puro, tipo Bahamontes, potesse tenerlo a bada: ma alla prova pratica il percorso si è palesato meno duro di quanto Guerra pensava, quando ancora ieri mattina diceva che Gaul avrebbe preso a Baldini più di un minuto e mezzo, forse due. Invece, Gaul ha dato soltanto 15" a Brankart e 34" al campione d'Italia. Con ciò è provato che sbagliavano quanti ritenevano che gli scalatori puri avrebbero dettato legge, ed altri, oltre a Gaul, vi avrebbero brillato a spese di Baldini.

L'esempio più tipico di questa delusione lo si può identificare nel «caso Coletto» — almeno stando al secco e indiscutibile responso del cronometro. Per quanto dietro suggerimento del suo direttore sportivo il torinese si fosse «scaldato» le gambe percorrendo una buona dose di chilometri e andando il [illegible] per evitare di iniziare la corsa «a freddo» — appare sorprendente, tanto per citare un nome che prendiamo fra i suoi stessi coéquipiers, per non urtare la suscettibilità di estranei, che egli si sia fatto prendere mezzo minuto da Defilippis.

In altre parole, e per esemplificare al massimo, si dovrebbe arrivare a questa constatazione: che se la salita di San Marino dovesse presentarsi al termine di una tappa (o di una corsa) di media lunghezza e venisse iniziata dai corridori in gruppo, quegli che è sempre stato ritenuto un rispettabile scalatore quale Coletto, perderebbe mezzo minuto dal belga. (E Moser, altro esempio di attualità per la sua posizione in classifica e il suo standing di specialista, addirittura un minuto e mezzo). Evviva dunque (e non se l'abbia a male il bravo vincitore di tante cronoscalate di valore internazionale) evviva dunque Defilippis, diventato di colpo emerito scalatore. La sorpresa di veder ridotto quasi a niente lo scarto fra la Maglia rosa e il suo valoroso avversario, pur non assumendo un aspetto da tragedia greca e tenuto conto del carattere e delle debolezze del corridore, a nostro avviso va corredata dalle considerazioni che si sono potute fare sul posto — avendo gli occhi per vedere e gli orecchi per raccogliere da attendibili fonti il racconto di quanto è avvenuto sul percorso durante il passaggio degli ultimi partiti — che erano gli uomini occupanti i primi cinque posti in classifica.

Da questa personale esperienza, un insegnamento deve scaturire — e va detto con estrema chiarezza: queste prove a cronometro, o vengono fatte disputare su percorso chiuso, voglio dire senza pubblico sulla strada (se non tenutone al di fuori, da opportune e continue staccionate), oppure vanno soppresse. Ne va di mezzo la loro regolarità, e conseguenti risultati — sia sul piano sportivo ch'è il più immediato e visibile, che su quello commerciale. E ieri, questa regolarità non c'è stata — tanto era l'affollamento sulla strada, che nessun servizio d'ordine, d'altronde inesistente, avrebbe potuto contenere con il solo prestigio della divisa e la prestanza e il numero dei militi preposti.

Gli organizzatori del Giro si sono presi la grave responsabilità di avviare i corridori su questo percorso, in un giorno festivo, e in un ambiente così poco proclive alla disciplina e all'ordine come da queste parti — senza neanche escogitare, e applicare, almeno le stesse precauzioni poste in atto per l'arrivo della quarta tappa a Superga. Non è una favola che dopo il passaggio di Baldini il già stretto corridoio lasciato dalla folla straripante maggiormente si restrinse — neppure bastando l'agente motociclista assegnato ad ogni corridore, ad allargare quel varco. In quelle condizioni, in quell'ambiente arroventato da una passione che soltanto gli ingenui o gli interessati continuano a chiamare «sportiva», rimane difficile accettare senza riserva il risultato della corsa.

Purtroppo, ogni protesta e ogni recriminazione sono vane — anche perchè a raccogliere tutte le voci circolanti ieri lassù a San Marino e ancora poco fa avviandoci alla partenza, si dovrebbe imbastire un processo, che non si ha nè la voglia nè il tempo neppure di aprire. Spiace soltanto una cosa: che il nome del campione d'Italia sia mescolato in questo poco simpatico episodio — senza ch'egli ne abbia minimamente colpa, anzi, ottenendone forse più danno che vantaggio, giacchè la sua classe rispetto agli avversari in questo Giro va ogni giorno più affermandosi.

In quanto allo slogan che la prova a cronometro è per sua stessa natura la «corsa della verità» — mi sembra non più accettabile, come era al sorgere di questa corsa, su altri percorsi, in altri ambienti. Adesso, tutto nella vita va esasperandosi, e queste manifestazioni pure. La verità è come la Giustizia: che per funzionare, per farsi rispettare ha bisogno dell'ordine e delle leggi — dei carabinieri, insomma. E i carabinieri, ieri, non c'erano a San Marino.

Vittorio Varale

Baldini (a sinistra) il favorito del Giro ed il belga Brankart che sulla salita di S. Marino è stato secondo dietro Gaul

Radio tv per il Giro

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 14,10: radiocronaca del passaggio a Miracolo; ore 16,30: radiocronaca dell'arrivo a Boscochiesanuova; ore 18,35: ordine d'arrivo e classifica generale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 20,30: commenti e interviste; ore 20,55: «Senza freni», taccuino di varietà.

TELEVISIONE — Ore 15: ripresa diretta dei passaggi e arrivo a Boscochiesanuova; 21,35: servizio speciale del Telegiornale.

Questa la classifica al via da Cesena

1.	COLETTO	in ore	57,45'31"
2.	Baldini	a	6"
3.	Moser	a	2'55"
4.	Boni	a	3'10"
5.	Pettinati	a	3'37"
6.	Brankart	a	3'49"
7.	La Cioppa	a	3'54"
8.	Borale	a	4'05"
9.	Botella	a	4'16"
10.	Baffi	a	4'45"
11.	Gaul	a	5'15"
12.	Fabbri	a	5'28"
13.	Pambianco	a	7'34"
14.	Ferrara	a	7'38"
15.	Hoben L.	a	7'51"
16.	Geminiani	a	8'02"
17.	Adriaenssens	a	8'51"
18.	Nencini	a	9'00"
19.	Ronucci	a	9'32"
20.	Lorono	a	9'39"
21.	Fallarini	a	9'54"
22.	Bahamontes	a	10'17"
23.	Dall'Agata	a	11'50"
24.	Tinazzi	a	12'12"
25.	De Bruyne	a	12'18"
26.	Junkermann	a	14'50"
27.	Ketelaer	a	14'55"
28.	Carlesi	a	18'41"
29.	Assirelli	a	19'09"
30.	Coppi	a	19'30"
31.	Catalano	a	20'35"
32.	Planckaert	a	20'47"

Due mondiali di staffetta degli atleti americani

LOS ANGELES, lunedì sera.

Nel corso della riunione di atletica delle «Staffette di Modesto», svoltasi la notte scorsa, sono stati battuti dalla squadra del Collegio Abilene Christian, due primati mondiali: quello della staffetta 4 x 110 yards in 39"7 (primato precedente dello stesso collegio con 39"9 dell'11 maggio 1957 a Fresno) e quello della staffetta 4 x 220 yards in 1'21"6.

Nella stessa riunione Parry O'Brien ha lanciato il peso a m. 19,277, cioè a due soli centimetri dal suo primato mondiale.

PENSA ALLA TV E A «IL BRACCIO E LA MENTE„

Anche Bartali si è allenato...

Da uno dei nostri inviati

Cesena, lunedì sera.

Ultima settimana, si incomincia con un extra, una passeggiata fuori programma che la carovana compie dal luogo dove ha pernottato, a Cattolica oppure a San Marino, fino a Cesena, la località fissata per il via. Una «novità» per fortuna isolata, una novità che il giro ha mostrato di apprezzare ben poco. La tappa del resto è già abbastanza lunga così come risulta congegnata: 240 chilometri il giorno dopo una prova a cronometro sono davvero tanti. E sono chilometri di grande interesse: dall'inizio fin verso lo stop, tutti in pianura attraverso Forlì, Faenza, Imola, Bologna e Modena, attraverso cioè la regione che più esalta Baldini.

Poi si diretta nel Veneto e si raggiunge Verona. Metro più metro meno sono trenta chilometri di salita per affacciarsi al traguardo «alpino» di Boscochiesanuova. Una tappa completa, dove la corsa dovrà dire la verità; perchè questo giro alla resa dei conti sarà ben costretto a svelare il suo vero volto, perchè questo giro finora poggia su due tappe a cronometro (nelle quali Baldini ha costruito il piccolo ma solido piedestallo), su una tappa a cronometro in salita (nella quale Gaul ha tirato fuori le unghie senza riuscire però a staccare in modo netto il suo antagonista romagnolo) e su una lunga fuga (che ha permesso al generoso Coletto di vestire la maglia rosa).

Oggi è la tappa di Baldini, almeno per un buon tratto, il seguito [illegible] tra i più accesi tifosi d'Italia che ieri ci hanno dato un anticipo dello straripante calore del loro entusiasmo. La tappa di Baldini è anche di un altro simpatico corridore di queste parti. Arnaldo Pambianco. Lo chiamano «Gabanein» (il soprannome ha una piccola sfumatura poetica). Gabanein in romagnolo schietto vuol dire «giacchetta corta». Pambianco da ragazzino cresceva a vista d'occhio. I suoi, gente di famiglia modesta, senza lusso, abituata a un tenore rigido di economia. Pambianco si allungava, la giacca no. E i compagni di scuola, nell'inconscia cattiveria dei bimbi, presero a chiamare Pambianco «giacchetta corta, Gabanein».

Il ragazzo è venuto al ciclismo dopo aver fatto per qualche tempo il macellaio. Ed è rimasto timido, mansueto, la fortuna spesso si dimentica di aiutarlo. Valga in proposito il ricordo dei campionati mondiali dello scorso anno. Era solo, avanti a tutti. Lo presero a 300 metri dal traguardo: non è, questa, autentica sfortuna?

* *

Bartali è sempre alla ribalta, dove peschi l'energia lo sa solo lui. Gino da ieri l'altro è tornato alla bicicletta. A San Benedetto del Tronto s'è fatto imprestare un curioso velocipede dal padrone dell'albergo, ieri è balzato in sella a una bicicletta da corsa e ha compiuto una sgambata di una cinquantina di chilometri. Il 22 prossimo Bartali appare sugli schermi della televisione nella rubrica «Il braccio e la mente». Lui, Gino, funzionerà da braccio, la mente sarà Kubler. Una bella coppia, niente da dire. E Gino si allena: ha smesso le «americane», fuma solo le «nazionali». Quaranta al giorno, per la cronaca.

Si pedala verso l'ancora lontana Verona. Scorgiamo Coletto in maglia rosa. Deluso per la corsa di ieri, le prove brevi nelle quali occorre essere pronti allo sforzo subito in partenza per Tino sono un guaio. Coletto è rimasto con un vantaggio di 6 secondi, la sua maglia rosa è appesa a un leggerissimo filo. Oggi per la squadrona della Carpano il lavoro ha dimensioni di eccezione. Bisogna parare tutti i colpi fino a Verona; poi in salita tocca a Coletto.

Gigi Boccacini

Ultimatum a Patterson per la difesa del titolo

NEW YORK, lunedì sera.

«Se il comitato dei titoli mondiali cercherà di imporre a Patterson di difendere la sua corona contro uno dei quattro "massimi" prescelti — Eddie Machen, Zora Folley, Willie Pastrano e Roy Harris — lo porterà il comitato stesso davanti alla Corte». Lo ha dichiarato Cus d'Amato, procuratore di Floyd Patterson, dopo avere avuto notizia dell'ultimatum imposto ieri al suo protetto dal comitato mondiale della boxe, riunitosi a Parigi.

Egli ha aggiunto che si atterrà alle regole del comitato solo quando questo dimostrerà di saper farle rispettare i propri campioni da tutti i campioni «e non [illegible] delle eccezioni come quella di Ray Robinson», il quale secondo lui lo scorso anno non si curò di rispettare la rosa degli aspiranti logici al suo titolo per incontrare Carmen Basilio, campione della categoria inferiore. «Se ci deve essere una legge per Patterson — ha poi detto d'Amato — la stessa legge deve essere rispettata da tutti gli altri».

D'Amato ha concluso annunciando che Patterson metterà in palio il titolo entro questa estate «ma contro pugili i cui procuratori non hanno provato a tagliarci la gola».

Il paracadutista Rinaldi ha gareggiato a Bolzano

Bolzano, lunedì sera.

L'asso paracadutista torinese Giorgio Rinaldi a soli 15 giorni dall'avventuroso lancio di Avigliana ha preso parte ieri a Bolzano ad un confronto Italia-Germania-Francia (disertato all'ultimo momento dai francesi per le note complicazioni politiche). Rinaldi ha provato con successo in un riuscitissimo lancio un nuovo paracadute a guaina.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 145.358.446

Col. vinc.: 2-1-1; 1-1-1; X-2-X; 1-2-2-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con punti 13	21	5	L. 3.460.000
Con punti 12	838	48	L. 113.000

TOTIP - Col. vinc.: 1-2; 2-1; 1-2; 1-X; 1-2; X-1

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla schedina:

G.P. Presidente Repubblica (gal.)	1. Ismene	2. Kabul
Pr. Lombardia (S. Siro, galoppo)	1. Tevezio	2. Zebru
Pr. A. Gustavo Bacci (Mulino, tr.)	1. Barlamacco	2. Farafina
Pr. Marengo (Arcoveggio, trotto)	1. Ferrucci	X. Lucignano
Pr. Roccaraso (Agnano trotto)	1. Quirago	2. Asco
Pr. Statuto (Montebello, trotto)	X. Garrick	1. Cerretta

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	59	2	L. 208.069
Con 11 punti	903	45	L. 13.555
Con 10 punti	7819	408	L. 1.534

Ricagni e Tacchi "encantados„ dell'accoglienza dei tifosi grigi

ALESSANDRIA, lun. sera.

Ricagni e Tacchi, i due italo-argentini provenienti dal Torino che hanno provato sabato sera nelle file dell'Alessandria contro il Wiener, sono rimasti letteralmente «encantados» della generosa accoglienza degli sportivi grigi. Il «petisso», giunto ormai ad un'età in cui è necessario non avere pretese eccessive, si è impegnato al massimo della sua attuale efficienza per conquistarsi l'ingaggio da parte dell'Alessandria e, nel suo ruolo preferito di centravanti arretrato, ha registrato alla perfezione il gioco della prima linea grigia.

Anche il più giovane Tacchi aveva ottimi motivi per ben figurare ad Alessandria, motivi polemici nei confronti del Torino che ha ritenuto opportuno mettere sul mercato un giocatore che aveva notevolmente deluso nel campionato testè terminato. Tacchi ha quindi profuso tutte le sue energie nel duello con i fortissimi terzini austriaci, riuscendo a figurare brillantemente, segnando poi il goal della vittoria.

I due sudamericani sono rimasti entusiasti della accoglienza ricevuta ad Alessandria. Il pubblico, davvero, li ha accolti con favore, non lesinando loro nè incitamenti nè applausi. I due «giocolieri» hanno quindi avuto buon gioco a ricambiare le cortesie ricevute, parlando a lettere d'oro della signorilità dei dirigenti alessandrini, dell'affabilità dei sostenitori.

Per quanto riguarda gli accordi conclusivi dei due argentini con l'Alessandria, ogni cosa dovrebbe definirsi entro brevissimo tempo. Ricagni ha dal canto suo fatto proposte piuttosto «pesanti» ai dirigenti alessandrini e ciò, tenuto conto dell'età non più giovanissima dell'atleta italo-americano, gli hanno presentato controproposte più consone alla realtà del momento. I responsabili grigi hanno infatti sottoposto a Ricagni un contratto «a gettoni»: tante presenze, tante lire. Il «petisso» ha chiesto alcuni giorni per pensarci, ma dovrebbe quasi certamente accettare.

Anche per Tacchi l'accordo potrebbe andare a buon punto in poche ore. E' ancora in aria la faccenda Massei e quindi l'Alessandria non cerca di affrettare esageratamente le conclusioni. Se però si deve dare ascolto alle ultime «voci», l'ex-ala granata del Torino ha già praticamente addosso la maglia grigia bordata di blu.

Lo scoglio rappresentato poi dall'altro «oriundo» attualmente in forza alla squadra di Padroni, il giovane Natteri, dovrebbe essere a sua volta superato senza difficoltà. Natteri infatti è ora militare nell'Esercito italiano e l'Alessandria, valendosi del precedente dell'interista Cacciavillani, ha tutte le probabilità di risolvere la situazione.

L'italo-argentino Ricagni, probabile acquisto alessandrino

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NOTIZIE DA HOLLYWOOD

Una chitarra e 600 canzoni

Come un menestrello delle antiche età, Richard Dyer-Bennet gira per gli Stati Uniti cantando in 7 lingue arie di tutti i tempi - La moglie di Bing Crosby infermiera - La guardaroba di Rossano Brazzi

Hollywood, lunedì sera.

Come un menestrello delle antiche età, in questi giorni il quarantaquattrenne Richard Dyer-Bennet gira per gli Stati Uniti con una chitarra spagnuola in mano e seicento canzoni — un bel numero, in verità — nel suo cuore. Dyer-Bennet è di origine inglese ed accompagnandosi con la chitarra continua la tradizione dei bardi che cantavano di cavalleria e d'amore. Ma egli è qualcosa di più di un suonatore ed un cantante vagabondo. Con un repertorio di seicento canzoni, composte in sette lingue, Dyer-Bennet è un vero e proprio stilista del bel canto che si esprime con una chiara e vibrante voce tenorile.

Al contrario di molti canterini ambulanti i quali preferiscono, per i loro spostamenti, una specie di tenuta da viaggio a base di vistose camicie sportive e pantaloni di tela o di velluto, Dyer-Bennet si presenta ai suoi concerti in abito scuro e cravatta bianca: «Le mie canzoni — egli spiega — risalgono al tredicesimo secolo; perciò io indosso vestiti, per dir così, neutri, che non appartengono a nessuna epoca in particolare». Egli si trovò a fare questo mestiere — come avviene talvolta — per un puro caso. Nel 1933 studiava all'Università di California (e sognava di diventare un calciatore professionista) quando gli capitò di cantare in un *party*, a Natale, e fu notato da Geltrude Wecler Beckmann, un'insegnante di canto. Dietro suo suggerimento Dyer-Bennet si recò in Isvezia per ascoltare il decano dei menestrelli, Sven Scholander. In seguito fece la sua prima comparsa in pubblico, in Inghilterra, nei distretti di minatori del Galles. Nel 1942 Dyer-Bennet ottenne il suo primo successo musicale negli Stati Uniti, nel Village Vanguard, un *night-club* degli Stati Uniti. Dopo il 1945 egli ha quasi sempre preferito cantare e suonare per istrada e raramente dà audizioni alla radio od in locali chiusi.

«L'attuale stagione — egli ha confidato — sarà per me una stagione d'intenso lavoro, dovendo dare 50 concerti in 22 Stati diversi. Farò certamente più quattrini di quanti me ne occorrono, ma dovrò, per necessità, star lontano dalla mia famiglia, da mia moglie e dalle due figliole. Più di metà dei miei *recitals* sono dati in città sede di *colleges* ed Università, con mio grande compiacimento. Perché questo pubblico non soltanto s'interessa al genere della mia musica, ma anche alle sue origini ed al suo sfondo. Poiché io non ho solo un repertorio di canzoni popolari inglesi ed americane, ma di antiche canzoni tedesche, di canzoni pastorali svedesi, di ballate irlandesi ed arie di Schubert. Pertanto non credo di essere un cantante o un suonatore ambulante, ma piuttosto un menestrello, un professionista del canto che si accompagna con la chitarra ed è in continuo viaggio e movimento».

✱ La bella Kathy Grant, la giovanissima moglie di Bing Crosby, non è soltanto un'attrice di talento. Mentre sta aspettando un bambino per agosto, essa segue un corso scientifico al City College di Los Angeles per essere qualificata come infermiera e lavora anche per dodici ore filate due volte alla settimana in qualità d'aiuto-infermiera all'Ospedale Queen of Angels. Questo continuo desiderio di apprendere non è nuovo in Kathy: terminati gli studi universitari dopo aver debuttato nella carriera cinematografica, essa ha seguito corsi di pittura, di cucina, di lingue, per non parlare delle lezioni di golf.

✱ Millie Perkins, la diciottenne ragazza di Passaic (New Yersey) che ha vinto il concorso per il ruolo principale nel «Diario di Anna Frank», ha fatto la modella a New York e non ha mai recitato prima d'ora. Viveva con i genitori, due fratelli e due sorelle e si è trasferita ad Hollywood soltanto dopo aver firmato il contratto. Ha un piccolo appartamento ed afferma di non sentirsi sola «essendo molto occupata». Millie, nell'aspetto, richiama alla mente Liz Taylor, Joan Simmons e Audrey Hepburn quand'erano molto giovani.

✱ Il cantante Johnny Mathis ha firmato il contratto per «Un certo sorriso» (dal romanzo della Sagan) in cui canterà questo motivo e altre due canzoni nella sequenza di un *night club*. A 22 anni, questo cantante è uno dei preferiti di Hollywood e pensa seriamente a diventare attore.

✱ Rossano Brazzi e sua moglie Lydia sono ritornati da Roma con cinque grossi bauli, di cui uno pieno di scarpe che hanno dato in dono ai loro amici. Rossano si è anche portato venti vestiti confezionati dal suo sarto romano come guardaroba per «Un certo sorriso». Dopo gli interni, che saranno girati ad Hollywood, la guardaroba sarà spedita in Francia dove si gireranno gli esterni.

✱ Ingrid Bergman, che un tempo giurava di non voler mai più lavorare ad Hollywood, prenderà parte al film «To Thank A Fool» che la Metro Goldwyn Mayer metterà in cantiere. Sua figlia Jenny Ann avrà così la possibilità di venirla a trovare ogni settimana, essendo studentessa al Mill College nella California Settentrionale.

✱ La moglie di Cary Grant, sotto la guida del marito il cui *hobby* presente è l'ipnotismo, ricorre a questo sistema ogni qualvolta deve recarsi dal dentista, ed assicura che, poi, non sente nulla.

✱ Molti risero quando si apprese che Tony Curtis aveva acquistato un grande castello in Ispagna per sua moglie Janet. Adesso però è lui a ridere perché affitta il castello ai produttori di film (in prevalenza americani) per circa 1000 dollari al mese (circa [illegible] mila lire).

s. g.

La giovane attrice Giorgia Moll convalescente a Roma dopo la rovinosa caduta fatta due mesi fa sulle nevi dei monti Mittenwald, in Germania, ove era in vacanza

Oggi e domani alla radio

Concerto di musica operistica alle 21,15 sul programma nazionale - Mario Riva presenta **Ventiquattresima ora** (secondo programma, ore 21,15) - Alla tv: **Festival della famiglia Burgià**, tre atti di C. G. Viola (ore 21,30)

LUNEDI' 2 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 14,45: Musica per banda - 15: «L'isola di [illegible]», commedia musicale di [illegible] [illegible] compagnia di rivista di Milano. Orchestra diretta da Virgilio Piubeni. Regia di [illegible] - 16: Canzoni da film e riviste - 16,30: Melodie e ritmi - XLI Giro ciclistico d'Italia: radiocronaca dell'arrivo della tappa [illegible] - 17,30: [illegible] internazionale - 18,25: XLI Giro ciclistico d'Italia: ordine d'arrivo della tappa [illegible] e classifica generale - 18,30: Beethoven: «Concerto in re maggiore op. 61», per violino e orchestra - 19,15: Musica da ballo - 20: Club dei solisti - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Celebrazioni del XII anniversario della proclamazione della Repubblica - 21,15: [illegible] varietà musicale in miniatura.

Ore 21,30: **Concerto di musica operistica** diretto da Mario [illegible], con la partecipazione del soprano [illegible] e del tenore [illegible]. Orchestra di Milano - 22,30: «Sulle Dolomiti [illegible]», documentario di [illegible]. [illegible]

[illegible] - 23,15: Giornale - Ballate con [illegible] e il suo complesso - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,7, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]) — Ore 14,45: Canzoni - 15,15: «Tutto il mondo è paese»: colloqui tra italiani e inglesi: "I ragazzi". Programma realizzato in collaborazione con la BBC. Presentano [illegible] e Anthony Lawrence - 16: Tutti le cantano: canzoni e melodie in un album - 17: La Repubblica degli italiani: un'antologia di scritti e di [illegible] a cura di [illegible] - Al termine: Sinfonie da opere - 18: Ballate con noi - 18,30: [illegible] - 20: Radiosera - XLI Giro ciclistico d'Italia: commenti e interviste - 20,30: [illegible] varietà musicale in miniatura - [illegible] del XLI Giro ciclistico d'Italia - 20,50: [illegible] Orchestra diretta da [illegible].

Ore 21,15: «**Ventiquattresima ora**», programma in due tempi presentato da Mario Riva. Orchestra diretta da Gianni Ferrio. Regia di Silvio Gigli. (Il tempo) - 22,15: I concerti del Secondo Programma: Serie dedicata al violinista David Oistrakh. [illegible] Mozart: «Concerto n. 4 in re maggiore K. 218»: Allegro aperto, Adagio, Rondò. Orchestra sinfonica, diretta da [illegible] - Al termine: Canta il Quartetto Cetra - 23-23,30: Siparietto - A [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,3, Torino m.f. III) — Ore 19: Johann Stamitz: «Concerto in si bemolle maggiore» per clarinetto, archi e basso continuo; Wolfgang Amadeus Mozart: «Serenata in mi maggiore K. 375» - 19,30: «[illegible] in Inghilterra» al programma a cura di [illegible]. Compagnia di prosa di Torino. Regia di [illegible] - 17,50-18,30: Johann Nepomuk Hummel: «Settimino op. 74» - 19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

MARTEDI' 3 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

«UNA QUESTIONE D'ADULTERIO» di Raymond Stross

Delicato argomento di un film inglese

Il problema del «bébé-provetta», trattato dal regista di «La carne è debole», susciterà scalpore nel pubblico già suddiviso per contrastanti opinioni in merito

Londra, lunedì sera.

A Londra è terminata in questi giorni la lavorazione del film Question of adultery («Una questione d'adulterio»), che, sotto questo titolo innocente, nasconde un soggetto non certamente ortodosso, il quale ha fatto versare, in questi ultimi mesi, non poco inchiostro e ha suscitato opinioni divergenti perchè tratta il problema della fecondazione artificiale. Non si tratta, in verità di un argomento nuovo in quanto migliaia di bambini, venuti al mondo, non hanno — come ha constatato un faceto giornalista — un «vero padre». La Chiesa non ha risparmiato parole dure per condannare ciò che, contro le leggi morali, minaccia le basi stesse di quella sacrosanta istituzione che è il matrimonio. Ma i pareri sono divisi pro o contro il «bébé-provetta!». La questione è lontana dall'essere risolta.

E' molto strano vedere gli inglesi — reputati estremamente prudenti, ma che in realtà non lo sono troppo — affrontare in un film un problema tanto delicato. Per Raymond Stross, «enfant terrible» del cinema britannico e produttore indipendente che si è sempre rifiutato di uniformarsi a stretti precetti, il progetto di un tale film non era certamente nuovo. Da anni egli pensava di «colpire» il pubblico, ma sempre vi sono state anime timorate che gli hanno impedito di realizzare questo temerario progetto, e, infatti, un film del genere, che doveva avere a protagonista Evelyn Keyes, fu rimandato alle calende greche. In seguito, però, molta acqua è passata sotto i ponti in Gran Bretagna, come dappertutto, d'altronde, e l'opinione pubblica inglese si è elettrizzata per un problema che, or non è molto, era considerato scandaloso. Poichè in Gran Bretagna commedie come Tè e simpatia, La gatta sul tetto che scotta, Sguardo dal ponte *ecc., sono vietati nei grandi teatri e devono rifugiarsi nei piccoli teatri cosiddetti d'arte, dove non possono essere ascoltate e viste che da un limitatissimo pubblico di soci, il cinema sembra godere di una maggiore libertà. Il film* Tè e simpa*tia — ad esempio — ha fatto, se pure in un'edizione purgata ad Hollywood, il giro di tutti i cinema inglesi, grandi e piccoli, senza incidenti.*

Una questione d'adulterio — che si giova dell'interesse suscitato dal suo tema — farà, come il precedente film di Stross La carne è debole, digrignare i denti! Nella Carne è debole, Raymond Stross si era attaccato alle «gangs» del vizio in attività nel centro di Londra, in quell'internazionale quartiere Soo dove si parla tanto il francese e l'italiano quanto l'inglese. Mai in un film inglese era stato impiegato un linguaggio più realistico per illuminare crudamente il deprecabile mondo delle peripatetiche e degli sfruttatori. «Bébé-provetta», promosso protagonista di Una questione d'adulterio e che, per la coppia formata nel film da Anthony Steel e Julie London, diventa un elemento di discordia, riuscirà a scuotere anche gli spettatori indifferenti o dai sani principi? Raymond Stross spera di sì.

✱

Curiosità per una mostra di «pittura industriale»

Dell'esposizione fanno parte integrante due belle ragazze

Il titolo: «Mostra di pittura industriale» ha [illegible] la curiosità di [illegible] chi artisti e richiamato alla Galleria dell'«Associazione arti figurative» i consueti frequentatori di tutte le gallerie. Più che di una consueta mostra la galleria aveva però l'aspetto di un negozio di tessuti che abili vetrinisti presentavano in modo singolare. Vi erano diverse pezze di tessuti dai motivi astratti, di vivaci o tenui colori. L'attenzione, dalle stoffe, per così dire in vetrina, era però distratta da quelle che rivestivano, molto succintamente, due belle ragazze: una bionda, l'altra bruna che si aggiravano col caratteristico ritmo delle indossatrici ad una sfilata di moda. Queste belle figliole infatti non erano visitatrici, ma facevano, con i loro vestiti, parte integrante della Mostra, perché quegli abiti erano stati confezionati con stoffa che portava «la pittura industriale». Ce lo ha confermato il dott. Pinot Gallizio, l'inventore di questa pittura, un chimico farmacista che per aver frequentato per una decina di anni tutti gli artisti di avanguardia dell'ovest e dell'est ha finito per innamorarsi dell'arte e più precisamente dell'arte astratta. Il Gallizio abita ad Alba, dove ha un laboratorio sperimentale, ed è lì che, sfruttando la sua conoscenza delle resine, ed abbinando queste alla pittura ad olio, ha intrapreso la sua produzione. E' un uomo a cui non manca il coraggio: non si è perduto d'animo neppure quando si è trovato a dover dipingere una pezza di tela della lunghezza di 70 metri. E' questa la sua prima mostra e per persuadere il pubblico che con le stoffe così dipinte a mano si possono fare elegantissimi abiti, ne ha fatti confezionare alcuni che le belle indossatrici presentano. Una di queste pitture l'ha intitolata: «La Haute couture» e l'ha dedicata alla memoria di Christian Dior.

u. p.

Riduzioni al Carignano per gli abbonati ai quotidiani

L'Associazione Stampa Subalpina ha ottenuto dalla Direzione del Teatro Carignano la riduzione del 50%, su ogni ordine di posti, agli abbonati dei quotidiani torinesi e ai soci del «Circolo della stampa» per l'ultima rappresentazione della commedia «Sotto a chi tocca» con la compagnia di Gilberto Govi che avverrà domani sera alle ore 21,15.

Oggi la compagnia dà un'unica recita della stessa commedia alle ore 18.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXXIX. — Mentre il ladro inseguito in elicottero da Johnny muore nell'auto che si rovescia, Kid e Miss Haven, prigionieri nel vecchio mulino, spiano il capobanda che tratta la vendita dei documenti segreti. Miss Haven tenta di fuggire calandosi dal tetto

SHERLOCK HOLMES: Il codice Musgrave di Sir A. CONAN DOYLE

XXVII. — A Hurlstone, nel Surrey, Holmes scopre in un sotterraneo il cadavere di Brunton. Il domestico, ucciso dalla cameriera Rachele, cercava di impossessarsi del codice Musgrave. Rachele si è poi gettata nel lago. Holmes scopre i resti di una corona appartenuta a re Carlo I

ULTIME NOTIZIE

A Roma, nell'anniversario della proclamazione della Repubblica

Sfilano davanti a Gronchi i reparti delle Forze Armate

La solenne manifestazione alla presenza di oltre cinquantamila persone e delle più alte autorità civili e militari — L'omaggio del Capo dello Stato al Soldato Ignoto e la rassegna delle truppe schierate fra l'Arco di Costantino e le Terme di Caracalla, mentre nel cielo aerei da combattimento e da trasporto eseguivano difficili evoluzioni

Roma, lunedì sera.

Ventidue bandiere, novemila uomini, cento pezzi d'artiglieria, centocinquanta mezzi corazzati, cento mezzi blindati e cingolati, trecento automezzi e trecentocinquanta quadrupedi sono sfilati stamane dinanzi al Capo dello Stato nel corso della tradizionale rivista militare, in via dei Fori Imperiali, nel dodicesimo anniversario della proclamazione della Repubblica.

All'imponente manifestazione hanno assistito i più alti rappresentanti del Parlamento, del Governo, della Corte Costituzionale, il Corpo diplomatico accreditato nella capitale, le massime gerarchie militari e una folla immensa, valutata in oltre cinquantamila persone.

Durante la manifestazione, aerei da combattimento e da trasporto hanno sorvolato le unità terrestri esibendosi in difficili evoluzioni.

Le squadriglie erano composte di caccia tattici leggeri a reazione *Fiat G. 91*, prescelti per la loro efficienza come velivoli di linea per le forze aeree europee, di bimotori tipo *Fairchild* della 46ª aerobrigata trasporti medi — i cosiddetti vagoni volanti — e di aviogetti di costruzione americana tipo *Thunderstreak*, *Thunderflash* e *Sabre* — tutti in grado di raggiungere velocità supersoniche.

Ha partecipato alla parata aerea, in impeccabile formazione, anche la pattuglia acrobatica della 6ª aerobrigata.

Almeno un paio d'ore prima della sfilata, il pubblico aveva cominciato a popolare le numerose tribune disposte sui due lati di via dei Fori, provenendo da tutti gli angoli della città; e a mano a mano che si avvicinava l'ora di chiusura degli accessi, la folla si ingrossava e la ricerca di un posto in buona posizione si faceva più ansiosa. Era la folla caratteristica di ogni rivista militare, una rappresentanza di tutte le età e di tutte le condizioni sociali: degli ex-combattenti, molti dei quali carichi di nastrini, ai giovinetti; dagli alti funzionari dello Stato agli operai e agli artigiani; uomini e donne; ragazzi alla vigilia del servizio di leva e giovani appena reduci dalle caserme.

Il Presidente della Repubblica, rilevato alle 8,30 al Quirinale dal ministro Taviani, aveva percorso in macchina scoperta via 24 Maggio, via 4 Novembre, piazza Venezia raggiungendo la scalea del Vittoriano. L'auto presidenziale, preceduta da due macchine di servizio, era scortata da corazzieri a cavallo nelle uniformi di gran gala.

Quando il corteo presidenziale è apparso in piazza Venezia e le trombe hanno lanciato al cielo gli squilli dell'attenti, una lunga ovazione si è levata dalla folla che attendeva dietro le transenne, mentre la truppa rendeva gli onori militari.

Disceso dalla vettura, Gronchi, accompagnato da Taviani, dal segretario generale della Presidenza, dal consigliere militare e dai capi di Stato maggiore, è salito al sacello del Soldato Ignoto; avanti a lui, due corazzieri in uniforme di gran gala recavano una corona di alloro e altri corazzieri prestavano servizio d'onore ai due lati della scalea.

Mentre i corazzieri deponevano la corona sulla tomba e il Capo dello Stato sostava in raccoglimento, la banda del picchetto d'onore sonava in sordina la «Canzone del Piave».

Alle 9 il corteo presidenziale è giunto all'Arco di Costantino. Qui attendeva il comandante del Comiliter di Roma, gen. Guy, che ha presentato al Capo dello Stato la forza delle truppe schierate. Successivamente in «jeep» del generale si è affiancato alla macchina presidenziale e il piccolo corteo si è mosso per percorrere il fronte di schieramento. I novemila uomini partecipanti alla Rassegna erano allineati lungo la via San Gregorio, piazza di Porta Capena, via delle Terme di Caracalla e via Cristoforo Colombo. In ogni settore, il Presidente riceveva gli onori militari. Al termine dello schieramento, la scorta a cavallo è stata sostituita con corazzieri motociclisti e il Presidente della Repubblica, dopo il saluto del comandante delle truppe, ha raggiunto la tribuna d'onore.

Ai piedi del palco, Gronchi ha trovato a riceverlo i presidenti delle Camere, Merzagora e Leone, il presidente del Consiglio Zoli, il presidente della Corte Costituzionale Azzariti, i segretari generali delle tre Forze Armate, gen. Palma, amm. Bigliardi, gen. Porru.

Ascesa la breve scala, il Capo dello Stato ha preso posto nella tribuna d'onore, avendo ai lati il ministro Taviani e il capo di S.M. della Difesa generale Mancinelli.

Nella tribuna, dove frattanto era giunta anche la signora Carla Gronchi con i figli Mario e Maria Cecilia, erano pure il vice presidente del Senato, Cingolani; quelli della Camera, Macrelli e D'Onofrio; il vice presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, Pella; il ministro dell'Interno, Tambroni; i ministri Togni, Angelini, Andreotti.

A destra della tribuna presidenziale era tutto il Corpo diplomatico accreditato a Roma e gli alti funzionari del ministero degli Affari Esteri.

Stamane a Roma: il Presidente della Repubblica passa in rivista lo schieramento militare. (Tel. a «Stampa Sera»)

Rocambolesca evasione dal carcere di Chelmsford

Sparito senza una traccia il "re della fuga,, inglese

Non si sa come Alfred George Hinds abbia fatto ad uscire di cella: le sbarre sono intatte - In tre anni è la terza volta che si invola - Sarà difficile riacciuffarlo, forse è già in Francia - La malavita di Londra "tifa,, per lui

(Nostro servizio particolare)

Chelmsford, lunedì sera.

Alfred George Hinds è ancora al largo, benché tutte le stazioni di polizia, per l'ennesima volta, abbiano rimesso la sua fotografia nel quadro dei «ricercati speciali». Hinds è alla sua terza fuga in tre anni; non si capisce come sia riuscito a fuggire anche questa volta, poiché non esistono effrazioni alle sbarre della sua cella. Sembra che il «re delle evasioni», fuggito con il detenuto George Workington suo amico, sia comunque riuscito a scalare il muro di protezione che circonda l'edificio carcerario: il muro è alto tre metri e mezzo ed è guardato a vista, eppure i due sono riusciti ad evadere.

La prima fuga di Hinds risale al novembre del 1955 quando dalla prigione di Sherwood, nella contea di Nottingham, il detenuto si involò «alla Robin Hood»: si servì cioè di un lungo laccio con il quale riuscì ad issarsi lungo un muro alto sei metri. Dal muro raggiunse alcuni alberi di fronte e quindi eseguì un audace passaggio volante. Ricostruendo il cammino dell'evaso si constatò che era passato a meno di tre metri dalla garritta del poliziotto di guardia, senza che questi si accorgesse di nulla.

Nel giugno dello scorso anno Alfred George Hinds riuscì ad evadere nientemeno che dalla «Old Bailey» e la sua fuga ebbe veramente del sensazionale, perché egli passò in mezzo a decine di guardie. Hinds, in attesa di essere ascoltato in appello (si rifiutava di riconoscersi colpevole di un furto di 30.000 sterline commesso in un negozio d'arredamento), chiese di essere condotto alla toeletta: gli vennero tolte le manette e due agenti di custodia rimasero di fronte alla porta semi-aperta del gabinetto. Pure lo Hinds riuscì a infrangere il vetro di una finestra, quindi a saltare dal secondo piano su di un terrazzino, indine a raggiungere la strada. I giornali di tutta l'Inghilterra diedero pubblicità al caso, ma solo per poche ore Hinds godette la libertà. Fu preso mentre, travestito, cercava di salire sopra un aereo diretto a Bristol.

Ieri mattina la fuga del «re delle evasioni» e del suo amico è stata scoperta proprio all'appello domenicale, che viene fatto in ritardo rispetto agli altri giorni, vale a dire alle 9. Il direttore delle carceri di Chelmsford afferma che i due «debbono necessariamente aver ricevuto qualche aiuto da fuori, altrimenti non si spiegherebbe come nessuno (la domenica le strade pullulano di turisti in gita) non abbia scorto due detenuti in uniforme girare liberamente». L'aiuto esterno dovè essere stato sotto forma di una macchina che attendeva nei pressi della prigione e sulla quale i due sono saliti e si sono cambiati dopo l'evasione.

«E' una questione di prestigio oltre ogni altra considerazione — ha affermato il capo della polizia di Chelmsford — dobbiamo trovare Hinds al più presto». L'esperienza insegna però che l'evaso — rimasto in libertà per 249 giorni la prima volta che fuggì dal carcere — non è uomo che tralasci nulla. La fuga dalla «Old Bailey» fu improvvisata, ma quella di ieri era evidentemente programmata e studiata da lungo tempo. Negli ambienti della malavita di Londra — dove si «tifa» per Hinds — si afferma che il «re delle evasioni» probabilmente a quest'ora è già in Francia.

Ogni aeroporto o stazione ferroviaria sono sotto controllo, ed anche la polizia portuale e la guardia costiera hanno ricevuto istruzioni dettagliate: dalla contea dell'Essex i poliziotti hanno già inviato i primi rapporti negativi. Si presume che Hinds ed il suo compagno, approfittando della domenica, si siano mescolati a qualche gruppo di turisti ed abbiano raggiunto qualche centro balneare da cui trovare un mezzo per oltrepassare la Manica.

Roberto Musel

Un ufficiale in auto rapinato da banditi armati

I malviventi gli hanno sfilato dal dito anche la fede nuziale

Roma, lunedì sera.

Dopo la clamorosa rapina a Tor Tre Teste, di un altro grave atto di banditismo è rimasto vittima, aggredito, minacciato di morte e derubato di quanto aveva con sé, il capitano della Aeronautica militare Alberto Signorini, di 41 anno, abitante a Roma.

Alle 10,45 il capitano, proveniente da Latina, percorreva al volante della sua automobile la via dei Laghi, diretto a Roma. Ad un tratto la macchina per un guasto si fermava: l'ufficiale aveva appena alzato il cofano e chinato la testa sul motore, che sentiva fermarsi a poca distanza un'altra automobile; gli si fecero incontro due banditi mascherati e armati, uno dei quali, sui 30 anni, gli puntava la pistola al petto ingiungendogli di alzare le mani. L'altro, della apparente età di 50 anni, gli si avvicinava e dopo avergli sfilato dal dito la fede matrimoniale si faceva consegnare l'orologio e il portafogli che conteneva la somma di ventimila lire oltre ai documenti.

I malfattori, saliti sulla loro macchina, una «1100 tv», si davano alla fuga.

Morto mons. Facibeni

Firenze, lunedì sera.

E' deceduto improvvisamente, nella sede dell'Istituto Madonnina del Grappa da lui fondato, mons. Facibeni.

La morte ha colto il venerando sacerdote nel sonno, sicché il suo trapasso è stato sereno e senza sofferenze. Circa dieci anni or sono mons. Facibeni venne colpito da una grave malattia: il morbo di Parkins, che gli aveva paralizzato le mani e parte del corpo. Ciò malgrado egli continuò validamente la sua opera fervida e appassionata a capo della grande istituzione da lui fondata, l'«Opera della Divina Provvidenza Madonnina del Grappa».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La contadina trovata decapitata nei pressi di Vienna

L'orma di una scarpa è l'unica pista per l'uccisione della giovane austriaca

L'impronta sarebbe quasi identica a quella rilevata tempo fa accanto al cadavere dell'indossatrice Faber - Per questa ragione l'assassino di Leopoldina Schwanzer è ora ricercato nella capitale - Il misterioso avventore della locanda di Koenigsbrunn, che fu visto aggirarsi sul luogo del nuovo delitto, potrebbe identificarsi con il sedicente attore già amico della modella viennese

(Nostro servizio particolare)

Vienna, lunedì sera.

La polizia viennese sarebbe riuscita a rintracciare il negozio di calzature in cui è stata acquistata la scarpa la cui orma è stata riscontrata nelle vicinanze del cadavere di Leopoldina Schwanzer e che in precedenza era stata rilevata anche accanto al cadavere della ventunenne indossatrice Ilona Faber. Per il momento non è ancora possibile ottenere informazioni attendibili, ma si ha motivo di ritenere che la pista non abbia dato tutti i frutti sperati. Secondo indiscrezioni trapelate negli ambienti prossimi al Comando di polizia viennese, il calco in gesso delle due orme non corrisponderebbe alla perfezione, anche se la diversità potrebbe essere spiegata con l'usura cui è stata sottoposta la scarpa stessa nel periodo intercorrente fra i due delitti. L'orma, comunque, sarebbe senz'altro quella dell'assassino di Leopoldina Schwanzer, mentre il riferimento al caso di Ilona Faber resta tuttora nell'ambito delle probabilità.

Come si ricorderà Leopoldina Schwanzer fu trovata decapitata e semi-sepolta in un campo di grano la mattina del 28 maggio scorso, un chilometro fuori dell'abitato di Tulln, una cittadina agricola ad una quarantina di chilometri da Vienna. Il cadavere era rivestito del solo abito e presentava molte ferite da coltello. Gli altri indumenti della vittima erano macchiati accanto al corpo; la testa, spiccata dal busto a furia di coltellate, era sepolta poco distante. La tesi di un delitto a sfondo sessuale, adombrata in un primo tempo, venne definitivamente scartata dall'autopsia, le cui risultanze escludevano categoricamente la violenza. Restavano dunque, oltre a quello costituito dall'identità dell'assassino, numerosi altri interrogativi, il più caratteristico dei quali riferentesi alle circostanze stesse del delitto: perché mai l'assassino prima di decapitare la sua vittima, aveva sentito la necessità di rivestirne il corpo, sia pure del solo abito? L'intera faccenda appariva così avvolta nel mistero più fitto.

Leopoldina Schwanzer era stata assassinata con due colpi di pistola da mattatoio alla nuca, mentre in bicicletta si recava al vicino villaggio di Koenigsbrunn a ritirarvi l'abito che si era fatta confezionare da una sarta locale in occasione del suo 27° compleanno, che ricorreva il giorno stesso del suo assassinio. E' mai possibile che nessuno abbia udito i colpi d'arma da fuoco? E' mai possibile che nessuno sappia spiegare come e perché è avvenuto il delitto, anche se appare ormai chiaro che Leopoldina abbandonò di sua volontà la bicicletta sul ciglio del sentiero che stava percorrendo e volontariamente si addentrò nel campo di grano? L'uomo che l'ha uccisa evidentemente doveva essere un suo conoscente: probabilmente un suo innamorato, anche se a Leopoldina non venivano attribuiti fidanzati.

La deposizione del padrone della «Locanda dell'Alpenstock» di Koenigsbrunn aveva tirato in ballo la persona di un misterioso avventore che la polizia aveva creduto di identificare in un profugo ungherese che era stato visto oggi fare nei paraggi. Il profugo venne arrestato ma successivamente rilasciato in parte perché il padrone della locanda aveva dichiarato di non essere in grado di riconoscerlo, e in parte perché la polizia aveva dovuto convincersi che il bottone rinvenuto poco distante dal cadavere di Leopoldina non era stato strappato dalla sua giacca.

Ora le indagini sembrano essersi spostate definitivamente nella zona della capitale che già fu teatro dell'assassinio di Ilona Faber, ritrovata, come si ricorderà, svestita e semi-sepolta nel giardino che è alle spalle del monumento al Soldato sovietico. Le circostanze — ed altri elementi ancora che la polizia, per ovvie ragioni, ritiene necessario non rivelare — in cui i due delitti sono stati consumati inducono a ritenere che essi siano stati compiuti dalla medesima persona, anche se si è più che mai lontani dalla possibilità di identificarla. Unica base reale per l'eventuale identificazione è l'orma della scarpa trovata ad un paio di metri di distanza dal corpo di Leopoldina; la medesima a quanto pare riscontrata accanto al cadavere di Ilona.

Nell'uno e nell'altro caso emerge un fatto assai strano: non c'era che quell'orma, una sola, quella della scarpa destra, quasi che l'assassino, dopo aver compiuto altrove il suo crimine e dopo aver cautamente trasciato l'uno e l'altro cadavere nei luoghi in cui dovevano poi essere rinvenuti, avesse spiccato un grosso salto, prendendo lo slancio mentre si teneva ritto su di un piede solo.

Anche se le due orme, secondo le ultime indagini, non corrispondono esattamente, la traccia non è stata abbandonata dalla polizia, la quale non ha altresì abbandonato la pista del misterioso avventore della «Locanda dell'Alpenstock». Secondo l'oste, Gustav Krahne, il suo avventore sarebbe un uomo fra i quaranta e i cinquant'anni, bruno, alto, dalla voce gradevole e dall'eloquio forbito. Questa descrizione ha indotto la polizia a ricollegare il misterioso avventore a quel non meno misterioso attore — o qualcuno che si spacciava per tale — che avrebbe avuto rapporti con Ilona Faber e che all'indossatrice avrebbe promesso di avviarla alla carriera teatrale.

Andrea Mosseaux

Ex-pugile in fin di vita per le coltellate d'un amico

Milano, lunedì sera.

Un calzolaio meridionale disoccupato ha colpito con due terribili coltellate un conoscente che gli aveva rifiutato un prestito. Il ferito è ora ricoverato al Policlinico, in fin di vita. Il feritore, fuggito, è attivamente ricercato dalla polizia. Il sanguinoso dramma è avvenuto questa mattina pochi minuti prima delle 8, di fronte al dormitorio pubblico di via Marco D'Oggiono.

L'accoltellatore si chiama Felice Capuano, ha 36 anni ed è giunto a Milano da Caserta. E' noto come un individuo molto prepotente. Nel marzo scorso è stato ricoverato in un istituto psichiatrico per ultimo acuto. L'identificazione è stata facile perché l'uomo è già noto alla polizia: è infatti pregiudicato per furto.

Pure pregiudicato per furto è il ferito, Alrone Bof di 23 anni, un ex-pugile alto metri 1,85. Entrambi senza fissa dimora. I protagonisti del sanguinoso episodio avevano passato la notte all'albergo popolare. Stamane sono usciti insieme e ad un certo punto il Capuano ha chiesto un prestito al Bof. L'ex-pugile, sempre secondo le testimonianze raccolte dalla polizia, lo ha rifiutato.

I presenti hanno visto allora il calzolaio tirar fuori dalla tasca rapidamente un coltello a serramanico. La lama è balenata nel sole per un attimo, poi è affondata fino al manico nel ventre del gigantesco expugile. Il Bof, evidentemente per comprimersi la ferita, si è chinato su se stesso e allora il Capuano lo ha colpito una seconda volta fra le scapole. Subito dopo il calzolaio si è dato alla fuga.

Il ferito veniva trasportato al Policlinico, ma data la gravità del suo stato, fino ad ora non è stato possibile interrogarlo.

Per la sospensione delle prove atomiche

Ike annuncia la data d'inizio dei colloqui fra gli scienziati

I negoziati tecnici, proposti da Washington e accettati da Mosca, incomincerebbero fra tre settimane - I russi suggeriscono di invitarvi anche rappresentanti indiani, polacchi e cecoslovacchi

WASHINGTON, lunedì sera.

Il Presidente Eisenhower è in procinto di annunciare la data d'inizio dei previsti incontri tecnici fra l'Occidente e l'Unione Sovietica su la sospensione degli esperimenti nucleari. Eisenhower proporrà la data d'inizio che sarebbe fra tre settimane, cioè nella seconda quindicina di giugno. Il Dipartimento di Stato sta procedendo all'uopo alla consultazione coi Governi alleati e si crede che un accordo di principio sia già stato raggiunto.

L'adesione sovietica alla proposta americana per negoziati tecnici è giunta sabato a Washington con una nota del primo ministro Nikita Krusciov, il cui testo è stato pubblicato ieri a Mosca.

Tra l'altro in questa nota si propone che i progettati colloqui tecnici sul controllo di una sospensione degli esperimenti nucleari abbiano luogo a Mosca, anziché a Ginevra, e chiede che ai colloqui stessi partecipino anche scienziati dell'India, della Polonia e della Cecoslovacchia.

Gli Stati Uniti — si aggiunge negli ambienti bene informati di Washington — sono sempre favorevoli a Ginevra come sede dei colloqui. Il Primo Ministro sovietico, del resto, non sembra fare della scelta di Mosca una condizione fondamentale. Si pensa quindi, che tutto sommato, l'URSS potrà alla fine convenire sulla scelta di Ginevra, mentre gli Stati Uniti potranno acconsentire alla partecipazione, ai colloqui, di rappresentanti di altri Paesi all'infuori degli stessi Stati Uniti, della Russia, della Gran Bretagna e della Francia.

Vittoria socialista alle elezioni svedesi

Stoccolma, lunedì sera.

Le elezioni politiche, svoltesi ieri in Svezia, sono state vinte dai socialdemocratici, che avevano già la maggioranza relativa al Parlamento, e ora sfiorano la maggioranza assoluta, e l'hanno in pratica con l'appoggio dei 5 deputati comunisti. Gravi perdite hanno subito i liberali che avevano osteggiato il programma governativo dei socialisti, così da provocare lo scioglimento della Camera.

Ecco i risultati in voti e seggi (fra parentesi i risultati in voti e seggi delle precedenti elezioni del 1956):

Socialdemocratici: 1.738.765 (1.690.687) e 111 (106).

Conservatori: 492.747 (... mila 863) e 44 (42).

Liberali: 660.764 (923.933) e 37 (58).

Centro agrario: 480.898 (362 mila 101) e 38 (19).

Comunisti: 127.674 (198.465) e 4 (6).

Il partito cristiano-sociale vince le elezioni in Belgio

Bruxelles, lunedì sera.

I risultati definitivi delle elezioni svoltesi ieri in Belgio indicano un netto progresso del partito cristiano-sociale.

I seggi, per la Camera bassa, saranno così ripartiti:

Partito cristiano-sociale: 104 seggi (ne guadagna 8).

Socialisti: 85 (ne perdono uno).

Liberali: 20 (ne perdono 5).

Comunisti: 2 (ne perdono due).

«*Volksunie*»: 1 (senza cambiamenti).

Nella Camera alta la nuova ripartizione dei 106 seggi spettanti ai senatori eletti con suffragio diretto è la seguente:

Partito cristiano-sociale: 54 seggi (guadagnati 5).

Socialisti: 39 seggi (perduti tre).

Liberali: 12 seggi (perduti uno).

Comunisti: un seggio (perduto uno).

La composizione esatta del Senato sarà nota solo dopo che i Consigli provinciali avranno proceduto alle elezioni dei 46 senatori provinciali e che il Senato così composto avrà designato per cooptazione altri 23 membri. Si può già prevedere però che il partito cristiano sociale avrà al Senato la maggioranza assoluta.

Catturato stanotte l'assassino di Bordighera

Sorpreso dai carabinieri nell'aia d'una cascina - Con alcuni amici stava preparandosi ad espatriare - S'è lasciato arrestare senza opporre resistenza

Bordighera, lunedì sera.

Questa notte poco dopo l'una Vincenzo Gioffrè è stato catturato fuori di una casupola nei pressi di Borghetto, non lontano da Bordighera. Vincenzo Gioffrè è il calabrese diciottenne che ieri alle 15, sulla spianata del Capo a Bordighera Alta, dove stava per avere inizio la «Gymkana delle 600», ha ucciso con tre colpi di rivoltella il conterraneo Domenico Marzani di 27 anni, ammogliato e padre di tre bambini.

I carabinieri lo hanno bloccato a seguito della segnalazione di un informatore, dopo che per tutto il pomeriggio di ieri e nella serata avevano battuto invano la vallata del Roia e la zona confinaria nei pressi di Latte, nella fondata supposizione che il Gioffrè covasse l'intenzione di espatriare clandestinamente.

Al momento dell'arresto il Gioffrè teneva un piccolo consiglio con alcuni conterranei nell'aia di un vecchio cascinale: quelli stavano concertando il modo più sicuro per far varcare il confine francese al loro amico, che aveva confidato loro il delitto commesso nel pomeriggio a Bordighera.

E' probabile ora che ci sia tutta una catena di denunzie per favoreggiamento. Vincenzo Gioffrè, all'arrivo dei carabinieri, non ha opposto resistenza. Aveva già buttato via, nella campagna di Bordighera, l'arma del delitto.

I fratelli del morto, dopo un consiglio di famiglia, fin da ieri avevano cominciato a battere per conto loro la campagna attorno alla città: avevano giurato che se avessero trovato il Gioffrè l'avrebbero ammazzato. Fortunatamente invece sono arrivati prima i carabinieri.

Con l'auto senza freni investe un'altra macchina

Acqui, lunedì sera.

Cinque feriti sono il bilancio di un incidente avvenuto verso le 10 di stamane lungo la strada Acqui-Sassello-Savona. Un'utilitaria targata Verona, pilotata da Giovanni Torrati di 29 anni, che aveva con sé la moglie Giuseppina Abelli di 27 anni e il figlio Angelo di 5, stava percorrendo un tratto in ripida discesa. In senso opposto procedeva a velocità moderata una «Belvedere» pilotata da Rosario Savioli di 42 anni da Firenze, che aveva a fianco la consorte Carla Rota di 60 anni.

Quando in una stretta curva le due macchine stavano per incrociarsi, il Torrati si avvedeva con terrore che i freni non tenevano più e, malgrado il tentativo di sterzare, la sua vettura andava a incastrarsi letteralmente nella fiancata sinistra della Belvedere.

L'urto faceva sì che le due macchine uscissero di strada finendo in un leggero avvallamento del terreno. Dalle lamiere contorte delle due autovetture i cinque occupanti sono stati estratti tutti più o meno gravemente feriti.

Dopo breve malattia, confortata dai Ss. Sacramenti della Nostra Santa Religione, con ammirevole serenità ha chiuso la sua vita terrena tutta dedita alla famiglia

Marianna Pelto ved. Conatti

di anni 92

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: i figli: Alessandro, farmacista; Flavia e Federica; la sorella Olimpia; la cognata Lidia Riva ved. Pelto e figli; i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo nella chiesa di San Martino martedì 3 corrente mese, alle ore 10.

Villanova d'Asti, 1° giugno 1958.

Munita dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, è mancata l'anima buona e generosa di

Maria Balduzzi n. Mosconi

Sposa e madre esemplare

Ne danno il triste annunzio: il marito Carlo; i figli: Aldo con la fidanzata Anna, Raffaella; Maria Teresa; i fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 2 corrente, alle ore 10,30, partendo da via Cesare Balbo 19.

Munita dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione Papale, mancava ai suoi cari

Maria Gili-Tos ved. Garda

di anni 67

Ne danno il doloroso annunzio: la figlia Nini col marito Enrico Gargarino e i piccoli Franco e Patrizia che tanto amava, i fratelli, la sorella, la cognata, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionato Nino Querela.

Ivrea S. Bernardo, 1-6-1958. I funerali avranno luogo oggi, lunedì, alle ore 17, partendo dalla propria abitazione, stradale Torino 205.

Serenamente è mancato

Giacomo Mirabella

Lo piangono il figlio Mino e parenti tutti. I funerali domani 3 corrente, alle ore 10,30, da corso Sebastopoli 238.

I Colleghi del Municipio di Torino partecipano con profondo dolore al lutto per la perdita del signor

Giacomo Mirabella

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Chabert

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie, i figli, il genero, la nipotina, suocero, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 3 giugno, alle ore 9, partendo da via Bovetto 25. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Piero Veggiotti

Addolorati lo annunciano: la moglie Amalia Ghiglia, ... parenti tutti. Funerali martedì, ore 10,30, Ospedale Molinette.

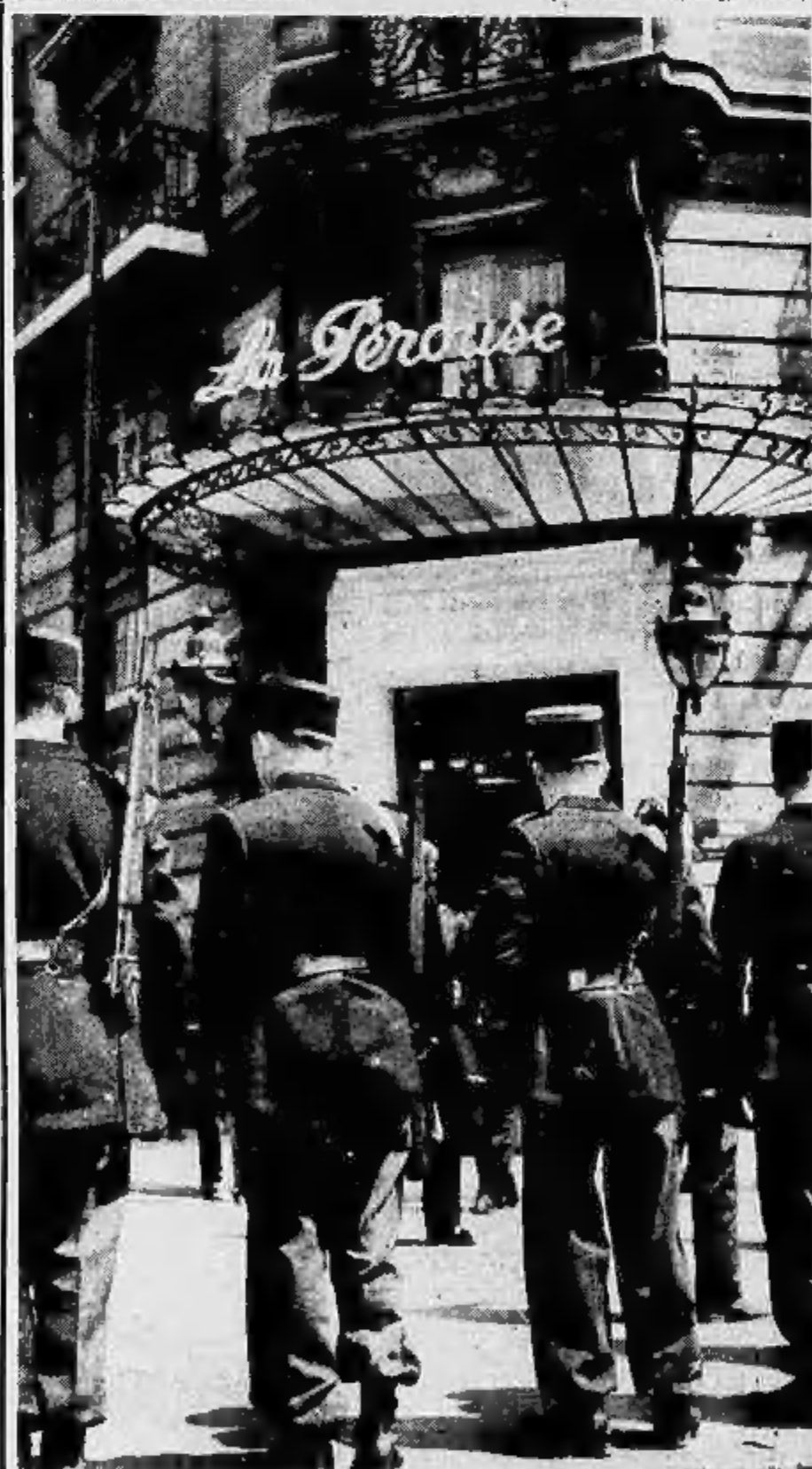
TORINO A. XII - N. 130
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
2-3 Giugno 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Parigi: l'avvento al potere del generale De Gaulle

Un aspetto dell'Assemblea nazionale francese mentre De Gaulle pronuncia il suo discorso col quale ha illustrato genericamente la situazione chiedendo i pieni poteri. L'Assemblea ha affidato per sei mesi le sorti della Francia nelle mani del generale con 329 sì e 224 no. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Mentre De Gaulle parlava alla Camera, numerosi scontri si sono verificati fra gruppi di dimostranti e polizia. Essi si sono conclusi con parecchie decine di feriti leggeri, tra cui 25 agenti, e 190 arresti. Nella foto due poliziotti allontanano un dimostrante davanti all'Assemblea. (Telefoto)

Forze di polizia stazionano giorno e notte davanti all'Hôtel «La Pérouse», residenza del generale a Parigi. E' nel suo albergo che ieri sera De Gaulle ha atteso che una telefonata gli annunciasse i risultati della votazione, alla quale non ha voluto assistere. (Telefoto a «Stampa Sera»)